

## CCCLXVII.

## SEDUTA DI SABATO 17 DICEMBRE 1955

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDI

## DEI VICEPRESIDENTI MACRELLI E TARGETTI

## INDICE

	PAG.	PAG.
<b>Congedi</b> . . . . .	22752	
<b>Commissione speciale per la cinematografia (1946)</b> ( <i>Annunzio di costituzione</i> ) . . . . .	22757	
<b>Disegni di legge:</b>		
( <i>Presentazione</i> ) . . . . .	22773	
( <i>Trasmisione dal Senato</i> ) . . . . .	22752	
<b>Disegni di legge (Discussione e approvazione):</b>		
Modificazioni in materia di tasse sulle concessioni governative relative alle patenti automobilistiche. (1925) . . . . .	22754	
PRESIDENTE . . . . .	22754	
SCHIRATTI, <i>Relatore</i> . . . . .	22754, 22755, 22756	
DUGONI . . . . .	22754	
FODERARO . . . . .	22754	
AMENDOLA PIETRO . . . . .	22754	
CHIARAMELLO . . . . .	22755	
ANDREOTTI, <i>Ministro delle finanze</i> . . . . .	22755, 22756	
PETRUCCI . . . . .	22756	
Ammasso volontario dei formaggi « grana », « gorgonzola », « provolone » e del burro, di produzione 1955. (1902) . . . . .	22757	
PRESIDENTE . . . . .	22757	
MARENGHI, <i>Relatore</i> . . . . .	22757, 22763, 22764, 22765, 22766	
CREMASCHI . . . . .	22758, 22764	
CURTI . . . . .	22760, 22765	
AIMI . . . . .	22762, 22763	
FRANZO . . . . .	22763	
TRUZZI . . . . .	22763	
COLOMBO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> . . . . .	22763, 22766	
FORA . . . . .	22764, 22765, 22766	
MINASI . . . . .	22765	
ANDREOTTI, <i>Ministro delle finanze</i> . . . . .	22765	
SANSONE . . . . .	22765	
		<b>Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):</b>
		Norme integrative della legge 11 gennaio 1951, n. 25, sulla perequazione tributaria. (1432) . . . . .
		22766
		PRESIDENTE . . . . .
		22766, 22771, 22785
		BIGI . . . . .
		22766, 22767, 22768
		FERRERI, <i>Presidente della Commissione</i> . . . . .
		22766
		ANDREOTTI, <i>Ministro delle finanze</i> . . . . .
		22767
		22768, 22770, 22774, 22775, 22776, 22777
		22778, 22780, 22781
		VALSECCHI, <i>Relatore per la maggioranza</i> . . . . .
		22768
		22770, 22771, 22775, 22776, 22780, 22781
		ANGIOY, <i>Relatore di minoranza</i> . . . . .
		22768
		22770, 22771, 22783
		DUGONI . . . . .
		22769, 22771, 22785
		CHIARAMELLO . . . . .
		22769, 22775, 22776, 22780
		SELVAGGI . . . . .
		22769, 22772, 22777
		22778, 22779, 22784
		AMENDOLA PIETRO . . . . .
		22772, 22782
		DEGLI OCCHI . . . . .
		22772, 22775, 22776, 22777
		CIBOTTO . . . . .
		22774
		SIMONINI . . . . .
		22783
		MARAZZA . . . . .
		22785
		LA MALFA . . . . .
		22785
		<b>Proposte di legge:</b>
		( <i>Annunzio</i> ) . . . . .
		22752
		( <i>Approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa</i> ) . . . . .
		22790
		( <i>Deferimento a Commissione</i> ) . . . . .
		22789
		( <i>Trasmisione dal Senato</i> ) . . . . .
		22789
		<b>Proposta di legge (Svolgimento):</b>
		PRESIDENTE . . . . .
		22753
		ZANIBELLI . . . . .
		22753
		CAPUA, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> . . . . .
		22753

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1955

	PAG.
<b>Proposta di legge (Rinvio della discussione):</b>	
SECRETO: Proroga dei contratti di appalto per la riscossione delle imposte di consumo e tasse affini. (1836)	22785
PRESIDENTE . . . . .	22785
FERRERI, <i>Presidente della Commissione</i>	22785
<b>Proposta di legge (Discussione e approvazione):</b>	
Senatore BRASCHI. Provvedimenti in favore dei danneggiati dal terremoto del 4 luglio 1952 in provincia di Forlì. (1490)	22786
PRESIDENTE . . . . .	22786
GERMANI, <i>Presidente della Commissione.</i>	22786
COLOMBO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	22786
<b>Auguri per il Natale e l'Anno Nuovo:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	22781, 22782
MACRELLI . . . . .	22781
SEGNI, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	22782
<b>Interrogazioni e mozione (Annunzio):</b>	22790
<b>Inversione dell'ordine del giorno:</b>	
LUCIFREDI . . . . .	22756
FERRERI, <i>Presidente della Commissione finanze e tesoro</i>	22757
PRESIDENTE . . . . .	22757
<b>Per la salute del deputato Di Vittorio:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	22753
<b>Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio):</b>	22753
<b>Sostituzione di un Commissario</b>	22753
<b>Sui lavori della Camera:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	22790
<b>Verifica di poteri:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	22752
<b>Votazione segreta</b>	22773
<b>Votazione segreta dei disegni e proposta di legge nn. 1925, 1902, 1432, 1490 e del disegno di legge:</b>	
Autorizzazione della spesa necessaria al funzionamento della Corte costituzionale. (1954)	22787

La seduta comincia alle 10,30.

GUERRIERI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 3 dicembre 1955.

(È approvato).

### Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Berry, Cotellessa, Ferraris Emanuele e Murgia.

(I congedi sono concessi)

### Verifica dei poteri.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni, nella seduta del 16 dicembre 1955, ha verificato non essere contestabili le elezioni dei seguenti deputati, e concorrendo negli eletti le qualità previste dalla legge, le ha dichiarate valide:

Circoscrizione XXII (Napoli-Caserta): De Martino Francesco, Sansone Luigi Renato, Cortese Guido, Roberti Giovanni, Foschini Nicola, Amendola Giorgio, Maglietta Clemente, Viviani Luciana, Napolitano Giorgio, La Rocca Vincenzo, Caprara Massimo, Gomez d'Ayala Mario, Cafiero Raffaele, Grimaldi Guido, Muscariello Giuseppe, Chiarolanza Raffaele, Amato Luigi, Sciaudone Francesco, Rubinacci Leopoldo, Leone Giovanni, Napolitano Francesco, Riccio Stefano, Jervolino Angelo Raffaele, Ferrara Domenico, Titomanlio Vittoria, D'Ambrosio Ferdinando, Mazza Crescenzo, Lombardi Pietro, Colasanto Domenico.

Dà atto alla Giunta di questa sua comunicazione e, salvo casi di incompatibilità persistenti e non conosciuti sino a questo momento, dichiara convalidate queste elezioni.

### Trasmissione dal Senato di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso il seguente disegno di legge già approvato dalla Camera dei deputati e modificato da quella V Commissione permanente.

« Modifiche alle norme sull'imposta generale sull'entrata per il commercio del bestiame bovino, ovino, suino ed equino » (1012-B).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione che già lo ha avuto in esame, nella stessa sede.

### Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

CAPALOZZA ed altri: « Modificazione dell'articolo 116 del codice penale » (1963);

SAVIO EMANUELA ed altri: « Disposizioni sulla stampa destinata all'infanzia e all'adolescenza » (1964);

GIRAUDO: « Riduzione della tassa di concessione e dei canoni di abbonamento per la

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1955

radio e per la televisione nei comuni di montagna » (1965);

SECRETO e MATTEOTTI MATTEO: « Immissione in ruolo di maestri dichiarati idonei nei concorsi del 1954 » (1966);

BERSANI: « Soppressione del ruolo degli impiegati di polizia (gruppo C) ed istituzione del personale di segreteria di pubblica sicurezza (gruppo B) » (1967);

GELMINI ed altri: « Norme per l'istituzione del villaggio dell'artigianato e della piccola industria nel comune di Modena » (1968);

COLASANTO ed altri: « Abolizione dell'obbligo di ammasso ed incremento della coltivazione della canapa » (1969).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede. Della seconda, avendo i proponenti chiesto di illustrarla, e delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

#### Sostituzione di un commissario.

PRESIDENTE. Comunico che — su designazione del gruppo parlamentare comunista — ho chiamato, a norma dell'articolo 3 della legge 20 dicembre 1954, n. 1181, a far parte della Commissione parlamentare per il parere al Governo sull'emanazione di norme relative al nuovo statuto degli impiegati civili e degli altri dipendenti dello Stato il deputato Maglietta in sostituzione del deputato Di Vittorio, il quale ha chiesto di essere esonerato dall'incarico.

#### Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

#### Per la salute del deputato Di Vittorio.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Di Vittorio è infermo, credo di interpretare i sentimenti della Camera formulando per lui i voti di una rapida guarigione. (*Segni di generale consentimento*).

#### Svolgimento di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge di iniziativa dei deputati Pastore, Zanibelli, Pavan, Cappugi, Calvi, Gitti, Scalia, Martoni, Colleoni, Cavallari Nerino, Driussi, Buffone,

Colasanto, Butté, Biaggi, Gozzi, Galli, Perdonà, Menotti, Buzzi, De Biagi e Jozzelli:

« Estensione della assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti ai mezzadri e coloni parziari ». (1854).

ZANIBELLI. Chiedo di svolgerla io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANIBELLI. La proposta di legge, presentata il 28 ottobre scorso, tende alla estensione dell'obbligo di assicurazione per la invalidità e vecchiaia alle categorie dei mezzadri e coloni parziari, principio già preso in considerazione dalla Camera allorché accettò la proposta Gui-Zaccagnini. Non mi soffermo quindi sulla portata e sul valore sociale del provvedimento.

Né è da credersi che con questa proposta non vengano altro che ripetute alcune norme contenute nelle varie proposte già in esame, si da renderne inutile la presentazione.

Anzi, sono ribaditi qui, in forma molto semplificata alcuni concetti già presentati, ma principalmente sono qui contemplati alcuni istituti nuovi che corrispondono a fondamentali richieste della categoria mezzadrile, nonché ad indubitabili canoni di giustizia sociale che le precedenti proposte non considerano: istituti e proposte particolarmente emerse in un recente convegno di mezzadri, tenutosi a Firenze per iniziative della « Cisl ».

Principalmente tra questi emergono il diritto all'immediata riscossione della pensione da parte dei mezzadri che già hanno raggiunto l'età prevista, pur non avendo raggiunto il minimo di assicurazione, nonché la validità dei contributi versati in regime di assicurazione obbligatoria dopo il 1929 e facoltativa dopo il 1924.

I colleghi che con me hanno presentato la proposta sono certi che la Camera si mostrerà sensibile a questa esigenza ed animata dalla volontà di fare giustizia ad una numerosa categoria, prendendo in considerazione la proposta stessa.

Auspichiamo che il Governo non solo formalmente ma con impegno non si opponga, anzi solleciti l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Pastore, Zanibelli e altri.

(È approvata).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1955

La proposta di legge sarà trasmessa alla Commissione competente, con la consueta riserva per la sede.

**Discussione del disegno di legge: Modificazioni in materia di tasse sulle concessioni governative relative alle patenti automobilistiche. (1925).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Modificazioni in materia di tasse sulle concessioni governative relative alla patenti automobilistiche (già approvato dal Senato).

Nella seduta di ieri la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

SCHIRATTI, *Relatore* Signor Presidente, onorevoli colleghi, attualmente le tasse di concessione relative alla patente automobilistica erano commisurate in lire mille per il secondo ed il terzo grado e in lire 3 mila per il primo grado.

Con documento n. 1169 del Senato ed in data 7 ottobre 1955 il Governo presentava al Senato un disegno di legge col quale aumentava detto ammontare delle tasse per le patenti automobilistiche di mille lire, portando conseguentemente a 4 mila lire le tasse relative alle patenti di primo grado e a lire 2 mila le tasse relative alle patenti di secondo e di terzo grado. L'altro ramo del Parlamento, in sede di esame di questo disegno di legge, decideva di conservare a mille lire la tassa per le patenti di terzo grado, di portare a 4 mila lire la tassa per le patenti di secondo grado e di portare a 10 mila lire le tasse per le patenti di primo grado.

La IV Commissione di questa Camera ha ieri esaminato questo disegno di legge, e in rapporto a quanto deciso dal Senato vennero presentati da più parti degli emendamenti, sostanzialmente tutti tendenti a ridurre l'ammontare delle patenti di primo grado. Dopo una discussione abbastanza lunga ed approfondita, all'unanimità la Commissione si è concentrata sull'emendamento Semeraro ed altri, in base al quale si tende a portare le tasse delle patenti alla iniziale proposta del Governo, e cioè a 2 mila lire per il terzo ed il secondo grado, a 4 mila per le patenti di primo grado. Tale decisione viene all'Assemblea perché essa giudichi nel suo potere sovrano. Affinché gli onorevoli colleghi abbiano gli elementi statistici necessari per giudicare, dirò che le patenti di primo grado sono 890 mila, quelle di secondo grado 925 mila, quelle di terzo grado 270 mila.

La Commissione propone e raccomanda alla Camera di approvare questo aumento nell'ammontare proposto dal Governo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

DUGONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DUGONI. A nome del mio gruppo dichiaro che voteremo a favore della proposta fatta dall'onorevole Schiratti.

FODERARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FODERARO. Prendo la parola non solo per dichiarare, a nome del gruppo democristiano, che voteremo favorevolmente il testo così come modificato dalla Commissione finanze e tesoro — che ha accolto il mio emendamento — ma altresì per richiamare, se mi è consentito anche in questa occasione, l'attenzione del Governo e particolarmente del ministro delle finanze sugli oneri fiscali veramente eccessivi che gravano sulla motorizzazione. L'emendamento che passò al Senato, ad iniziativa di qualche senatore distratto, indubbiamente non riceverà oggi l'approvazione della Camera. Senonché — come ho già accennato — vorrei anche pregare il ministro delle finanze di volere ormai dare corso ad una politica di alleggerimento degli oneri fiscali nei vari settori della motorizzazione, specialmente tenendo presente ciò che avviene in tutti gli altri paesi europei ed extra-europei, ove la motorizzazione viene incoraggiata con ogni mezzo e gli oneri fiscali sono ridotti veramente al minimo.

AMENDOLA PIETRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMENDOLA PIETRO. A nome del gruppo dei deputati comunisti dichiaro che siamo favorevoli al ripristino del testo originario del disegno di legge in esame per quanto attiene alla tabella delle maggiorazioni della tassa di concessione sulle patenti automobilistiche di primo, secondo e terzo grado, ritenendo che non sia assolutamente possibile approvare le ulteriori gravi maggiorazioni deliberate dall'altro ramo del Parlamento.

Ma colgo l'occasione della presente dichiarazione per annunciare al tempo stesso il voto contrario del nostro gruppo all'insieme del disegno di legge e ciò in coerenza con la posizione più volte assunta dal nostro gruppo in occasione delle discussioni che hanno avuto luogo in quest'aula sopra le recenti iniziative fiscali del Governo: posizione di condanna globale dei provvedimenti governativi recanti tutti inasprimenti fiscali, ingiusti ed antipopolari, che hanno concorso ad aumentare il

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1955

costo della vita per la grande massa dei consumatori e dei lavoratori.

È perciò che in piena e perfetta coerenza con la linea fermamente seguita, noi daremo voto contrario a qualunque inasprimento della tassa di concessione sulle patenti automobilistiche.

CHIARAMELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIARAMELLO. Il gruppo socialdemocratico voterà a favore del testo della Commissione.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

La Commissione ha ulteriori dichiarazioni da fare?

SCHIRATTI, *Relatore*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. Accetto il ritorno al testo governativo, perché ritengo che l'aumento previsto nel testo governativo fosse bilanciato e fosse, come è, sopportabilissimo dalla classe degli automobilisti. Però mi permetterei di non consentire con una parola sfuggita all'onorevole Foderaro. Non si è trattato credo di un senatore

distratto, si è trattato di un senatore che, prescindendo per un momento dalle proprie convinzioni o posizioni di schieramento politico, si è preoccupato di una situazione grave in cui versa il bilancio dello Stato. Sono atti che capitano assai raramente, che, quindi, turbano quella che può essere una valutazione corrente di decisioni e di proposte.

A me pare, però, che nell'accettare il ritorno al testo governativo fosse non solo obbligo, ma dovere di lealtà del Governo di ringraziare il senatore Mariotti per un atto di collaborazione (*Commenti a sinistra*), che, se anche in una valutazione numerica possa essere andato oltre quella che era una proposta accettabile e di gradimento, certo non per questo viene ad essere privato del suo valore. E devo constatare con soddisfazione che mentre quando si è trattato dei decreti-catenaccio, non vi è stata una così grande unanimità oggi che si trattava di tornare indietro, come sempre quando si tratta di sgravio e di agevolazioni, si è raggiunta con grande facilità l'unanimità della Camera.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli. nel testo della Commissione, che il Governo ha già dichiarato di accettare.

Si dia lettura dell'articolo 1.

GUERRIERI, *Segretario*, legge.

Il n. 183 della tabella allegata A al testo unico delle leggi vigenti in materia di tasse sulle concessioni governative, approvato con decreto presidenziale 20 marzo 1953, n. 112, modificato dall'articolo 1 della legge 10 dicembre 1954, n. 1164, è sostituito dal seguente.

183	Rilascio e vidimazione annuale di patenti di abilitazione a condurre:				La vidimazione annuale deve essere effettuata non oltre il mese di febbraio dell'anno cui si riferisce.
	a) automobili (patente di primo grado)	4.000	con	marche	Tale vidimazione per altro non è obbligatoria per coloro che non intendano usufruire della patente nell'anno.
	b) automobili (patente di secondo e terzo grado) autocarri, motocarrozzette, furgoncini e motoscafi	2.000	id		Gli stranieri conducenti di automobili, decorso il termine stabilito dall'Ufficio doganale nel certificato di circolazione provvisoria, debbono munersi della patente di abilitazione (articolo 102, 5° comma, del regio decreto 8 dicembre 1933, n. 1740).
					La patente di terzo grado regolarmente vidimata è valida nel corso dell'anno a condurre anche autoveicoli, per i quali sia richiesta la patente di grado inferiore, senza il pagamento della tassa di concessione governativa stabilita per questa ultima.
					Le marche devono applicarsi sulle patenti di abilitazione ed annullarsi con bollo a calendario a cura degli Uffici del registro, degli uffici postali e delle sedi provinciali, gli uffici collettori o le delegazioni dell'Automobile Club d'Italia per le patenti di automobili, motocarrozzette e furgoncini.

PRESIDENTE' L'onorevole Petrucci ha proposto di sostituire al n. 183 della tabella A, prima e seconda colonna, le disposizioni indicate con le seguenti:

Rilascio e vidimazione annuale di patenti di abilitazione a condurre:

- |   |          |
|---|----------|
| a) automobili (patente di primo, secondo e terzo grado) e motoscafi . . . . . | L. 3.000 |
| b) motocarri, motocarrozette e motofurgoncini . . . . .                       | » 1.000  |

Ha facoltà di illustrare questo emendamento.

PETRUCCI. Prendo la parola per dovere di coscienza, anche se sono sicuro che l'emendamento non avrà fortuna.

Ho presentato questo emendamento perché la discriminazione fra le diverse patenti mi fa prevedere (fatta la legge trovato l'inganno) che il Governo si troverà in condizioni di non poter contare su quel gettito fiscale che è nelle sue attuali previsioni.

Ho fatto dei calcoli e ho rilevato che anche se si dovessero adottare gli aumenti del testo primitivo, in virtù della tendenza, già da tempo manifestatasi, a passare dalla patente di primo a quella di secondo grado e da quella di secondo a quella di terzo grado, verremmo a trovarci — dicevo — in questa situazione: nel primo anno di applicazione della legge (cioè nel 1956) avremmo un gettito fiscale inferiore di 550 milioni, nel secondo anno un gettito fiscale inferiore di 1 miliardo, nel terzo anno un gettito fiscale inferiore di 1 miliardo e 450 milioni. Questo calcolo naturalmente ha destato in me della preoccupazione. Pertanto, ho proposto che le tasse sulle patenti di primo, di secondo e di terzo grado siano unificate, nell'importo di 3 mila lire. In tal modo si eviterebbe di far pensare all'opinione pubblica che il Governo non voglia lo sviluppo dell'automobilismo (come ha detto l'onorevole Foderaro) e si porrebbe d'altra parte l'automobilismo in condizioni di vivere e di prosperare, poiché esso è necessario perché crea lavoro, dà ricchezza al paese e combatte la disoccupazione.

Per tali motivi, prego l'onorevole Andreotti di voler esaminare se non sia il caso di modificare le aliquote già predisposte nel testo governativo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

SCHIRATTI, *Relatore*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. Ho già detto che il Governo è favorevole al ritorno al testo governativo. Però non posso non prendere atto delle preoccupazioni espresse qui dall'onorevole Petrucci, suggerite dalla sua esperienza professionale e personale.

Comunque, se veramente si verificasse che molti possessori di patenti di grado inferiore conseguissero la superiore dando a dimostrare di voler sopportare una tassazione diversa da quella che noi stabiliamo fissando le tariffe, proporremmo la modifica delle attuali tabelle, che certamente non devono valere per l'eternità.

PRESIDENTE. Onorevole Petrucci, insiste per la votazione?

PETRUCCI. Udite le dichiarazioni dell'onorevole ministro, non insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2, al quale non sono stati presentati emendamenti.

GUERRIERI, *Segretario*, legge:

«Le tasse di cui al precedente articolo si applicano al rilascio e alla vidimazione di patenti che abbiano effetto per l'anno 1956».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in corso di seduta.

#### Inversione dell'ordine del giorno.

LUCIFREDI. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFREDI. Signor Presidente, abbiamo avuto comunicazione solo in questo istante della deliberazione della Commissione finanze e tesoro in merito al testo della proposta di legge Secreto; ora, poiché in sede di I Commissione avevo presentato un emendamento che ritenevo molto importante e che non vedo accolto, contro il voto della I Commissione, prego la Camera di invertire l'ordine del giorno nel senso di discutere subito, anziché la proposta di legge Secreto (che è al punto terzo dell'ordine del giorno), il punto quarto dell'ordine del giorno stesso e cioè il disegno di legge n. 1902. Potremo così rivedere un poco la situazione, ed eventualmente proporre l'emendamento all'Assemblea.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1955

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

FERRERI, *Presidente della Commissione finanze e tesoro*. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRERI, *Presidente della Commissione finanze e tesoro*. In seguito a questa deliberazione, ritengo necessaria, signor Presidente, una breve sospensione della seduta perché le Commissioni finanze e agricoltura sono ancora riunite per l'esame del disegno di legge n. 1902.

PRESIDENTE. Concordo con la sua proposta e sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle 10,55, è ripresa alle 11,45).

#### **Annunzio di costituzione di Commissione speciale.**

PRESIDENTE. La Commissione speciale incaricata dell'esame del disegno di legge: «Modificazioni ed aggiunte alle disposizioni sulla cinematografia» (*Urgenza*) (1946), ha proceduto oggi alla propria costituzione.

Sono risultati eletti: presidente, il deputato Martinelli; vicepresidenti, i deputati Simonini e Basso; segretari, i deputati Cervone e Corbi.

#### **Discussione del disegno di legge: Ammasso volontario dei formaggi «grana», «gorgonzola», «provolone» e del burro, di produzione 1955. (1902).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ammasso volontario dei formaggi «grana», «gorgonzola», «provolone» e del burro, di produzione 1955.

Come la Camera ricorda, la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MARENGHI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è noto lo stato di disagio in cui si trova da tempo il settore lattiero-caseario. La produzione del latte e dei latticini è in continuo incremento senza un adeguato aumento dei consumi; le esportazioni sono in questi ultimi anni notevolmente ridotte, mentre risultano aumentate le importazioni. Il prezzo del latte alla produzione permane sempre inferiore ai costi e il mercato caseario si mantiene tuttora pesante, le frodi, nonostante la diligenza degli organi di con-

trollo, continuano a verificarsi in misura notevole.

Tale situazione di disagio si manifesta particolarmente grave in quelle zone, come la valle padana e alcune regioni limitrofe, ove le aziende agricole hanno un indirizzo produttivo a carattere prevalentemente zootecnico e dove i formaggi «grana», «gorgonzola», «provolone» costituiscono la base dell'industria casearia.

Si deve soprattutto ai prezzi bassi alla produzione di questi formaggi la crisi che si è determinata nel settore e che nel complesso — a nostro avviso — è da attribuire all'aumentata produzione che non trova adeguato incremento nei consumi (specialmente per il latte alimentare, e per alcuni tipi di formaggio), e ciò anche per il grave divario tra i prezzi alla produzione e i prezzi al minuto. Questa situazione di crisi è determinata poi dalla contrazione delle esportazioni, dalla notevole importazione di formaggi e di burro, dalla persistenza delle frodi nel commercio dei latticini.

L'aumentata produzione del latte si deve alla encomiabile attività dei produttori agricoli, grandi, medi e piccoli, i quali nel dopoguerra hanno saputo ricostruire con ammirevole celerità il patrimonio zootecnico e migliorarlo qualitativamente. La produzione del latte è così aumentata da quintali 68 milioni nel 1938 a quintali 82 milioni nel 1954; la produzione dei formaggi è salita da 2.573.000 quintali nel 1938 a 3.365.000 quintali nel 1954; il burro da 578 mila quintali nel 1938 a 619 mila quintali nel 1954.

I formaggi, oggetto del disegno di legge in esame, hanno raggiunto nel 1954 le seguenti produzioni: «grana» quintali 1 milione, «gorgonzola» quintali 350 mila; «provolone» e similari quintali 250 mila. L'esportazione dei formaggi è scesa da quintali 245.430 nel 1938 a quintali 170.831 nel 1954; l'importazione è aumentata da quintali 46.325 nel 1938 a quintali 260.884 nel 1954 (nel 1955 la situazione è leggermente migliorata).

L'esportazione del burro è diminuita da 8.624 quintali nel 1938 a 202 quintali nel 1954; l'importazione è aumentata rispettivamente da quintali 2.105 nel 1938 a quintali 64.396 nel 1954.

Per quanto riguarda le frodi, il senatore Rocco, nella sua relazione al presente disegno di legge, ha affermato che per adulterare il burro vengono adoperati non meno di 300 mila quintali di grassi di cocco, di palma, di margarina,

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1955

Dopo quanto abbiamo esposto, appare evidente che, per risollevarlo il settore lattiero-caseario non basta un solo provvedimento, ma occorre un'azione organica e coordinata da parte del Governo, in piena collaborazione con le categorie interessate. Il disegno di legge in esame ha carattere contingente e mira a sottrarre i produttori all'assillo di affrettate vendite e alle speculazioni che su questi fenomeni si inseriscono sempre, a danno dell'agricoltura. Esso incoraggia ed aiuta gli ammassi volontari di alcuni formaggi — e, se necessario, anche del burro — e vuole stimolare i produttori — particolarmente i medi e i piccoli — ad operare per una più efficace difesa economica dei prodotti (vedi articolo 1).

È augurabile che, con successivi provvedimenti, il problema venga affrontato organicamente nei vari settori, come ad esempio quelli dell'esportazione e dell'incremento dei consumi, con particolare riferimento al latte alimentare, dell'utilizzazione di alcuni derivati del latte (caseina) ad uso industriale, degli oneri fiscali; ritengo anche necessari maggiori stanziamenti per le iniziative zootecniche, ecc., così come è stato chiaramente esposto in Commissione dall'onorevole Franzo.

L'articolo 1 del disegno di legge autorizza il ministro dell'agricoltura a disporre l'ammasso volontario dei formaggi « grana », « gorgonzola », « provolone » e del burro di produzione 1955, ed a fissarne le modalità, tenendo presente che il beneficio è diretto a difendere la produzione lattiero-casearia, con preferenza ai piccoli e medi produttori singoli o associati. Restano pertanto esclusi gli intermediari, così come ha bene dimostrato l'onorevole Truzzi nel suo intervento in Commissione.

L'articolo 2 stabilisce che lo Stato concorre all'attuazione dell'ammasso dei prodotti conferiti, nella misura di lire 5 mila per ogni quintale di « grana », di lire 3.500 per ogni quintale di « gorgonzola », di lire 4.500 per ogni quintale di « provolone », e di lire 10 mila per ogni quintale di burro. Lo stesso articolo 2 stabilisce il limite di quintali 70 mila per il « grana », e quello di 250 milioni da erogarsi per il concorso statale relativamente agli altri tre prodotti.

L'articolo 3 — che in Commissione è stato oggetto di particolare critica da parte dell'opposizione — prevede il contributo statale anche alle partite di « gorgonzola », di « provolone » e di burro non conferite all'ammasso, che venissero acquistate da enti o associazioni agricole per la difesa del mercato di

tali prodotti. Con questa disposizione si vogliono aiutare anche i produttori agricoli che non hanno la disponibilità della merce da conferire, poiché la lavorazione del latte, in molte zone, viene effettuata da ditte industriali le quali pagano il latte a un prezzo calcolato in base ai prezzi di mercato dei latticini.

Con un diretto intervento tonificatore del mercato dei prodotti trasformati, si sostiene, in definitiva, il prezzo del latte e si aiutano anche gli agricoltori che non possono ammassare.

Onorevoli colleghi, dopo quanto ho esposto, e con l'augurio che il Governo predisponga altri provvedimenti atti ad affrontare in forma organica la difesa del settore lattiero-caseario, che rappresenta la base dell'economia agricola del paese, la maggioranza della Commissione agricoltura ha l'onore di invitarvi ad approvare il disegno di legge in esame, nel testo già approvato dal Senato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare l'onorevole Cremaschi. Ne ha facoltà.

CREMASCHI. Tutti conoscono la grande attesa dei produttori del latte e tutti sanno come da mesi essi abbiano prospettato al Governo e al Parlamento i loro problemi. Migliaia di contadini attendono ancora che il Governo si decida a varare un provvedimento idoneo a risolverli. Il disegno di legge sottoposto alla nostra attenzione, certamente non viene incontro alle aspettative dei produttori del latte. Tutti i produttori che hanno trasformato il latte in formaggio o per uso industriale o che hanno venduto in qualsiasi modo il loro prodotto, chiedevano che lo Stato intervenisse ad integrare i loro *deficit* di bilancio. Perché — e questo è anche noto — essi sono stati costretti a produrre ad un prezzo assai inferiore al costo di produzione.

Ora, noi siamo di fronte ad un provvedimento del Governo nel quale è previsto un contributo finanziario talmente esiguo che solo il 7 per cento dei produttori di latte potranno beneficiarne. È chiaro che un provvedimento che prevede benefici soltanto per il 7 per cento di una categoria tanto numerosa è da respingere, a meno che non si voglia dar luogo a discriminazioni, che possono essere gradite solo a coloro che operano consapevolmente contro il buon senso e mirano a creare fratture fra i lavoratori e i produttori del latte delle nostre campagne.

Orbene, onorevoli signori del Governo, se si fosse voluto veramente portare un sollievo

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1955

al settore lattiero-caseario, sarebbe stato necessario intervenire aprendo un credito a favore di questi produttori ad un tasso di interesse molto basso, in modo da metterli in condizione da resistere nei confronti delle speculazioni effettuate dagli stagionatori e in modo da evitare la vendita del formaggio, prima che esso abbia compiuto il suo normale ciclo di maturazione. In questo modo, sarebbe derivato un vantaggio anche ai consumatori, perché si sarebbe determinato un avvicinamento tra produzione e consumo, e quindi prezzi di favore alla produzione e contemporaneamente prezzi di favore ai consumatori. Le richieste pervenute dai produttori di latte, riuniti in cooperative e in associazioni dell'Emilia, precisamente quelle poste nell'*hinterland*, ove si produce il parmigiano reggiano, non sono state tenute in alcun conto, tanto che ella, onorevole ministro, sostiene il disegno di legge del senatore Medici che, praticamente, ha dimostrato di ignorare che esiste la produzione del parmigiano reggiano e di voler operare soltanto in favore dell'indirizzo suggerito dagli stagionatori monopolistici dei formaggi più noti che si producono nel nostro paese.

Onorevoli colleghi, la dimostrazione che si voleva ignorare l'esistenza della produzione del parmigiano reggiano si ha nella dizione della legge, allorché si fa il nome del formaggio « grana » omettendo la dizione del parmigiano reggiano: soltanto dietro specifica richiesta di precisazione, fu chiarito che con la parola « grana » si intendeva riferirsi anche al parmigiano reggiano.

In realtà, se vi è crisi per gli altri formaggi, quali il « provolone » e il « gorgonzola », non può sfuggire ad alcuno di noi che vi è una crisi più profonda nel settore del « parmigiano ». Infatti, i prezzi sul mercato si aggirano sulle 420-430 lire al chilogrammo, sì che il prezzo del latte, compreso il siero, non supera le 30-32 lire il chilogrammo, mentre per altri tipi di formaggi il prezzo del latte, anche se non remunerativo, si è rivelato superiore di 10-15 lire al chilo.

In relazione a questa crisi nella produzione del formaggio « parmigiano reggiano », dobbiamo assistere alla distruzione di un molto rinomato patrimonio zootecnico, quale quello dell'Emilia che era per la pregiata produzione di formaggio, apprezzato e ricercato da parecchi paesi esteri. Infatti, tutte le migliori stalle, ove si notavano i più pregiati soggetti di produzione del latte, si stanno ridimensionando, per le giuste considerazioni dei

proprietari i quali osservano che più latte si produce più grave è il danno per essi. Chi volesse sincerarsi di questo grave fatto non ha che da recarsi sul mercato del bestiame a Modena, a Reggio Emilia, a Bologna, ove potrà udire il commerciante o il contadino che devono acquistare le bestie chiedere al venditore quanto latte produce al giorno una vacca. Se il venditore risponde: 20-30 chilogrammi, essi replicano: troppo latte, non fa per noi.

Si verifica ora il mostruoso paradosso che nessuno vuol più comprare delle vacche di alta produzione di latte, per cui si assiste alla distruzione del sacrificio degli anni e degli ingenti oneri dedicati alla ricerca di soggetti rinomati. Ecco dove avete condotto, signori del Governo, il sacrificio del nostro contadino con la vostra politica di importazione di formaggi, di cui non avevamo alcun bisogno, e di limitazione delle esportazioni, secondo i criteri suggeriti dagli interessi dei vostri amici di oltre oceano, i quali, da buoni padroni, vi hanno imposto di aiutarli a risolvere la crisi lattiero-casearia di casa loro e degli alleati occidentali. Così voi avete importato oltre il fabbisogno e respinto le domande di esportazione nei paesi a nuova democrazia, i quali avevano chiesto parecchie centinaia di migliaia di quintali. Così non si è potuta realizzare una importante operazione economica. Gli onorevoli Truzzi, Marengoli ed altri hanno affermato che la crisi del settore lattiero-caseario è determinata da un aumento della produzione. Allora, perché da esportatori che eravamo nel 1938 siamo passati ora ad essere importatori per oltre 80 mila quintali di formaggio? Infatti nel 1938 abbiamo esportato 250 mila quintali di formaggio ed importato 50 mila quintali; nel 1953 abbiamo importato 250 mila quintali ed esportato 170 mila: quindi c'è stata una eccedenza delle importazioni sulle esportazioni di 80 mila quintali. Questo ci induce ad esaminare a fondo il problema delle esportazioni e delle importazioni, onde soddisfare le esigenze della nostra produzione e cercare di vendere questi prodotti a quei paesi i quali non hanno formaggio da importare nel nostro paese. Infatti è accaduto che gli Stati Uniti, considerando il nostro paese come una zona depressa, ci hanno inviato un certo quantitativo di formaggio a titolo di dono, formaggio che poi è stato immesso sul mercato al prezzo di 200 lire il chilo, tanto che molti industriali ne hanno acquistato per utilizzarlo come mangime per i maiali.

Passando ad esaminare la sostanza del provvedimento, non posso esimermi dal sollevare una profonda critica per l'esiguità della somma stanziata, 600 milioni, con cui si vuol risolvere questo così grave problema, e per il fatto che la somma non è destinata ai piccoli produttori trasformatori del latte, non essendo stata fatta nella legge menzione dei caseifici sociali, delle cooperative di trasformazione, dei consorzi stagionatori del formaggio da essi stessi prodotto. Se è vero che volete dare un contributo ai piccoli e medi produttori di latte, perché volete conservare la dizione dell'articolo 1 in cui si legge: «tenendo presente che il beneficio è diretto a difendere la produzione lattiero-casearia con preferenza ai piccoli e medi produttori, singoli e associati»? Per questo noi proponiamo di sostituire a quella espressione le seguenti parole: «concernenti l'assicurazione che il beneficio sia direttamente assegnato a favore dei piccoli e medi produttori agricoli che singolarmente o in forma associativa intendono conferire all'ammasso, o di conseguire la stagionatura, presso i propri magazzini, del formaggio ricavato dal latte di loro produzione».

Perciò, mentre da un lato concordiamo sul principio informatore di questa legge, non possiamo convenire sul contenuto del provvedimento dal quale trapela una manovra tendente a far sì che neanche un modesto contributo sia destinato ai piccoli e medi produttori di latte, ma tutti i contributi siano devoluti esclusivamente ai grandi monopoli, i quali — essendo dotati di potenti mezzi finanziari — potranno praticare l'ammasso del formaggio «grana», mentre i piccoli produttori saranno costretti a venderlo a basso prezzo.

Non possiamo quindi approvare questo disegno di legge, perché il contributo — ripeto — è troppo modesto (nonostante le affermazioni fatte dall'onorevole Truzzi, dal presidente della Commissione e dallo stesso ministro) per portare un effettivo sollievo alla crisi del settore lattiero-caseario ed in particolare a quello dei formaggi a pasta dura, che in questo momento sono travagliati da una difficile situazione. Ricordo ai colleghi che questi formaggi devono essere immagazzinati per oltre due anni allo scopo di ottenerne la stagionatura. Noi respingiamo questo provvedimento, che non tiene nella debita considerazione i piccoli e medi produttori.

È necessario trovare una formula che faccia sì che i piccoli e medi produttori, sia

singolarmente che associati o riuniti in cooperative per la trasformazione del prodotto, possano adire al contributo senza discriminazioni di sorta; altrimenti non possiamo approvare un provvedimento di legge che affida 350 milioni nelle mani del ministro dell'agricoltura, il quale distribuirà secondo riterrà opportuno questo piccolo contributo. Dobbiamo precisare noi a chi spetti il contributo, invece di delegarne l'assegnazione al potere esecutivo. Dicendo questo noi sappiamo di essere con quel 93 per cento di produttori di latte che non riterrà alcun beneficio da questo disegno di legge. Voi siete con l'altro 7 per cento. La proporzione indica chiaramente che voi non potrete con questo provvedimento realizzare nessun utile risultato per i produttori di latte e tanto meno per i consumatori. (*A a pplausionis sinistra*).

**PRESIDENTE** È iscritto a parlare l'onorevole Curti. Ne ha facoltà.

**CURTI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, se questo disegno di legge dovesse essere approvato nel testo trasmessoci dal Senato, oltre che deludere l'aspettativa di centinaia di migliaia di medi produttori di latte, esso arrecherebbe un grave danno all'economia di quelle province dell'Italia settentrionale dove è prevalente la produzione di latte — in modo particolare alle province di Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia e, in parte, a quelle di Bologna, Milano, Cremona e Pavia — e conseguentemente anche all'economia nazionale. Non si può, infatti, pensare di poter sanare la grave crisi esistente nel settore lattiero-caseario con un provvedimento di portata così limitata.

Alcuni dati inconfutabili lo dimostrano. Nelle due ultime annate agrarie 1954 e 1955, il prezzo del latte, dalla media di 5.300 lire a ettolitro nel 1953, è sceso alla media di 3.800 lire che si prevede che sarà pagata anche quest'anno. Abbiamo avuto, dunque, una differenza di reddito lordo di oltre 60 miliardi all'anno. E quando 7-8-9 province sono colpite da una crisi di questo genere, quali altre prospettive si offrono ad esse?

Ma altri danni vi sono, di entità incalcolabile. La produzione del latte, nelle province che ho citato, ed anche in altre, aveva raggiunto un livello considerevole, non certo in seguito ad improvvisazione, ma mediante il lavoro di tanta povera gente che per oltre mezzo secolo si era dedicata al miglioramento e alla selezione del bestiame per la produzione lattiera. Ebbene, oggi questi poveri lavoratori vedrebbero frustrati tutti i loro sforzi e rese vane le notevoli spese sostenute anche

per la trasformazione fondiaria, necessaria per giungere a quel livello di produzione.

Come non tener conto di tutto ciò, onorevoli colleghi? Non è questa la sede per discuterne, ma è anche opportuno considerare a questo riguardo come lo Stato abbia investito e vada tuttora investendo centinaia di miliardi per la trasformazione irrigua e per ogni altro lavoro inerente alla valorizzazione della nostra agricoltura. Ebbene, quale orientamento si vuol dare alla nostra agricoltura, una volta che si vuol disperdere quanto è stato investito in queste zone? Ecco quel che noi domandiamo ai colleghi della maggioranza, i quali con tanta disinvoltura, ieri mattina, hanno voluto far *tabula rasa* di questa legge, prima ancora che in Commissione si fosse presa una qualsiasi decisione!

Ho udito qui le cifre citate dall'onorevole relatore Marengi. In parte esse sono esatte. Questa produzione investe oggi un reddito agricolo che va oltre i 200 miliardi all'anno. La differenza fra i costi dell'annata 1953 e quelli dell'annata 1954 è di oltre 80 miliardi. Come vi provvediamo noi? Come provvediamo, cioè, a colmare questa differenza? Con uno stanziamento di soli 350 milioni, cioè con appena il 15 per mille, tanto per recare un contributo, per portare un qualche sollievo ad una situazione come questa. Può essere sufficiente un provvedimento di tal genere?

Ho dichiarato ieri mattina in Commissione e mi permetto di ripetere qui che, quando si è voluto andare veramente incontro alle esigenze di determinate categorie, anche quando noi non siamo stati d'accordo sulla sostanza, sul *tantum*, almeno la formula si è trovata.

Quando si è deciso di portare un contributo o di proteggere il prezzo del grano, si sono adottate disposizioni a diretto vantaggio dei produttori di grano, anche di chi produceva 5 quintali in più del suo fabbisogno: quando si è trattato dei produttori di riso si è preso un provvedimento ben preciso, e così è stato per gli altri settori. Lo Stato non integra forse il bilancio di tutte le aziende I. R. I.? E che differenza vi è fra i detentori dei pacchetti di minoranza delle aziende I. R. I. e i contadini poveri delle nostre zone pedemontane o i piccoli e medi produttori di latte della valle padana o di altre zone?

Si sono presi provvedimenti non adeguati, non sufficienti, ma precisi. Si è adottato, per esempio, un provvedimento di finanziamento delle piccole e medie industrie. Qui, invece, che cosa si è fatto? Avete esaminato bene il dise-

gno di legge? Non sembra esso una proposta di delega al ministro, che così non dovrà ascoltare più nessuno e deciderà da solo di volta in volta? Non è una cambiale in bianco, che non serve a nulla o serve in modo esiguo? Mi si può dimostrare che con questo provvedimento si può veramente andare incontro ai produttori di latte?

Di fronte a questa situazione, di fronte ad un problema così importante, abbiamo espresso il nostro parere in sede di Commissione e ci siamo sentiti rispondere che potevamo formulare degli ordini del giorno, che sarebbero stati accettati non come raccomandazione, ma come impegno.

Nessuno di noi vuol mettere in dubbio la buona fede e le affermazioni del ministro Colombo, ma ci vogliamo permettere di ricordare al ministro che questa situazione è il risultato di una politica fatta senza nessuna prospettiva per la nostra agricoltura.

Se teniamo presenti i dati di produzione di questi particolari prodotti e il numero dei consumatori italiani, vediamo che, per quanto riguarda il burro (600 mila quintali, che per l'onorevole Marengi sono 700 mila quintali), si tratta di un chilo e 200 grammi di burro all'anno *pro capite*. Se consideriamo l'intera produzione di formaggio di tutti i tipi, non arriviamo a 4 milioni di quintali, cioè ad un consumo di 7 chilogrammi e mezzo per ogni cittadino.

Quanto al consumo del latte, siamo forse all'ultimo posto fra i paesi che fino a questo momento sono considerati arretrati.

Così, contro gli oltre 200 litri di latte che si consumano *pro capite* in Olanda, il nostro consumo medio è di 36 litri, tenendo conto però che le medie sono indicazioni alquanto strane: tanto è vero che ben 900 mila famiglie in Italia non conoscono l'uso del burro, del formaggio e del latte.

Ora, quali soluzioni si possono indicare di fronte ad un problema di questo genere? È scontato, onorevole Colombo, che ella non accetterà nessun emendamento e nessuna proposta su questa legge. Può essere cosa scontata e lei ci potrebbe rispondere o non ci potrebbe rispondere delle responsabilità altrui e della situazione che si è venuta a creare; ma proprio ieri in quest'aula è stato detto che il ministro dell'agricoltura è lei e che a lei devono essere posti i problemi che in questo momento vanno risolti.

E allora, per arrivare ad una soluzione, le nostre indicazioni sono molto precise. A parte le modifiche che suggeriremo di apporre alla legge e di cui voi farete l'uso che

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1955

rieterrete di fare, bisogna provvedere a proteggere il settore dei produttori di latte come si proteggono gli altri settori dell'economia del nostro paese.

Noi siamo d'accordo che si proteggano determinati settori in crisi, ma, quando questa protezione va a scapito di altri settori, si determina una ingiustizia. Se oggi vogliamo esportare tessuti, importiamo in cambio formaggi; se vogliamo esportare agrumi, importiamo in cambio formaggi; qualunque cosa vogliamo esportare, siamo divenuti grandi importatori di formaggi! È possibile condurre una economia con questi criteri? È possibile affrontare in questo modo i nostri problemi? Noi diciamo di no.

Noi non siamo fautori di una politica di autarchia, ma di una politica che difenda gli interessi del nostro paese; e per difesa degli interessi del nostro paese intendiamo che sia difesa dalla importazione la nostra produzione lattiero-casearia, limitando, in questo periodo di particolare contingenza, le importazioni; a meno che non si voglia una buona volta per sempre affrontare il problema dell'esportazione dei nostri prodotti pregiati lattiero-caseari verso quelle zone dove veramente vi sarebbe possibilità di collocarli.

Inoltre, bisogna favorire il consumo del latte nel nostro paese, onorevole ministro, e non attenendosi alle proposte che sono state fatte anche in sede di Commissione o agli ordini del giorno di alcuni colleghi. Non è demagogia se dico che il consumo del latte e dei prodotti caseari nel nostro paese può aumentare soltanto non distribuendo gratis il latte ai bambini delle scuole, non obbligando a distribuirlo nelle caserme e negli istituti di beneficenza, ma aumentando il potere di acquisto dei salari dei lavoratori italiani e dando alle massaie la possibilità di acquistare il latte per i loro bambini. Così può aumentarsi il consumo del latte, non regalandolo a scopo di beneficenza!

Inoltre, occorre favorire i produttori singoli o associati in cooperative e non, come si è fatto finora, con la riduzione delle aliquote di imponibile da 150 a 100 lire per quintale di latte agli effetti della ricchezza mobile.

Infine, la lavorazione di questo prodotto merita veramente l'attenzione del Governo per gli interessi che essa investe. Riteniamo che nel provvedimento di legge si debba tenere particolare conto della produzione tipica e, fra questa, del formaggio «parmigiano-reggiano». Si pensi, ad esempio, che si tratta di un prodotto che deve giacere, per ragioni di carat-

tere tecnico, per lungo tempo presso gli stessi produttori, i quali sono in tal modo sottoposti a tutti gli oneri e a tutti i rischi che derivano da tale necessità e, in più, dalla instabilità di un mercato convulso qual è quello lattiero-caseario.

Così come è formulata, dunque, noi non possiamo approvare la legge. E ce ne dispiace perché avremmo volentieri dato il nostro voto a un provvedimento relativo a un settore da noi ritenuto importante, anche se, per l'impegno finanziario che comporta, si fosse trattato di un tentativo di soluzione parziale. Mi si obietterà che questo è un primo passo verso la soluzione, ma è un passo per una strada che riteniamo sbagliata. Fra l'altro, il provvedimento non si occupa affatto dei piccoli e medi produttori, né delle cooperative, né dei consorzi. Pertanto, se non saranno accolte le nostre proposte di emendamento, noi voteremo contro la legge. (*Applausi a sinistra*).

**PRESIDENTE.** Poiché non vi sono altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo agli ordini del giorno.

Il primo è quello degli onorevoli Aimi, Buzzi, Bartole, Faletti, Marconi e Pasini:

« La Camera,

considerate le particolari condizioni della zona di produzione del formaggio parmigiano reggiano ove gran parte della produzione dell'annata 1955 trovasi tuttora invenduta presso i produttori singoli od associati in cooperative;

Invita il ministro dell'agricoltura:

1°) a voler tener conto di tale particolare situazione nelle distribuzioni del contingente d'ammasso tra le varie zone di produzione;

2°) a voler presentare un disegno di legge al fine di destinare all'ammasso del formaggio grana gli stanziamenti di cui al n. 2 dell'articolo 2 della legge che rimanessero inutilizzati;

3°) a voler presentare un disegno di legge al fine di predisporre l'ammasso dei formaggi anche per la produzione dell'annata 1956 ».

L'onorevole Aimi ha facoltà di svolgerlo.

**AIMI.** Rinunzio a svolgerlo, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Franzo, Truzzi, Bertone, Ferrarini, Riccardo, Fina, Zanoni, Ferraris Emanuele, Sangalli, Monte, Bonomi, Gozzi, Bolla, Biasutti, Guerrieri Emanuele, Stella, Marino, Sodano e Pecoraro:

« La IX Commissione permanente (Agricoltura),

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1955

in sede di approvazione del disegno di legge relativo all'ammasso volontario dei formaggi e del burro di produzione 1955, mentre plaude all'azione del Governo rivolta a lenire la crisi che ha colpito il settore lattiero-caseario;

ritiene che il provvedimento, pur considerandolo strumento parzialmente idoneo a tonificare il mercato dei prodotti lattiero-caseari, non è sufficiente ad assicurare la totale ripresa economica del settore, basata essenzialmente sull'inadeguato prezzo del latte all'origine;

considera che il perdurare dell'attuale situazione economica del settore lattiero-caseario non assicura certamente la auspicata tranquillità agli allevatori;

tenuto presente che la crisi del settore in esame pregiudica notevolmente l'economia agricola nazionale con particolare riferimento alle aziende cerealicolo-zootecniche,

invita il Governo:

1°) ad accentuare ulteriormente un'organica politica agraria ed alimentare che, interessando e coordinando l'attività produttiva dei principali settori agricoli, consideri quello zootecnico come fondamentale;

2°) ad assicurare al prezzo del latte una stabilizzazione su quotazioni equamente remunerative per la produzione, tenendo conto dei maggiori oneri da essa sopportati;

3°) a favorire, con ogni mezzo, il maggior consumo del latte e dei prodotti derivati anche attraverso l'adozione di provvedimenti che consentano la loro distribuzione gratuita, almeno durante il periodo invernale, sia alle popolazioni indigenti sia, come refezione scolastica, agli alunni meno abbienti, con particolare riguardo a quelli delle zone montane e delle aree depresse;

4°) a ridurre gli oneri fiscali, con particolare riguardo per l'I.G.E. e per l'imposta di consumo, gravanti soprattutto sui prodotti lattiero-caseari, allo scopo di incrementarne il consumo;

5°) ad incoraggiare con idonei mezzi l'esportazione dei formaggi ed a stimolare l'utilizzo di maggiori quantitativi di latte per la produzione di derivati dal formaggio;

6°) ad intensificare la lotta contro le adulterazioni, sia del latte sia dei prodotti trasformati, mediante idonei provvedimenti tra cui la colorazione della margarina e la preclusione all'importazione di grassi di cocco e di palma;

7°) a favorire ogni iniziativa intesa a realizzare una sensibile contrazione dei costi

di produzione e di distribuzione del latte alimentare, a beneficio sia della produzione sia del consumo.

La Commissione permanente per l'agricoltura,

riconoscendo che i provvedimenti su accennati avranno efficacia solo se adottati simultaneamente,

invita inoltre il Governo

a istituire con urgenza il fondo di sostegno dei prezzi dei prodotti agricoli e zootecnici, sulla base delle richieste già a suo tempo formulate, allo scopo di potere fronteggiare con tempestività le anormali situazioni economiche dei principali settori produttivi favorendo, nel contempo, il « ridimensionamento » delle colture agrarie oggi in crisi o in serie difficoltà.

L'onorevole Franzo ha facoltà di svolgerlo.

FRANZO. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Truzzi, Bonomi e Franzo:

« La Camera,

nell'approvare il disegno di legge numero 1902,

impegna il ministro dell'agricoltura, in sede di emanazione delle norme di applicazione a regolarsi nel senso che il beneficio sia riservato esclusivamente ai produttori di latte, con preferenza ai piccoli e medi ».

L'onorevole Truzzi ha facoltà di svolgerlo  
TRUZZI. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Il relatore ha nulla da aggiungere alla sua relazione?

MARENGHI, *Relatore*. Mi rimetto a quanto ho già esposto.

PRESIDENTE. Il Governo?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Concordo con le conclusioni del relatore e prego la Camera di approvare il disegno di legge nel testo del Senato.

Accetto come raccomandazione gli ordini del giorno Aimi e Franzo e accetto l'ordine del giorno Truzzi.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori degli ordini del giorno se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistono a che siano posti in votazione.

Onorevole Aimi?

AIMI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Franzo?

FRANZO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Truzzi?

TRUZZI. Insisto.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1955

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Truzzi, accettato dal Governo, testé letto.

(È approvato).

Passiamo all'esame degli articoli, identici nei testi del Senato e della Commissione. Si dia lettura dell'articolo 1.

GUERRIERI, *Segretario*, legge:

Il Ministro per l'agricoltura e per le foreste è autorizzato a disporre, con decreti di concerto con il Ministro per il tesoro, l'ammasso volontario dei formaggi « grana », « gorgonzola », « provolone » e del burro, di produzione 1955, ed a fissare le relative modalità, tenendo presente che il beneficio è diretto a difendere la produzione lattiero-casearia con preferenza ai piccoli e medi produttori, singoli e associati.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati alcuni emendamenti, già illustrati dall'onorevole Cremaschi. Il primo è quello Bigi-Cremaschi, aggiuntivo delle parole « e parmigiano reggiano » dopo la parola « grana ».

Segue un emendamento, pure già illustrato, degli onorevoli Cremaschi, Gelmini, Borellini Gina, Ricci, Marabini e Bigi, tendente a sostituire le parole: « tenendo presente che il beneficio è diretto a difendere la produzione lattiero-casearia con preferenza ai piccoli e medi produttori, singoli e associati », con le parole: « concernenti l'assicurazione che il beneficio sia direttamente assegnato a favore dei piccoli e medi produttori agricoli che singolarmente o in forma associativa intendono conferire all'ammasso, o di conseguire la stagionatura, presso i propri magazzini, del formaggio ricavato dal latte di loro produzione ».

Segue infine un emendamento sostitutivo dell'intero articolo, anch'esso già illustrato, degli onorevoli Fora, Mezza Maria Vittoria, Cremaschi, Marabini, Sacchetti e Bigi:

« Il ministro per l'agricoltura e per le foreste è autorizzato a disporre, con decreti di concerto col ministro del tesoro, l'ammasso volontario dei formaggi « grana », « gorgonzola » e « provolone » ed a fissare le relative modalità con preferenza ai piccoli e medi produttori, trasformatori del latte, singoli od associati ».

Qual è il parere della Commissione su questi emendamenti all'articolo 1 ?

MARENGHI, *Relatore*. La Commissione è contraria agli emendamenti presentati. Cir-

ca il primo del collega Cremaschi, la Commissione è contraria all'aggiunta perché il parmigiano-reggiano è un « grana » tipico e pertanto si intende già che nel gruppo dei « grana » sia compreso.

Circa l'altro emendamento Cremaschi, la Commissione è pure contraria in quanto ritiene che la formula del testo dia sufficienti garanzie per la tutela dei produttori lattiero-caseari piccoli e medi. Del resto la Commissione aveva accettato l'ordine del giorno Truzzi, poi approvato dalla Camera, che a un dipresso diceva le stesse cose.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Onorevole Fora, mantiene il suo emendamento ?

FORA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Fora, sostitutivo dell'intero articolo 1, del quale è già stata data lettura.

(Non è approvato).

Onorevole Cremaschi, mantiene l'emendamento il cui primo firmatario è l'onorevole Bigi ?

CREMASCHI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Cremaschi, mantiene il suo emendamento ?

CREMASCHI. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cremaschi tendente a sostituire alle parole: « tenendo presente che il beneficio è diretto a difendere la produzione lattiero-casearia con preferenza ai piccoli e medi produttori, singoli e associati » le altre: « concernenti l'assicurazione che il beneficio sia direttamente assegnato a favore dei piccoli e medi produttori agricoli che singolarmente o in forma associativa intendono conferire all'ammasso, o di conseguire la stagionatura, presso i propri magazzini, del formaggio ricavato dal latte di loro produzione »

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2:

GUERRIERI, *Segretario*, legge:

Fermi restando i privilegi e le agevolazioni fiscali, previste dalla legge 20 novembre 1951, n. 1297, lo Stato concorre all'attuazione dell'ammasso dei prodotti conferiti, ai sensi del precedente articolo, dai produttori, nelle seguenti misure massime:

1°) lire 5.000 per ogni quintale di formaggio « grana » fino al limite di quintali 70 mila;

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1955

2°) lire 3.500 per ogni quintale di formaggio « gorgonzola » in pasta; lire 4.500 per ogni quintale di formaggio « provolone »; lire 10.000 per ogni quintale di burro; anche se i prodotti conferiti siano depositati per la conservazione in magazzini di privati, riconosciuti idonei dall'Ente incaricato della gestione dell'ammasso. La somma complessiva da erogarsi per il concorso statale relativamente ai prodotti di cui al presente n. 2°) non potrà superare lire 250.000.000.

PRESIDENTE. A questo articolo gli onorevoli Fora, Curti, Mezza Maria Vittoria, Cremaschi, Marabini, Sacchetti e Bigi hanno presentato un emendamento inteso a sostituire al n. 1°) la cifra di 70 mila con quella di 140 mila.

L'onorevole Fora ha facoltà di svolgerlo.  
FORA. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Minasi e Fora hanno presentato un emendamento sostitutivo al n. 2 della cifra di 250 milioni con la cifra di 500 milioni.

L'onorevole Minasi ha facoltà di svolgerlo.

MINASI. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questi due emendamenti?

MARENGHI, *Relatore*. La Commissione è contraria ad entrambi, mancando lo stanziamento necessario.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. Concordo con la Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Fora, insiste sul suo emendamento al numero 1?

FORA. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Fora diretto a sostituire la cifra di 70 mila con quella di 140 mila.

(*Non è approvato*).

Onorevole Fora, insiste sull'emendamento che porta come prima firma quella dell'onorevole Minasi?

FORA. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento al numero 2 diretto a sostituire la cifra 250 milioni con quella di 500 milioni.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 2, nel testo della Commissione.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

GUERRIERI, *Segretario*, legge:

Per i prodotti di cui al n. 2°) del precedente articolo 2 il Ministro per l'agricoltura e per le foreste ha la facoltà di riconoscere, con propri decreti di concerto con il Ministro per il tesoro, il contributo statale alle partite non conferite all'ammasso che venissero acquistate da Enti o Associazioni agricole per la difesa del mercato del prodotto oggetto dell'operazione.

Nello stesso decreto ministeriale saranno precisati i quantitativi di prodotti ammissibili al contributo e le altre modalità e condizioni, alle quali l'operazione dovrà essere subordinata.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento suppressivo del primo comma dagli onorevoli Sansone, Curti, Fora e Minasi.

L'onorevole Sansone ha facoltà di svolgerlo.  
SANSONE. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Al secondo comma gli onorevoli Curti, Sansone, Fora, Minasi, Santi e Mezza Maria Vittoria hanno presentato un emendamento aggiuntivo dopo la parola: « ministeriale » delle parole « sentito il parere delle organizzazioni nazionali dei produttori e delle cooperative ».

L'onorevole Curti ha facoltà di svolgerlo.  
CURTI. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questi emendamenti?

MARENGHI, *Relatore*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze* Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Sansone, insiste sul suo emendamento?

SANSONE. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Sansone.

(*Non è approvato*).

PRESIDENTE. L'onorevole Curti insiste nel suo emendamento?

CURTI. Vi insisto.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo della Commissione.

(*È approvato*).

Si dia lettura l'articolo 4.

GUERRIERI, *Segretario*, legge:

Alla copertura dell'onere di lire 600 milioni dipendente dall'applicazione della pre-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1955

ente legge si farà fronte con equivalente riduzione del capitolo n. 680 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'esercizio finanziario 1955-56, destinato a fronteggiare oneri dipendenti dall'importazione di cereali esteri.

**PRESIDENTE.** A questo articolo è stato presentato un emendamento dagli onorevoli Fora, Curti, Santi, Mezza Maria Vittoria, Cremaschi e Bigi sostitutivo della cifra di 600 milioni con la cifra di 1 miliardo e 200 milioni.

L'onorevole Fora ha facoltà di svolgerlo.

**FORA.** Rinunzio a svolgerlo.

**PRESIDENTE.** Quale è il parere della Commissione su questo emendamento?

**MARENGHI, Relatore.** La Commissione è contraria.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**COLOMBO, Ministro dell'agricoltura e delle foreste.** Bisognerebbe trovare la copertura per raddoppiare gli stanziamenti (anche per gli emendamenti agli altri articoli, per cui condivido l'opinione espressa dal relatore), ma in questo momento non credo che siamo in grado di farlo.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione lo emendamento Fora.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 4 nel testo della Commissione

(È approvato)

Si dia lettura dell'articolo 5

**GUERRIERI, Segretario,** legge:

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana.

**PRESIDENTE.** Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in corso di seduta.

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**Norme integrative della legge 11 gennaio 1951, n. 25, sulla perequazione tributaria. (1432).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Norme integrative della legge 11 gennaio 1951, n. 25, sulla perequazione tributaria.

Come la Camera ricorda, ieri abbiamo concluso l'esame dell'articolo 50. Passiamo all'articolo 51. Se ne dia lettura.

**LACONI, Segretario,** legge.

« Gli affittuari di fondi rustici, ai fini della determinazione del reddito imponibile agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile, per quanto concerne i cespiti ricavati dall'impresa agraria, che rientrano nell'esercizio normale ed ordinario dell'agricoltura, possono anche assolvere l'obbligo della presentazione della dichiarazione unica annuale, di cui alla legge 11 gennaio 1951, n. 25, indicando nella stessa il reddito commisurato al reddito agrario pertinente al fondo, accertato catastalmente e rivalutato secondo i coefficienti stabiliti annualmente, con decreto ministeriale, ai fini dell'imposta complementare.

Al reddito così indicato si applicano i criteri di detrazione previsti dall'articolo 13 della legge 11 gennaio 1951, n. 25.

Sono abrogati l'articolo 9 del testo unico 24 agosto 1877, n. 4024, e l'articolo 5 del regio decreto 4 aprile 1939, n. 589 ».

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Gomez D'Ayala, Assennato, Bigi, Miceli e Rosini hanno proposto di sostituirlo col seguente:

« A decorrere dal 1° luglio 1955 l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie e sulle industrie armentizie è sostituita con quella sul reddito agrario di cui al regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589, convertito con modificazioni nella legge 29 giugno 1939, n. 974.

Gli affittuari di terreni il cui reddito dominicale complessivo sia non superiore a lire 2.500, riferito alla stima catastale del triennio 1937-39, sono esenti dall'imposta sul reddito agrario e relative sovraimposte provinciali ».

L'onorevole Bigi ha facoltà di svolgere questo emendamento.

**BIGI.** Signor Presidente, l'emendamento da noi presentato è talmente chiaro, che non ha bisogno di illustrazione.

Esso mira unicamente a rendere più precisa la modalità con cui gli affittuari sono tenuti ad adempiere l'obbligo della denuncia dei redditi stabilita dalla legge 11 gennaio 1951, n. 25, sulla perequazione tributaria e di andare in aiuto a questa categoria veramente colpita dalla crisi e dagli oneri fiscali.

**PRESIDENTE.** Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

**FERRERI, Presidente della Commissione.** Signor Presidente, sull'articolo 51 la Commissione ha presentato un suo testo. A noi pare che l'emendamento formulato dall'ono-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1955

revole Gomez D'Ayala esca dalla ispirazione del testo che noi abbiamo presentato, e perciò, a nome della maggioranza della Commissione, mi dichiaro contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANDREOTTI, *Ministro delle Finanze*. Il Governo è contrario all'emendamento ed è favorevole — pur con qualche sacrificio da parte del fisco — al mantenimento dell'articolo 51 così come è stato proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Bigi, insiste?

BIGI. Non insistiamo, signor Presidente, anche in considerazione del fatto che una norma analoga è compresa nella proposta di legge Gomez D'Ayala n. 1839, che auspico sia al più presto posta all'ordine del giorno per la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 51 nel testo della Commissione, di cui si è già data lettura.

(È approvato).

Gli onorevoli Bigi, Rosini, Assennato, Faletta, Gomez D'Ayala e Cremaschi hanno proposto il seguente articolo aggiuntivo 51-bis,

« A decorrere dal 1° luglio 1956 i proprietari, gli enfiteuti e gli usufruttuari coltivatori diretti di terreni il cui reddito dominicale complessivo non superi le lire 5.000 rispetto alla stima catastale per il triennio 1937-39 sono esonerati dall'imposta sul reddito agrario, dall'imposta fondiaria e dalle relative sovrimposte provinciali e comunali.

Dei benefici di cui sopra godranno anche coloro che siano contemporaneamente proprietari, usufruttuari, enfiteuti od affittuari di più fondi purché il reddito dominicale complessivo dei terreni non superi i limiti e sempre che i terreni stessi siano coltivati direttamente.

Per conseguire le esenzioni previste gli aventi diritto dovranno formulare domanda in carta semplice alla intendenza di finanza competente per la zona nella quale è situato il terreno o, se i terreni sono più, dove è situato il terreno con reddito dominicale prevalente, corredato dagli estratti catastali relativi a tutti i terreni a qualsiasi titolo posseduti o condotti.

Sulla domanda del contribuente provvede l'intendente di finanza entro il termine di 30 giorni.

Avverso le decisioni di cui al precedente comma è ammesso il ricorso alle commissioni distrettuali per le imposte dirette entro il termine di 30 giorni dalla notifica delle deci-

sioni e per i successivi gravami il ricorso alle commissioni provinciali e alla commissione centrale.

Nei casi di denuncia infedele o di omessa denuncia delle variazioni che comportino la esclusione dei contribuenti dai benefici di cui alla presente legge, si applicherà a carico del responsabile una pena pecuniaria fino al doppio dell'imposta evasa.

Sono abrogate tutte le disposizioni in contrasto con le norme del presente articolo ».

L'onorevole Bigi è altresì firmatario, con gli onorevoli Grezzi, Sacchetti, Cremaschi, Walter, Rosini, Gianquinto, Angelini Ludovico, Giacone, Curcio e Musolino, del seguente altro articolo aggiuntivo 51-bis:

« A decorrere dal 1° luglio 1956 i proprietari, gli enfiteuti e gli usufruttuari coltivatori diretti di terreni ubicati in zona montana il cui reddito dominicale complessivo non superi le lire 5.000 rispetto alla stima catastale del triennio 1937-39 sono esonerati dall'imposta fondiaria e dalle relative sovrimposte provinciali comunali ».

L'onorevole Bigi ha facoltà di svolgere questi due articoli aggiuntivi.

BIGI. L'articolo 51-bis che reca per prima la mia firma ha lo stesso scopo di cui ho parlato un momento fa, a proposito dell'articolo 51.

Tenendo conto della gravità della crisi agricola che oggi pesa sulle medie e piccole aziende, e in particolare sui coltivatori diretti, e dell'eccessivo peso fiscale dovuto all'ingiusto sistema tributario tuttora in vigore nel nostro paese, vorrei richiamare la vostra attenzione sul fatto che l'articolo aggiuntivo 51-bis, da me presentato assieme ad altri colleghi della mia parte, ha lo scopo di integrare la legge 11 gennaio 1951, n. 25, sulla perequazione tributaria, per renderla più conforme all'articolo 53 della Costituzione, per il quale tutti « sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività ».

La grave situazione in cui versano oggi i coltivatori diretti è riconosciuta a parole da diversi settori della Camera anche se di fatto da parte della maggioranza non si sia mai voluto provvedere in merito. Le richieste contenute nel nostro articolo aggiuntivo sono state poste anche quando fu discussa la legge 11 gennaio 1951, n. 25, da parte dei senatori della mia corrente politica.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questi emendamenti?

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1955

VALSECCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione, purtroppo, deve dichiararsi contraria all'articolo 51-bis Bigi, per diversi ordini di considerazioni. Primo: perché si tratta di imposte fondiari relative a sovrimeposte di natura provinciale e comunale, vale a dire si tocca un argomento di imposizione al quale questa legge, nel suo insieme, non si riferisce. Secondo: perché non è possibile, per il momento, accoglierlo senza calcolarne il peso; in terzo luogo, perché la questione rientra nella sistemazione generale della finanza locale, per la quale, come la Camera sa, esiste già una Commissione che da parecchio tempo lavora ed è ormai giunta alla fase conclusiva del suo mandato. Per tutte queste considerazioni e per il danno, che non si può ancora calcolare, che deriverebbe alle amministrazioni provinciali e comunali, io credo che l'articolo aggiuntivo proposto non possa essere accolto.

È naturalmente contrario anche al secondo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. Il Governo è d'accordo con la Commissione ed esprime parere contrario ai due articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Onorevole Bigi, insiste sui due articoli aggiuntivi?

BIGI. Sentito il parere del ministro interessato, allo scopo di non compromettere la questione, e tenuto conto che in proposito abbiamo presentato una proposta di legge — della quale sollecitiamo la discussione — rinuncio all'articolo aggiuntivo che reca per prima la mia firma, e insisto invece sull'articolo aggiuntivo che reca come prima firma quella dell'onorevole Grezzi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Grezzi-Bigi:

« A decorrere dal 1° luglio 1956 i proprietari, gli enfiteuti e gli usufruttuari coltivatori diretti di terreni ubicati in zona montana il cui reddito dominicale complessivo non superi le lire 5.000 rispetto alla stima catastale del triennio 1937-39 sono esonerati dall'imposta fondiaria e dalle relative sovrimeposte provinciali comunali ».

(Non è approvato).

Gli onorevoli Miceli, Corbi, Tognoni, Raf'aelli, Bufardeci, Zannerini e Mancini hanno presentato il seguente, articolo aggiuntivo 51-bis:

I contadini assegnatari di terre in virtù delle leggi 12 maggio 1950, n. 230, 21 ottobre

1950, n. 841, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché della legge 27 dicembre 1950, n. 104, della Regione siciliana, a decorrere dal 1° gennaio 1956 e fino al completo pagamento del prezzo del fondo assegnato, sono esonerati dall'imposta fondiaria, dall'imposta sul reddito agrario, e dalle relative sovrimeposte comunali e provinciali.

Gli onorevoli presentatori hanno fatto sapere alla Presidenza che rinunziano a questo emendamento.

Si dia lettura dell'articolo 52.

LACONI, *Segretario*, legge:

« Le disposizioni dell'articolo 17 entrano in vigore il 1° ottobre 1955.

Gli agenti di cambio e gli altri soggetti indicati nell'articolo 17, devono, a tale data, ottemperare alle disposizioni contenute nello stesso articolo nei riguardi delle operazioni in corso.

In caso contrario si applicano le sanzioni stabilite nell'articolo 41 ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Selvaggi, Angioy, Caroleo, Formichella, Daniele, Cantalupo, Degli Occhi, Del Fante, Bonino, Lanza hanno presentato il seguente emendamento sostitutivo del primo comma:

« Le disposizioni dell'articolo 17 entrano in vigore il 1° gennaio 1957 ».

ANGIOY, *Relatore di minoranza*. Chiedo di illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIOY, *Relatore di minoranza*. Quando si discusse l'articolo, si prevedeva un corso più celere della legge e si prevedeva l'entrata in vigore delle disposizioni previste dall'articolo 17 al 1° ottobre 1955, data che è già evidentemente superata. A me è parso che lo stesso Governo, in sede di conclusione dell'esame di questo articolo, si fosse preoccupato di alcuni inconvenienti di carattere tecnico che facevano prevedere come il costo dell'immediata applicazione dell'articolo stesso sarebbe stato superiore al danno che derivava dai riflessi psicologici e pratici dell'applicazione. Quindi, io penso, onde dare modo agli uffici finanziari di adeguare la loro attrezzatura alle esigenze dell'applicazione della legge e per chiarire l'applicazione dell'articolo 17, che questa data vada procrastinata. E, tenendo conto del tempo necessario per l'ulteriore corso dell'esame di questa legge da parte dell'altro ramo del Parlamento, io penso che l'emendamento da noi proposto che tende a rinviare l'applica-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1955

zione della legge al 1° gennaio 1957, in fondo, torni più di utilità all'amministrazione finanziaria anziché portare una modifica sostanziale al contenuto dell'articolo stesso. Per queste ragioni, suggerirei che questa data, che era stata originariamente fissata al 1° ottobre 1955 (quando si teneva conto dell'*iter* che la legge avrebbe dovuto seguire), venga spostata. In sostanza, si mantiene lo stesso rapporto di cautela fra l'approvazione della legge e l'applicazione di essa che era prevista nello stesso testo originario della legge e che proprio per queste considerazioni prevedeva la sua non immediata applicazione.

Prego quindi il Governo e la Commissione di voler esaminare sotto questi aspetti il nostro emendamento e, trattandosi di una questione puramente tecnica e formale, ritengo che non dovrebbe esservi nulla in contrario ad accoglierlo.

DUGONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DUGONI. Volevo far presente alla Camera l'importanza dell'emendamento sostitutivo Angioy, al quale si è associato l'onorevole Selvaggi. Il problema non è tanto di fissare una data per l'inizio di applicazione della legge, quanto di stabilire una eccezione al normale sistema per il quale la legge entra in vigore o quindici giorni dopo, oppure nel giorno stesso della sua pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale*.

L'onorevole Selvaggi si autocolpisce singolarmente. La sola cosa che mi è parsa esatta nel suo discorso dell'altra sera è stata quella che l'articolo 17 doveva essere oggetto di un provvedimento catenaccio. È ben strano che, dopo aver sostenuto che questo provvedimento deve essere assestato il più rapidamente possibile, oggi si venga a chiedere che la legge entri in vigore un anno dopo. È una contraddizione in termini.

Contrariamente a molti colleghi della mia parte, personalmente mi rendo conto delle difficoltà di ordine tecnico che si possono incontrare nell'applicazione dell'articolo 17, per cui si consiglia una certa remora. Però un anno è un periodo di tempo troppo lungo, durante il quale potranno accadere chissà quali avvenimenti i quali potrebbero bloccare ancora una volta il funzionamento di questo tormentato articolo 17. Si può concedere, a mio parere, soltanto un periodo di tempo strettamente necessario perché siano fabbricati, distribuiti i famosi registri a madre e due figlie, siano vistati e consegnati agli agenti di borsa. Quando tutto questo sarà fatto, la denuncia mensile deve

aver luogo. Infatti, dal momento che esiste la copia presso l'agente di cambio, la legge può entrare in vigore. Quindi logicamente per concedere quello che può essere concesso, propongo di stabilire il periodo di tre mesi per l'entrata in vigore della legge. Credo che in questo modo sarà stato concesso il periodo di tempo tecnicamente necessario. Se poi ci saranno determinati uffici che tecnicamente dovranno ancora ass. stare il loro lavoro, assegneremo in questo caso personale e macchine perché essi possano aggiornare il loro lavoro. Non dobbiamo dare l'impressione di cedere su questo punto fondamentale: immediata applicazione di questa legge.

CHIARAMELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIARAMELLO. Sono d'accordo in linea di massima con quanto ha detto il collega Dugoni. Effettivamente siamo arrivati al punto culminante di questa legge e, se ne rinviassimo l'applicazione, riportremmo nuovamente la legge in alto mare. Credo non sia stato simpatico il gesto delle borse dei giorni scorsi. Effettivamente in quest'ultimo periodo nelle borse abbiamo avuto la speculazione ben orchestrata dei grandi gruppi e la speculazione degli agenti di cambio, mentre il vero risparmiatore (per sua fortuna) è rimasto assente dal cosiddetto parco buoi. Perciò ritengo che *a priori* si possa aderire alla proposta Dugoni. Ciò facendo saremo più che longanimi e permetteremo a tutte le partite di borsa ed ai riporti di andare nel loro canale naturale, consentiremo il tranquillo svolgimento di queste operazioni e gli agenti di cambio e gli operatori di borsa non potranno dire di essere stati strczzati improvvisamente da questa legge perché (come è stato più volte ripetuto) di essa da due anni ormai si parla ed intorno ad essa si è svolta una infinità di speculazioni che non dovevano svolgersi e che nessuno sognava si potessero svolgere.

SELVAGGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SELVAGGI. Non ho alcuna difficoltà a ridurre il termine, sostituendo alla data del 1° gennaio 1957 quella del 1° ottobre 1956. La mia proposta è motivata da ragioni di carattere tecnico inerenti alle operazioni che si svolgono nelle borse dal giugno al settembre, come è noto ai colleghi.

Ma vi è anche una seconda considerazione. Ricordiamo ciò che nella seduta dell'altra sera disse il ministro, quando, discutendo l'articolo 17, fece riferimento alla reale situazione dello schedario generale. Vogliamo che

si ripeta l'inconveniente avvenuto finora, e cioè l'accumularsi di decine di migliaia di dichiarazioni? Quando si pensa che la borsa di Torino può mandarne 25 mila in un solo giorno, ci si rende conto di quale catasta di carta si troverà accumulata senza che nessuno mai vada ad esaminarla.

Ritengo che fra i tre mesi proposti dall'onorevole Dugoni, che non rispondono alla realtà della situazione dello schedario generale, e la data del 31 ottobre 1956, la quale consente il funzionamento dello schedario e soprattutto supera un determinato problema contingente di carattere tecnico relativo alle borse, si possa trovare un punto di equilibrio.

**PRES DENTE.** Onorevole Angioy, aderisce alla impostazione dell'onorevole Selvaggi?

**ANGIOY, Relatore di minoranza.** Non ho nulla in contrario ad aderirvi. A mio avviso, si tratta di un aspetto puramente tecnico. Il giudizio definitivo su di esso lo dovrebbe dare il Governo: dovrebbe essere un giudizio sereno, puramente ispirato a ragioni tecniche, perché effettivamente penso che noi abbiamo sopravvalutato l'importanza di questo aspetto. Se mai potrebbe esservi una violazione dell'articolo 81 della Costituzione, poiché non è prevista la spesa dei magazzini che dovranno ospitare questa carta. Sarebbe opportuno, comunque, ascoltare il pensiero del Governo in merito.

**ANDREOTTI, Ministro delle finanze.** Gradirei sentire il parere della Commissione.

**PRESIDENTE.** Qual è il parere della Commissione?

**VALSECCHI, Relatore per la maggioranza.** La questione sembra prendere una piega forse più grossa di quella che dovrebbe prendere. Vorrei osservare, tanto per impostare la questione in termini che mi sembrano esatti, che allorché il Senato approvò questo disegno di legge l'altra volta, nella seduta del 28 gennaio 1955, fissò la data di entrata in vigore di questa norma al 1° ottobre 1955; vale a dire dava un tempo di circa 7 mesi e qualche cosa per prepararsi tecnicamente ad affrontare questo cumulo di operazioni che vengono prescritte dall'articolo 17. Ora, dal punto di vista tecnico, per quanto riguarda il Ministero, non credo, se le mie informazioni sono esatte, che ci sia molto di cambiato. Si tratta di aspettare l'approvazione della legge per vedere poi in che modo devono essere fatti tutti quei libretti a figlia, matrice e contromatrice che devono essere distribuiti ed un certo tempo tecnico indiscutibilmente occorre. Occorre inoltre un certo tempo tecnico, se non

dopo, parallelamente, per l'attrezzatura del Ministero a ricevere tutte queste documentazioni.

**DUGONI.** Sono 10 anni che esiste lo schedario.

**VALSECCHI, Relatore per la maggioranza.** Sono dieci anni che esiste lo schedario ed ella almeno dieci volte ha ripetuto qui che lo schedario non funziona. Quindi non portiamoci nel mondo dell'astratto, ma restiamo in quello del concreto. Io ritengo di poter avanzare una proposta intermedia, allungando i tre mesi ed accorciando i dieci mesi a sei e ponendo la data del 1° luglio 1956, che è una data corrispondente a quella che aveva pensato il Senato fosse strettamente necessaria per dar corso, dal punto di vista della tecnica ministeriale, a questa operazione. Credo che questo termine di sei mesi sia difficilmente riducibile ed io sono del parere che in questi casi sia se mai meglio peccare per eccesso che per difetto, evitando in questo modo di esporci a degli insuccessi per non essere riusciti a raggiungere l'intento nel tempo prefisso. Questa proposta intermedia che avanzo, anche se non posso dire di aver interpellato tutta la maggioranza della Commissione, trova appoggio oltre che sul criterio del Senato, su quello stesso cui ci si ispirava quando, pensando di approvare il disegno di legge nel gennaio o febbraio di quest'anno, avevamo ritenuto necessario un periodo di sei mesi per poter apprestare gli uffici. Ora non vedo che ci siano cose estremamente nuove che ci consiglino ad accorciare questo periodo, come del resto non ci sono sostanziali motivi per allungarlo, tanto più che il farlo potrebbe alimentare il sospetto che si vogliano favorire manovre speculative, alle quali noi decisamente ci opponiamo; mentre d'altra parte lo stesso intento di giustizia ci persuade a voler evitare che per l'esiguità del tempo si dia luogo ad impossibilità tecniche di accertamento che potrebbero dar luogo ad irregolarità e favoritismi dei quali non è prevedibile la portata.

**PRESIDENTE.** Qual è il parere del Governo?

**ANDREOTTI, Ministro delle finanze.** A me pare che vadano distinte le due finalità di questo articolo. Da un lato v'è l'utilizzazione dei dati, che si ricollega allo stato di funzionamento dello schedario; fatto non assolutamente pertinente con la decorrenza della norma.

Esistono poi due adempimenti nuovi, introdotti con questa legge: il primo è quello di usare i fissati bollati affascicolati dall'amministrazione, timbrati e distribuiti con un

certo rigore procedurale, con l'onere del rendiconto da parte degli agenti di cambio; il secondo è quello di istituire dei registri nuovi presso gli agenti di cambio, per annotare il domicilio fiscale e i prezzi delle operazioni cui ci si riferisce con l'articolo che stiamo trattando. Ora, a me pare non sia giusto parlare qui di possibilità o meno che si facciano speculazioni. Io non penso che, quando il Senato in seguito alla proposta del mio predecessore onorevole Tremelloni, fissò la data del 1° ottobre 1955, avesse davvero in animo di consentire un periodo di 6 o di 8 mesi di speculazioni di borsa; penso si trattasse di un calcolo fatto con una certa compiutezza di elementi tecnici. Per questo mi pare che fra le due proposte di una decorrenza di un anno, non strettamente necessaria, e di una decorrenza trimestrale, la proposta intermedia dell'onorevole relatore per una decorrenza di sei mesi possa essere accolta.

Vorrei dire che dobbiamo tener presenti anche le sanzioni che questa legge fissa per inadempienze relativamente a quanto sancito nell'articolo 12, specie per ciò che riguarda i sindaci delle società. L'onorevole Chiaramello si è giustamente preoccupato, con il suo emendamento, di dare ad essi tre anni di tempo per la firma della dichiarazione. Senza: pertanto, che ciò debba provocare una obiezione di principio, sul conto della quale del resto entreremo subito dopo, mi sembra, ripeto, che sei mesi siano un periodo giusto, giacché entro quel termine saremo sicuramente in grado di far funzionare la legge.

PRESIDENTE. Ci troviamo ora di fronte a tre soluzioni: la prima, che potremo denominare Selvaggi-Angioy, e cioè « 1° ottobre 1956 »; la seconda, quella Dugoni, « tre mesi dalla pubblicazione della legge »; e infine quella dell'onorevole relatore, condivisa dal ministro: « sei mesi ».

Onorevole Angioy ?

ANGIOY, *Relatore di minoranza*. Per ragioni evidenti confesso che sarei più favorevole alla dizione: « entro sei mesi dalla entrata in vigore della legge », giacché noi non sappiamo adesso quando la legge sarà perfetta.

PRESIDENTE. Onorevole Dugoni ?

DUGONI. Intanto non sono d'accordo per la data variabile: non sono per le feste mobili, ma per le feste fisse. Cioè noi stabiliamo una data, per ipotesi sei mesi: non oltre, per esempio, il 1° luglio 1956.

PRESIDENTE. Su questo mi pare abbia ragione l'onorevole Angioy. Possiamo bene

ipotizzare che un disegno di legge approvato dalla Camera non sia poi approvato dall'altro ramo del Parlamento. Un'ipotesi possibile è che possa essere approvato dall'altro ramo del Parlamento — senza voler mancare di rispetto al Senato — ad esempio fra un anno. È un'ipotesi ardita che io faccio, scolastica, ma che va tenuta presente.

Per il tecnicismo della legge, pertanto — poiché noi sappiamo con quale sollecitudine ogni provvedimento di legge viene pubblicato dalla *Gazzetta ufficiale* — mi pare più corretto dire « entro tanto tempo dall'entrata in vigore della legge ».

Consiglierei di fermarsi a questa indicazione, senza fissare una data precisa, proprio per la migliore tecnicità della legge.

DUGONI. Arrivo a dare la mia adesione ai sei mesi con molto sforzo, ma sono dell'opinione che se noi dessimo l'impressione che la legge può essere applicata dopo il 1° luglio, questo sarebbe un grosso inconveniente. Quindi dobbiamo fissare: in ogni caso non oltre il 1° luglio, cioè una data precisa; e vi sono anche delle ragioni tecniche che tralascio per preferire questa data ad un'altra.

PRESIDENTE. Quindi ella propone: « entro sei mesi e comunque non oltre il 1° luglio 1956 ».

DUGONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento ?

VALSECCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, ella ha fatto delle osservazioni indiscutibilmente fondate.

Se ci fossimo trovati di fronte ad un testo formulato secondo i criteri da lei testé illustrati, questa discussione non sarebbe sicuramente sorta — questa e le altre discussioni che verranno — perché le altre discussioni che si apriranno sugli articoli successivi sono dovute al fatto di aver fissato date superate nel tempo, non essendo stata la legge pubblicata secondo le speranze nutrite nel passato.

Da questo punto di vista, considerato, evidentemente, il pericolo di una ipotesi assurda, quale ella ha voluto ricordare, i sei mesi dopo l'entrata in vigore della legge si comprendono molto bene.

Sul terreno delle cose pratiche, se le informazioni che abbiamo sono vere, questo provvedimento, non appena la Camera avrà espresso su di esso il proprio consenso, che credo favorevole, dovrebbe essere trasmesso all'altro ramo del Parlamento e quindi dovrebbe essere pronto nel giro di pochissimi

giorni. In tal caso la questione dei sei mesi dopo o del 1° luglio quasi collimano: vi sarà una differenza di una decina di giorni, la quale differenza non credo sia tale da spostare molto le cose, perché le operazioni che teme l'onorevole Dugoni si sviluppano in un'epoca successiva. È chiaro che se si dovessero invece sviluppare in un'epoca anteriore, possono essere sviluppate, come ipotesi assurda, entro la metà di giugno come ai primi di luglio.

Quindi, credo di poter accettare l'invito del Presidente di dire: sei mesi dopo l'entrata in vigore della legge, tanto più che, secondo le informazioni che abbiamo, ciò non dovrebbe creare danni di particolare rilievo.

AMENDOLA PIETRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMENDOLA PIETRO. Credo che effettivamente la proposta dell'onorevole Dugoni di stabilire la data fissa del 1° luglio 1956 sia proprio il massimo al quale molto a malincuore la Camera possa acconsentire, non soltanto per le ragioni addotte dall'onorevole Dugoni, ma anche per altre due ragioni assai probanti. La prima è che il Senato, nello stabilire la data del 1° ottobre scorso e quindi nel dare circa sette mesi di tempo per la materiale applicazione dell'articolo 17, aveva tenuto conto anche ed essenzialmente del fatto che la legge doveva venire davanti alla Camera e che quindi alcuni mesi dovevano essere impiegati per la discussione prima in Commissione e poi in Assemblea, e non già che il Senato ritenesse che fossero necessari sette mesi per l'adempimento materiale dell'entrata in vigore della legge!

In secondo luogo, nella ipotesi, che ella, signor Presidente, dice assurda, che al Senato l'iter della legge debba subire qualche ritardo, ebbene, non sarebbe un danno eccessivo se stabilissimo già oggi questa data del 1° luglio 1956, anche se questa data dovesse poi essere superata dallo stesso iter della legge, perché basterebbe che la legge ritornasse alla Camera unicamente per la variazione della data. Sarebbe cosa che si potrebbe fare molto agevolmente in 24 ore, mentre, invece, rimarrebbe già fin da oggi l'effetto assai benefico dello stabilire questa data fissa del 1° luglio 1956.

Per queste ragioni, appoggiamo la proposta dell'onorevole Dugoni.

DEGLI OCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEGLI OCCHI. Qui si sta facendo una disputa di natura cronologica. Mi pare che dal punto di vista della tecnica legislativa

bene sia stato osservato, anche dall'onorevole Presidente, che non si può stabilire una data in relazione ad una decorrenza non fissata, poiché non sappiamo quali possano essere gli eventi in relazione a questa legge. Non possiamo dire che deve entrare in vigore il 1° ottobre, mentre è chiaro che non si può stabilire un termine a decorrere dal momento in cui la legge entrerà in vigore. Quindi è fuori discussione che la formula deve essere: entro 6 mesi, entro 8 mesi, entro 9 mesi (per fare un parto regolare), entro 10 mesi, dalla pubblicazione della legge. D'accordo, quindi, dal punto di vista tecnico legislativo.

Però mi pare che, tutto sommato, se si dovesse fissare una data, questa dovrebbe essere mantenuta come era stata fissata (con minor tecnica legislativa) nell'emendamento Selvaggi, firmato anche da me.

Abbiamo sentito dal relatore che era stata fissata la data del 1° ottobre 1955, ma questa è ormai superata; e ciò dimostra come sia pericoloso fissare delle date prima che la legge sia entrata in vigore.

L'onorevole relatore ha parlato di 7 mesi che erano fissati rispetto alla data di presunta pubblicazione della legge.

Noi adesso, dalla proposta Dugoni maggiorata del 50 per cento, anzi raddoppiata da tre a sei mesi, stiamo discettando fra i 6 mesi dalla data di pubblicazione della legge e stiamo disputando intorno alla data dell'ottobre 1956. E allora mi parrebbe più serio tener ferma la data del 1° gennaio 1957, sempre che non si arrivi a stabilire la data a 9 mesi dall'entrata in vigore della legge.

Osservo poi, non per fare una polemica che sarebbe in questo momento disdicevole con l'onorevole Dugoni, che quando l'onorevole Dugoni ha creduto di stabilire una contraddizione fra decreti-catenaccio e proroga, ha dimenticato che, se non fosse intervenuto il decreto-catenaccio, non si sarebbero verificate quelle catastrofi che si sono precisamente verificate; catastrofi o grossi inconvenienti che non si riferiscono solo alle speculazioni, perché della situazione delle borse si dolgono oggi particolarmente o anche i piccoli risparmiatori. Pertanto, mantengo fermo l'emendamento « 1° gennaio 1957 ».

PRESIDENTE. Il primo emendamento, sul quale insiste l'onorevole Degli Occhi, è: « 1° gennaio 1957 ».

SELVAGGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SELVAGGI. Come primo firmatario dell'emendamento, confermo che personalmente

rinuncio alla data « 1° gennaio 1957 », mentre desidero che resti ferma la data 1° ottobre 1956, invitando a tener presenti i problemi tecnici relativi sia a problemi di tesoreria che riflettono anche gli istituti di credito, sia a problemi tecnici di borsa in sé e per sé che si pongono fra il mese di luglio e il mese di agosto e che si esauriscono alla fine di settembre. Bisogna rimanere sul terreno della realtà.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la data « 1° gennaio 1957 », proposta dell'onorevole Degli Occhi.

(*Non è approvata*).

#### Presentazione di un disegno di legge.

MORO, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO, *Ministro di grazia e giustizia*. Mi onoro presentare il disegno di legge: . . .

« Conversione in legge del decreto-legge 17 dicembre 1955, n. 1227, concernente proroga del vincolo alberghiero e delle locazioni di immobili destinati ad albergo, pensione, locanda. (1972) ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Selvaggi che propone la data « 1° ottobre 1956 ».

Su questo emendamento è stata chiesta la votazione segreta dai deputati Degli Occhi, Calabrò, Caroleo, Anfosò, Di Bella, Cucco, Almirante, Roberti, De Totto, Covelli, De Marsanich, Lenza, Spampinato, Danieli, Marino, Cantalupo, Matarazzo Ida, Villelli, Bardanzellu e Formichella.

Indico la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Selvaggi tendente a sostituire nel primo comma le parole « 1° ottobre 1955 » con le parole « 1° ottobre 1956 ».

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MACRELLI

(*Segue la votazione*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti. . . .	344
Maggioranza . . . . .	173
Voti favorevoli . . . .	84
Voti contrari . . . . .	260

(*La Camera non approva*).

#### Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi — Aimi — Alessandrini — Amendola Pietro — Andò — Andreotti — Angelini Armando — Angelini Ludovico — Angelino Paolo — Angelucci Mario — Angioy — Antonozzi — Arcaini — Ariosto.

Bacelli — Badaloni Maria — Baglioni — Baldassari — Baresi — Barontini — Bartole — Basso — Belotti — Beltrame — Benvenuti — Berardi Antonio — Berlinguer — Bernieri — Bersani — Berti — Bertinelli — Bertone — Berzanti — Bettiol Giuseppe — Biaggi — Biagioni — Biasutti — Bigi — Bima — Bogoni — Bolla — Bonino — Bonomelli — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borsellino — Bovetti — Bozzi — Breganze — Brodolini — Bucciarelli Ducci — Bufardeci — Bufone — Burato — Buttè — Buzzi.

Cacciatore — Caccuri — Caiati — Calabrò — Calandrone Giacomo — Calvi — Candelli — Cantalupo — Capacchione — Capalozza — Cappugi — Caprara — Carcaterra — Caroleo — Caronia — Cassiani — Castelli Edgardo — Cavaliere Alberto — Cavallari Nerino — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavalli — Cavallotti — Cavazzini — Ceccherini — Ceravolo — Cerreti — Cervellati — Cervone — Chiamello — Cibotto — Clocchiatti — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colitto — Colleoni — Colognatti — Colombo — Concetti — Conci Elisabetta — Corona Giacomo — Cortese Pasquale — Cottone — Covelli — Cremaschi — Curcio — Curti — Cuttitta.

D'Ambrosio — Daniele — Dazzi — De Biagi — De Capua — De Caro — Degli Occhi — De Lauro Matera Anna — Delcroix — Del Fante — Della Seta — Delli Castelli Filomena — De Marsanich — De Marzi Fernando — De Marzio Ernesto — De Meo — D'Este Ida — De Totto — Diaz Laura — Di Bella — Di Leo — Di Mauro — Di Nardo — Di Stefano Genova — D'Onofrio — Dugoni.

Elkan — Ermini.

Fabriani — Faletra — Faralli — Farinet — Farini — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrario Celestino — Ferreri

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1955

Pietro — Fina — Fiorentino — Floreanini Gissella — Federaro — Folchi — Fora Aldovino — Formichella — Francavilla — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio — Franzo — Fumagalli.

Galli — Gallico Spano Nadia — Garlato — Gaspari — Gatto — Gaudio — Gelmini — Geraci — Geremia — Germani — Ghislandi — Giacone — Giglia — Girauco — Gitti — Gonella — Gorini — Gorreri — Gotelli Angela — Gozzi — Graziadei — Graziosi — Guadalupe — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Guglielminetti — Gui — Gullo.

Helfer.

Iozzelli.

Jacometti — Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele.

Laconi — Lami — La Rocca — Lenoci — Li Causi — Lizzadri — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifredi — Luzzatto.

Magnani — Malagugini — Mancini — Maniera — Mannironi — Manzini — Marabini — Marangone Vittorio — Marchionni Zanchi Renata — Marengi — Marino — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martoni — Massola — Mastino del Rio — Matarazzo Ida — Matteotti Giancarlo — Matteotti Gian Matteo — Maxia — Mazza — Menotti — Merenda — Mezza Maria Vittoria — Michelini — Montanari — Monte — Montelatici — Montini — Moro — Murdaca — Musolino — Musotto.

Natali Lorenzo — Natta — Negrari — Nenni Giuliana — Nicosia.

Ortona.

Pacati — Pagliuca — Pasini — Pecoraro — Pedini — Perdonà — Petrilli — Piccioni — Pignatone — Pigni — Pino — Pintus — Pirastu — Pitzalis — Polano — Pollastrini Elettra.

Raffaelli — Ravera Camilla — Reali — Resta — Ricci Mario — Riccio Stefano — Riva — Rocchetti — Romanato — Romualdi — Ronza — Rosati — Rossi Maria Maddalena — Rossi Paolo — Rubeo — Rubinacci — Rumor — Russo.

Sabatini — Sacchetti — Sala — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sansone — Sanzo — Saragat — Sartor — Savio Emanuela — Scaglia Giovambattista — Scalfaro — Scalia Vito — Scarscia — Schiratti — Schirò — Sedati — Segni — Selvaggi — Semeraro Santo — Sensi — Silvestri — Simonini — Sodano — Sorgi — Spallone — Spampanato — Sponziello — Stella — Stucchi — Sullo.

Tarozzi — Terranova — Titomanlio Vittoria — Tognoni — Tolloy — Tonetti — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Treves — Troisi — Truzzi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vecchietti — Vedovato — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Vicentini — Vigo — Villa — Villabruna — Vilelli — Viola — Vischia — Viviani Arturo — Volpe.

Walter.

Zaccagnini — Zamponi — Zanibelli — Zannerini — Zanon — Zanotti — Zerbi.

*Sono in congedo* (Concesso nelle sedute precedenti):

Bernardinetti — Boidi.

Del Bo — Del Vescovo — Dominedò.

Fadda.

Matteucci.

Pastore — Pignatelli.

Spadola.

(Concesso nella seduta odierna):

Berry.

Cotellessa.

Ferraris Emanuele.

Murgia.

### Si riprende la discussione.

CIBOTTO. Signor Presidente, propongo di sospendere la seduta per un'ora. (*Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione questa proposta.

(*Non è approvata*).

Riprendiamo la discussione.

Dobbiamo ora votare la formula « entro sei mesi ».

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. Credo che sia più esatto — anche se considerazioni di carattere normale potrebbero indurre a una valutazione diversa — stabilire senz'altro la data. Infatti le leggi, dopo l'approvazione del Parlamento, vanno alla firma del Capo dello Stato, e alle controfirme dei ministri, prima di essere pubblicate entro i trenta giorni stabiliti dalla Costituzione.

Poiché si tratta, nella specie, di un argomento assai delicato, potrebbe censurarsi il fatto che la pubblicazione possa avvenire quattro giorni prima o quattro giorni dopo. Io ritengo che si dovrebbe evitare di inserire

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1955

una formula ambigua; propongo perciò il 1° luglio. In questo modo, eliminiamo qualsiasi possibilità di equivoco.

DEGLI OCCHI. È assurdo che si stabilisca un punto di arrivo senza stabilire un punto di partenza! Prego l'onorevole ministro di voler considerare attentamente la questione.

PRESIDENTE. Onorevole Selvaggi, ella mantiene la sua posizione?

SELVAGGI. Signor Presidente, tra la dizione « entro sei mesi » e l'altra « entro il 1° luglio » preferisco quest'ultima.

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. Io proporrei di dire: « 1° luglio 1956 ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione il termine: « 1° luglio 1956 ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 52 così modificato.

(È approvato).

L'onorevole Chiaramello ha proposto il seguente articolo 52-bis:

« Il quarto comma dell'articolo 12 avrà applicazione con la presentazione dei bilanci redatti in data 31 dicembre 1958 ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CHIARAMELLO. Il problema mi pare che sia stato già risolto dall'onorevole ministro prima ancora che io entrassi in merito alla questione relativa ai sei mesi e alla data del 1° luglio. Mi era sembrato che il ministro implicitamente avesse accettato il mio emendamento che proponeva di portare al 31 dicembre 1958 l'obbligo della firma per quanto ha riferimento ai componenti del collegio sindacale. Il ministro aveva accettato già il 31 dicembre 1957, mentre io avevo insistito ed insisto oggi perché accetti invece il 31 dicembre 1958. Ora, dopo le dichiarazioni del ministro, non posso ulteriormente sostenere il mio emendamento e accetto a transazione il 31 dicembre 1957, pure dissentendo ancora, come dissento, dall'opportunità che il collegio sindacale fosse stato e sia associato per l'avvenire ad una responsabilità di carattere fiscale, dato che il suo compito, sancito dal nostro diritto, ha altri scopi ed altri fini.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

VALSECCHI, *Relatore per la maggioranza*. Pur comprendendo le ragioni per le quali l'onorevole Chiaramello ha suggerito

un emendamento che costituisce un'eccezione al quarto comma dell'articolo 12, che è quello che riguarda i sindaci, devo tuttavia far rilevare che è necessaria, quanto meno, una uniformità di trattamento che deve essere usata anche per gli altri firmatari. Perché è vero che il rapporto che viene ad instaurarsi nelle aziende tra direttore generale o capo contabile è diverso da quello che si instaura tra aziende e sindaci, potendosi parlare di rapporto interno nel primo caso e di rapporto esterno nel secondo caso, ma il relatore ha dovuto preoccuparsi di dare un certo lasso di tempo, affinché i sindaci, compresi delle nuove responsabilità loro addossate, le affrontino con piena coscienza e convinzione.

Mi pare che, per l'uguale responsabilità che coinvolge i dipendenti *sui generis*, come sono i direttori generali e certamente il capo contabile, se si decide per un lasso di tempo di « meditazione », si potrebbero accomunare le categorie. Gli esami di coscienza si possono fare anche in un anno. Possiamo concedere tutto il 1956 perché ci pensino. Il 1957 dobbiamo escluderlo. Propongo un emendamento all'emendamento:

« Le disposizioni di cui all'articolo 12 entrano in vigore per la dichiarazione relativa al primo esercizio sociale successivo all'entrata in vigore della legge ».

In tal modo tutti coloro che son chiamati a sottoscrivere la dichiarazione dei redditi — sindaci, capo contabile con qualifica di dirigente, direttore generale — hanno un sufficiente lasso di tempo per valutare le nuove responsabilità.

CHIARAMELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIARAMELLO. A suo tempo, in sede di discussione dell'articolo 12, ho accennato che la condizione dei sindaci è differente. I sindaci nelle società per azioni sono nominati per triennio e quindi quelli nominati nel 1955 scadono il 31 dicembre 1958. Imporre loro la firma di un bilancio che ha carattere fiscale, qual è quello che ormai con questa legge abbiamo approvato, è una cosa gravissima. Credo che buona parte dei professionisti seri non accettino più alcun incarico di carattere sindacale, per cui si debba poi, attraverso altre leggi, modificare la struttura del collegio sindacale e le funzioni della revisione, dandogli una nuova e precisa forma e quindi mansioni e possibilità di controllo ch'oggi non aveva.

Per questo motivo ho accettato la proposta transattiva del ministro di andare al 1957. Prego il relatore di accettare quello che ha

proposto il ministro. Come vedete, io mi batto per tutte le categorie, che s'occupano per motivi di vita e di lavoro delle società, senza però avere in esse posizioni riguardanti la proprietà delle stesse che con questa legge vengono ad assumere precise responsabilità.

**PRESIDENTE** Qual è il parere del Governo?

**ANDREOTTI, Ministro delle finanze.** Si presentano qui due problemi: quello della decorrenza e quello del destinatario di questo articolo. Con l'articolo 12 abbiamo stabilito l'obbligo della firma dei bilanci per i sindaci, i direttori generali e i capi contabili quando questi rivestano la qualifica di dirigenti

L'onorevole Chiaramello propone di far decorrere quest'obbligo, per i sindaci, prima da un triennio, poi da un biennio dall'entrata in vigore della legge. Il relatore — a mio parere giustamente — pur comprendendo la differente posizione di chi controlla dall'esterno l'azienda e di chi collabora all'interno della stessa alla formazione effettiva del bilancio, ha rilevato che per un esame di coscienza — ed io vorrei aggiungere per motivi di organizzazione interna — è sufficiente il lasso di tempo già previsto.

A mio parere, si può accettare la sostanza sia del punto di vista dell'onorevole relatore sia di quello dell'onorevole Chiaramello, chiedendo a quest'ultimo un piccolo passo indietro. Propongo di dire semplicemente:

« Le disposizioni di cui all'articolo 12 si applicano a decorrere dalla dichiarazione relativa al primo esercizio sociale che ha inizio successivamente all'entrata in vigore della legge ».

In questo modo daremo un trattamento uniforme ai dipendenti dell'azienda ed ai sindaci. Questo mi pare giusto, anche perché non vorrei che i dirigenti si rammaricassero del fatto che l'onorevole Togni è andato a colazione mentre l'onorevole Chiaramello, che si occupa dei sindaci, diligentemente è al suo posto. Potremmo quindi creare delle confusioni nel campo delle due confederazioni. *(Si ride)*.

Pertanto propongo formalmente che la Camera adotti questa chiara, univoca, uniforme disposizione.

**PRESIDENTE.** Onorevole Chiaramello, aderisce alla proposta dell'onorevole ministro?

**CHIARAMELLO.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'articolo 52-bis, proposto dall'onorevole Chia-

ramello, con le modifiche proposte dal ministro:

« Le disposizioni di cui all'articolo 12 si applicano a decorrere dalla dichiarazione relativa al primo esercizio sociale che ha inizio successivamente all'entrata in vigore della legge ».

*(È approvato)*.

Si dia lettura dell'articolo 53.

**LACONI, Segretario,** legge:

« Le norme di cui al n. 3 e al terzo comma dell'articolo 7 non si applicano per i bilanci relativi all'esercizio in corso alla data di entrata in vigore della presente legge qualora alla stessa data sia già stato approvato il bilancio dell'esercizio precedente.

Nel bilancio relativo al primo esercizio chiuso successivamente all'entrata in vigore della presente legge le società, gli enti e le persone di cui all'articolo 7 devono proporre la ripartizione tra i singoli cespiti ammortizzabili dell'ammontare dei fondi di ammortamento già costituiti e iscritti globalmente nei precedenti bilanci. In mancanza di tale proposta la ripartizione viene fatta dall'Ufficio ».

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli De Francesco, Cantalupo, Degli Occhi, Daniele, Formichella, Cottone, Madia, Marino, Bonino e Leccisi propongono di sostituirlo con il seguente:

« Le disposizioni degli articoli 7, 8, 9 e 12 si applicano a partire dal bilancio e rispettivamente dalla dichiarazione relativi al primo esercizio che si inizierà dopo l'entrata in vigore della presente legge.

Le disposizioni di cui all'articolo 7, comma primo, comma secondo, n. 3, e comma quarto non si applicano nei riguardi dei cespiti esistenti anteriormente all'entrata in vigore della presente legge ».

**DEGLI OCCHI.** Manteniamo questo emendamento, rinunciando a svolgerlo.

**PRESIDENTE.** Qual è il parere della Commissione?

**VALSECCHI, Relatore per la maggioranza.** Questo problema merita una certa attenzione. Abbiamo approvato gli articoli 7, 8 e 9 i quali impongono un nuovo sistema di scritture contabili all'interno delle aziende e prevedono delle sanzioni nel caso di mancato o incompleta tenuta di queste contabilità. Se non ci preoccupassimo di fissare una data diversa fra l'entrata in vigore della maggior

parte della legge e l'entrata in vigore di questi articoli, avremmo che la dichiarazione dei redditi (che deve essere fatta entro il 31 marzo) verrebbe basata su una contabilità che, oggi come oggi, non è prescritta e verrebbero comminate sanzioni che oggi non sono previste.

È quindi evidente che per queste norme che prevedono una obbligatoria tenuta di libri ed una serie di sanzioni nel caso di inosservanza di tali norme noi dobbiamo dare a tutti gli interessati il tempo di predisporre una documentazione così come la legge chiede. Perciò ritengo che sia opportuno approvare una disposizione che suoni così:

« Le disposizioni di cui agli articoli 7, 8 e 9 si applicano a decorrere dall'esercizio sociale che ha inizio successivamente alla data di entrata in vigore della legge ».

Il secondo comma dovrebbe essere così formulato:

« Per i contribuenti che chiedono di essere tassati in base alle risultanze delle scritture contabili, le medesime disposizioni si applicano a decorrere dal 1° gennaio 1957 ».

Questo è logico, in quanto questi contribuenti chiedono di essere tassati in base alle risultanze delle scritture contabili e quindi l'accertamento avverrà nel 1957. Quindi è una situazione armonica che in un certo senso, tenendo presente la novità, obbligatoria nel primo caso, volontaria nel secondo, di questi nuovi libri, determina però una decorrenza conforme alla logica.

PRESIDENTE. Onorevole Degli Occhi, accetta la formula proposta dal relatore?

DEGLI OCCHI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo pertanto in votazione l'articolo 53 nella formulazione proposta dal relatore:

« Le disposizioni di cui agli articoli 7, 8 e 9 si applicano a decorrere dall'esercizio sociale che ha inizio successivamente alla data di entrata in vigore della legge.

Per i contribuenti che chiedono di essere tassati in base alle risultanze delle scritture contabili, le medesime disposizioni si applicano a decorrere dal 1° gennaio 1957 ».

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 54.

LACONI, Segretario, legge:

« Il certificato previsto dall'articolo 13 non può essere richiesto agli istituti indicati nello stesso articolo con riferimento a date ante-

cedenti all'entrata in vigore della presente legge ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Selvaggi, Schiratti, Dazzi, Marzotto, Garlato ed altri hanno proposto il seguente comma aggiuntivo:

« I redditi di cui all'articolo 22 e previsti dall'articolo 19 della legge 9 giugno 1936, n. 1231, sono soggetti alle norme di cui alla presente legge solo a partire dal 1° gennaio 1957 ».

SELVAGGI. Signor Presidente, vorremmo conoscere innanzitutto il pensiero del ministro sul problema sollevato col nostro emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. Sono in grado di esprimere un parere interlocutorio, perché si tratta di situazioni piuttosto delicate e non omogenee. Noi saremmo del parere di non pregiudicare l'argomento, introducendo una esclusione; e questo anche per un principio di giustizia. Saremmo cioè del parere di lasciare impregiudicata la questione; e, ove nell'interesse di queste consistenze patrimoniali dello Stato si addivesse ad una soluzione favorevole, nulla osterebbe ad un provvedimento particolare, relativo all'argomento. Qualora, come io non mi auguro, l'onorevole Selvaggi dovesse insistere per la votazione, io prego la cortesia della Camera di non voler approvare questo emendamento.

SELVAGGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SELVAGGI. Mi pare che il ministro abbia limitato la portata dell'eventuale emendamento unicamente alle aziende di proprietà dello Stato. Qui il problema è molto più vasto, non riducendosi soltanto al possesso di titoli dello Stato, ma trattandosi soprattutto di un problema di sistemazione del bilancio; va soprattutto tenuto presente un punto, che ritengo, pur non essendo un giurista, che abbia un riferimento preciso nei confronti della possibilità di una impugnativa dinanzi alla Corte costituzionale. Qui v'è un diritto quesito che ha costituito una franchigia che va avanti da 17 anni, perché la legge è del 1936. O aboliamo la legge, o rivediamo la materia. Se il ministro mi dà assicurazioni che entro il più breve lasso di tempo la materia sarà esaminata, non ho difficoltà a non insistere nel mio emendamento. Altrimenti, ripeto, si pone un problema di carattere squisitamente giuridico nei confronti di un diritto

quesito che esiste da 17 anni e nei confronti del quale non v'è una norma abrogativa. Questi istituti si trovano di fronte alla legge del 1936 che consente loro determinate franchigie e di fronte ad un provvedimento il quale non abroga esplicitamente quella legge ma indirettamente li orienta ad adeguarsi in altro modo. È un problema nuovo per ciascuna azienda: quello di sapersi orientare e saper come provvedere a quelle che impropriamente sono chiamate riserve occulte, alla loro sistemazione, proprio nel primo esercizio finanziario di fronte al quale esse si trovano.

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. Già ieri ho accennato alla diversità che si racchiude in una gamma di situazioni differenti nella dizione « riserve occulte ». Poiché l'onorevole Selvaggi chiede soltanto un impegno ad esaminare, a studiare, vorrei dire che questo non è un impegno, ma è un dovere.

SELVAGGI. No, ma a presentare il relativo provvedimento.

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. A presentare le conclusioni, le quali potrebbero anche essere negative.

SELVAGGI. Non insisto sull'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo pertanto in votazione l'articolo 54 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 55.

LACONI, *Segretario*, legge:

« Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, gli uffici provinciali del commercio e dell'industria e gli Ordini professionali devono trasmettere agli uffici distrettuali delle imposte dirette nella cui circoscrizione hanno sede l'elenco degli iscritti alla data di entrata in vigore della presente legge, con indicazione della residenza e del domicilio fiscale di ciascun iscritto ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 56.

LACONI, *Segretario*, legge:

« Alle persone che hanno cessato di far parte dell'Amministrazione finanziaria prima della data di entrata in vigore della presente legge continuano ad essere applicate le norme di cui ai due ultimi commi dell'articolo 34 del regio decreto-legge 7 agosto 1936, n. 1639 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 57.

LACONI, *Segretario*, legge:

« Entro l'anno 1957 il Ministro per le finanze è autorizzato a disporre il rilevamento fiscale straordinario previsto dal Titolo IV della legge 11 gennaio 1951, n. 25.

È altresì autorizzato a disporre in qualsiasi momento rilevazioni separate per singole parti del territorio della Repubblica ».

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. Come gli onorevoli colleghi sanno, questo rilevamento fiscale doveva essere fatto da diversi anni e non si è fatto non per inerzia dei vari ministri delle finanze, che si sono succeduti dal 1951 ad oggi, ma per una serie di reali difficoltà. Ora, penso che un impegno entro il 1957 sia, anche secondo l'opinione degli uffici, un impegno troppo oneroso in quanto distoglierebbe l'amministrazione da alcuni adempimenti che sono più produttivi per le casse dello Stato e più importanti di questo, pur sempre necessario, rilevamento fiscale.

Propongo pertanto di sostituire il termine dell'anno 1958 all'anno 1957. Mi sembra infatti più onesto chiedere un termine più lungo e prospettare delle difficoltà che esistono, anziché fare come abbiamo sempre fatto nel passato, chiedendo proroghe che sono state di volta in volta motivo di una proroga successiva.

PRESIDENTE. Pongo pertanto in votazione l'articolo 57, testé letto, con la variante del termine « 1958 », anziché « 1957 ».

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 58.

LACONI, *Segretario*, legge:

« L'articolo 21 della legge 26 gennaio 1865, n. 2136, l'articolo 5 dell'allegato F alla legge 11 agosto 1870, n. 5784, gli articoli 18 e 33 del testo unico approvato con regio decreto 17 settembre 1931, n. 1608, e gli articoli 15 e 20 della legge 8 giugno 1936, n. 1231, sono abrogati.

L'articolo 24 del testo unico approvato con regio decreto 17 settembre 1931, n. 1608, cessa di avere vigore a decorrere dalla stessa data in cui hanno effetto le disposizioni dell'articolo 37 della presente legge ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 59.

LACONI, *Segretario*, legge:

« Il Governo della Repubblica, sentita una commissione parlamentare composta di cinque senatori e di cinque deputati, è autorizzata ad emanare, entro diciotto mesi dall'entrata in vigore della presente legge, testi unici concernenti le diverse imposte dirette, le disposizioni generali, nonché le norme sulla riscossione eliminando le disposizioni in contrasto con i principi contenuti nella legge 11 gennaio 1951, n. 25, e nella presente legge ed apportando oltre alle modifiche utili per un migliore coordinamento, quelle necessarie per l'attuazione dei seguenti criteri:

1°) adattamento delle disposizioni alla esigenza di semplificazione nell'applicazione dei tributi ed a quella di una razionale organizzazione dei servizi;

2°) perfezionamento delle norme concernenti l'attività dell'Amministrazione finanziaria ai fini dell'accertamento dei redditi ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Selvaggi, Angioy, Caroleo, Formichella, Daniele, Cantalupo, Degli Occhi, Del Fante, Bonino e Lanza hanno proposto di sostituirlo col seguente:

« Il Governo della Repubblica, sentita una Commissione parlamentare composta di cinque senatori e di cinque deputati, è autorizzato ad emanare, entro diciotto mesi dall'entrata in vigore della presente legge, testi unici concernenti le disposizioni generali, la riscossione nonché le diverse imposte dirette apportando, oltre alle modifiche utili per un loro migliore coordinamento, quelle necessarie per l'attuazione dei seguenti criteri:

1°) adattamento delle disposizioni alla esigenza di semplificazione dell'ordinamento dei tributi e di una razionale organizzazione dei servizi;

2°) eliminazione delle disposizioni non rispondenti alle condizioni attuali dell'economia nazionale o di limitato rendimento tributario;

3°) perfezionamento delle norme concernenti l'attività dell'Amministrazione finanziaria ai fini dell'accertamento dei redditi,

4°) adeguamento delle norme ai principi contenuti nella legge 11 gennaio 1951, n. 25, sulla perequazione tributaria, e nella presente legge ».

L'onorevole Selvaggi ha facoltà di svolgere questo emendamento.

SELVAGGI. È un problema, questo, che ha grande importanza. Si tratta del ritorno

al testo governativo, cioè a quello che già era stato presentato al Senato. Ritengo soprattutto di fondamentale importanza la opportunità che da parte del Governo si proceda all'adeguamento delle norme, dei principi contenuti nella legge 11 gennaio 1951 al testo di legge di cui stiamo discutendo ora.

È stato infatti affermato che questo testo di legge non costituisce se non un perfezionamento relativamente alla cosiddetta legge Vanoni. Oserei dire, come del resto ho detto in sede di discussione generale, che qui non si tratta di un perfezionamento soltanto dal punto di vista tecnico, ma si tratta di una completa innovazione di determinati criteri incominciando da un criterio fondamentale, cioè quello del metodo analitico che nella legge Vanoni del 1951 non era assolutamente contemplato né implicitamente né esplicitamente.

Ecco perché ritengo, senza dilungarmi ulteriormente — perché ormai siamo alla fine e la discussione mi pare sia stata abbastanza ampia sull'argomento — che sia più che opportuno e doveroso da parte del Governo di insistere sulla sua primitiva formula.

Evidentemente, ciò imporrà da parte del Governo una precisa analisi di una serie di contraddizioni fra leggi esistenti e questo nuovo provvedimento ed in particolare fra la legge Vanoni e questo provvedimento: e soprattutto mi riferisco alla prima applicazione, perché ci troviamo di fronte ad una serie di assurdi non indifferenti, in quanto i bilanci delle aziende si chiudono il 31 dicembre. È vero che essi praticamente vengono chiusi nel periodo successivo al 31 dicembre, però io domando come ed in qual modo le società potranno effettivamente adeguarsi a tutto un complesso di nuove norme di cui verranno a conoscenza, per lo meno quanto a disposizioni di legge in atto, quando questa legge sarà pubblicata. Quindi, bisogna dare la possibilità al Governo non solo di poter coordinare tutta questa materia, non solo dare tempo al contribuente, sia esso ente collettivo, sia esso persona fisica, di conoscere esattamente le norme in unico testo, ma soprattutto consentire agli organi dell'amministrazione finanziaria di non dover tenere sospesa una serie di partite, come purtroppo avviene, in attesa che arrivi una circolare ministeriale, la quale in questa materia non è norma di legge, ma solamente norma di interpretazione personale di determinati funzionari dell'amministrazione dello Stato.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1955

Ecco la ragione per la quale insisto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

VALSECCHI, *Relatore per la maggioranza*. Più che il relatore dovrebbe essere il Governo a rispondere.

Comunque, in sostanza, il Senato ha modificato più formalmente che sostanzialmente il primitivo testo del Governo.

Là vi era una elencazione di criteri che dovevano essere seguiti nella compilazione dei testi così come possiamo leggere nell'emendamento Selvaggi. Il Senato li ha trasferiti un po' più avanti quando dice: « Il Governo della Repubblica, sentita una Commissione parlamentare composta di cinque senatori e di cinque deputati, è autorizzato ad emanare, entro diciotto mesi dall'entrata in vigore della presente legge, testi unici concernenti le diverse imposte dirette, le disposizioni generali, nonché le norme sulla riscossione eliminando le disposizioni in contrasto con i principi contenuti nella legge 11 gennaio 1951, n. 25 ».

Si può aprire una discussione per dire che cosa significa « adeguare » e « eliminare le disposizioni in contrasto ». Per me « eliminare le disposizioni in contrasto » significa « adeguare », cioè mettere sullo stesso piano.

Mi pare che si tratti più di una preoccupazione formale che sostanziale.

Non ritengo che vi siano difficoltà per il Governo di ritornare al testo primitivo o accettare questo. Credo che ci si possa rimettere alla Camera.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questo emendamento?

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. Mi rimetto alla Camera, data la natura di questa forma di delega.

Vorrei solo dire che ho un certo imbarazzo nei confronti del lavoro effettivo che dovrà seguire a questo articolo, perché è buona norma chiedere delle deleghe quando si hanno già pronti i provvedimenti delegati. Ne abbiamo fatto l'esperienza anche negli ultimi anni. Purtroppo è un articolo che abbiamo già qui. Mi pare che non vi sia grande diversità fra il testo del Senato e il testo della Commissione. Mi rimetto alla Camera, augurando veramente che in questi diciotto mesi si riesca a fare questi testi unici che sono attesi da tutto il largo mondo di contribuenti, oggi alle prese con una miriade di norme nate attraverso molti anni di legiferazione.

CHIARAMELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIARAMELLO. Credo che converrà accettare il testo così come è stato formulato dal Senato e accolto dalla nostra Commissione.

Questo testo è chiarissimo e direi perfetto. Se facciamo articoli lunghissimi, cadiamo sempre nell'inconveniente di sollevare un'infinità di casi e quindi di aprire le cateratte dei profondissimi in materia di diritto: e voi sapete che, attraverso a ciò, quasi sempre essi riescono ad eludere lo spirito e gli scopi per i quali le leggi sono state create. Invece, questo testo è condensatissimo e di eccezionale sintesi. Chiedo che la Camera voglia accettarlo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Selvaggi.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 59 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Come la Camera ricorda, era rimasto ieri accantonato il seguente articolo aggiuntivo 27-bis, firmato dagli onorevoli Quintieri, Codacci Pisanelli, Tosi, Schiratti, Graziosi, Roselli, Romano, Biasutti, Bima, Marotta e Riva:

« Le quote dei redditi di ricchezza mobile categoria B, C-1 e C-2, dichiarate esenti dall'articolo 13 della legge 11 gennaio 1951, n. 25, e dall'articolo 2, comma terzo, del decreto legislativo 1° settembre 1947, n. 892, sono elevate a lire 4.000.000 e a lire 2.000.000 rispettivamente per coloro che si trovano nelle condizioni previste dal primo e dal secondo comma dell'articolo 30 del decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 381.

I figli caduti in guerra si considerano viventi a carico.

Sono da computarsi nel numero dei figli, che concorrono a determinare le condizioni per l'esenzione, oltre i legittimi e i legittimati, anche i naturali riconosciuti.

L'esenzione di cui al presente articolo si applica anche all'imposta sui redditi agrari.

Per l'applicazione delle esenzioni a favore delle famiglie numerose in materia delle predette imposte, ed in genere di tutte le imposte dirette erariali, è sufficiente l'indicazione della composizione della famiglia, con i dati anagrafici, nella dichiarazione annuale che il capo famiglia è tenuto a presentare ».

Qual è il parere della Commissione?

VALSECCHI, *Relatore della maggioranza*. La Commissione esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1955

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. Questo emendamento comporta un qualche sacrificio di carattere fiscale. Però, dato il valore sociale e la rispondenza al principio costituzionale del riparto effettivo dei carichi secondo certe responsabilità e secondo certi oneri che pesano sulle famiglie numerose rispetto alle altre famiglie o rispetto a chi non è neppur coniugato, accetto l'emendamento, anche perché, a differenza di altri emendamenti o norme che sono agevolazioni o sono forme di posizioni privilegiate, questo non si può prestare in modo assoluto ad alcuna elusione, in quanto il numero di figli a carico è un dato certo che non può essere ampliato, come è accaduto per molte leggi di carattere fiscale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 27-bis proposto dagli onorevoli Quintieri ed altri, testè letto:

(È approvato).

Era rimasto accantonato anche il seguente articolo aggiuntivo 27-ter, firmato dagli onorevoli Assennato, Faletta, Rosini e Gelmini:

« Dall'entrata in vigore della presente legge il limite di esenzione per le famiglie numerose, stabilito con decreto legislativo 1° settembre 1947, n. 892, è elevato da lire 500.000 a lire 960.000.

Si intendono per famiglie numerose quelle in cui vi sono almeno sei figli di minore età a carico del contribuente ».

Poiché nessuno dei presentatori è presente, si intende che essi vi abbiano rinunciato.

Segue l'articolo 30-bis proposto dagli onorevoli Quintieri, Codacci Pisanelli, Romano, Tosi, Roselli, Schiratti, Pitzalis, Napolitano Francesco, Scoca e Sensi, conseguente all'articolo 27-bis ora approvato:

« La quota esente del reddito complessivo, ai fini dell'imposta complementare, come stabilita dal primo comma dell'articolo 15 della legge 11 gennaio 1951, n. 25, è elevata a lire 3.600.000 e a lire 1.700.000 rispettivamente per coloro che si trovano nelle condizioni previste dal primo e dal secondo comma dell'articolo 30 del decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 384.

Resta ferma la disposizione del secondo comma dell'articolo 15 della legge 11 gennaio 1951, n. 25 ».

Qual è il parere della Commissione ?

VALSECCHI, *Relatore per la maggioranza*. Lo accettiamo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. Sono anch'io favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Auguri per il Natale e l'Anno Nuovo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché sono costretto ad allontanarmi per ragioni inerenti al mio ufficio, non vorrei farlo senza dare atto alla Camera dell'intenso lavoro svolto nei mesi che vanno da settembre ad oggi dall'Assemblea e dalle Commissioni.

Né vorrei allontanarmi senza rivolgere il mio vivo ringraziamento a tutti i colleghi, in particolare ai membri della Presidenza, ai capi gruppo, ai presidenti delle Commissioni, ai relatori.

Desidero estendere il ringraziamento a tutti i dipendenti della Camera, a cominciare dall'egregio segretario generale per finire al più giovane e più modesto dei commessi, per la partecipazione e la collaborazione devota e fedele che mi hanno dato.

Desidero aggiungere un saluto particolare per la stampa, che ha seguito con tanta attenzione i nostri lavori, e alla quale chiedo la massima comprensione per la nostra fatica e i nostri sacrifici. (*Vivi applausi*).

Rivolgo a voi, onorevoli colleghi, al Governo, al paese, l'augurio fervido che questo Natale possa aprire nuove, più vivide luci di speranza e di pace per l'Italia e per il mondo. (*Vivissimi, generali, prolungati applausi, cui si associano i giornalisti della tribuna stampa*).

MACRELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACRELLI. Mi riservavo di parlare in fine di seduta come decano dell'Assemblea: avrei voluto rivolgere al Presidente il saluto e l'augurio di tutti i settori della Camera. Ma, poiché il nostro illustre Presidente ha preso la parola in questo momento, io credo di interpretare il sentimento di tutti i deputati se ricambio ora a lui il saluto e l'augurio più fervidi. Noi, specialmente nelle ore tristi e dolorose che egli ha recentemente trascorso, siamo stati vicini a lui e alla sua famiglia; e in questi giorni, particolarmente, abbiamo potuto vieppiù ammirare l'intelligenza, l'entusiasmo, la fede e la capacità con le quali il nostro Presidente ha diretto i faticosi lavori dell'Assemblea. (*Vivissimi, generali applausi*).

Approfitto dell'occasione per rivolgere un saluto e un augurio anche ai colleghi di tutte le parti della Camera e alle loro fami-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1955

glie, a tutti i componenti il Governo nonché al personale, dal più elevato in grado, il simpatico e valoroso avvocato Piermani (*Vivissimi generali applausi*), al più giovane dei commessi (*Generali applausi*).

Rivolgo un cordiale saluto e un augurio anche agli amici della stampa parlamentare: essi seguono con viva attenzione i lavori della Camera sorreggendoli con le loro critiche e osservazioni.

A tutti, allora, buone feste, buon Natale e buon anno! (*Generali applausi*).

SEGNI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEGNI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Non per un atto di cortesia ma con tutto il cuore ringrazio il Presidente della Camera e l'onorevole Macrelli, a nome del Governo, il quale ricambia gli auguri più fervidi.

Un vivissimo ringraziamento rivolgo al Presidente Leone, il quale, pur attraverso una dolorosa situazione familiare, ha dato, con grande abnegazione, tutta la sua opera affinché il Parlamento potesse superare momenti veramente difficili.

Ferv di auguri il Governo rivolge ai vicepresidenti della Camera, ai questori, ai segretari di Presidenza e a tutti i deputati. La Camera ha lavorato intensamente, e il Governo le è grato della collaborazione avuta, che ha consentito di portare a termine un lavoro fecondo.

Ringrazio la stampa della collaborazione data all'attività parlamentare, collaborazione che vale a porre l'istituto del Parlamento nella sua migliore luce davanti all'opinione pubblica.

L'attività legislativa è stata, come sempre, grandemente agevolata dall'ottimo funzionamento degli uffici della Camera. Un particolare ringraziamento il Governo deve quindi al segretario generale e a tutti i dipendenti della Camera.

Confido che dopo la sospensione natalizia la Camera riprenderà i suoi lavori in quel clima di cordialità e di collaborazione che li ha caratterizzati in questi ultimi mesi, pur nel vivace contrasto delle idee: nel che si sostanzia, con i suoi innegabili vantaggi, la democrazia. (*Vivissimi, generali applausi*).

PRESIDENTE. Nel cedere il seggio al vicepresidente Targetti, porgo un particolare augurio a lui ed agli altri vicepresidenti della Camera, che sono i miei maggiori e più preziosi collaboratori. (*Vivissimi, generali applausi*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
TARGETTI

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. La discussione sugli articoli del disegno di legge sulla perequazione tributaria è ultimata.

AMENDOLA PIETRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sul complesso della legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMENDOLA PIETRO. Il gruppo dei deputati comunisti si accinge a dare voto favorevole al disegno di legge recante norme integrative della legge sulla perequazione tributaria dopo aver fatto di tutto, per quanto stava nelle sue possibilità, al fine di sollecitare l'iter della legge, trasmessa alla Camera dall'altro ramo del Parlamento già dal 1° febbraio di quest'anno, sia denunciando e contrastando vigorosamente i ripetuti tentativi di insabbiamento della legge, verificatisi in Commissione prima e poi in aula, e sia evitando per parte sua accuratamente di appesantire e di allungare le discussioni sulla legge, in Commissione e in aula.

Per la verità, i nostri compagni senatori il 28 gennaio si astennero dal votare la legge, la cosiddetta legge Tremelloni, e motivarono la loro astensione sia con la mancata accettazione da parte del Governo e della maggioranza delle loro proposte intese a rafforzare la legge come strumento idoneo a colpire severamente i grossi evasori realizzando contemporaneamente un primo avvio verso una fiscalità nuova, democratica, popolare, mediante la istituzione dei consigli tributari o almeno l'ammissione del ricorso da parte del terzo, sia con la tortuosità, con la macchinosità di molte tra le fondamentali disposizioni di questo disegno di legge.

Sicché, e per l'una e per l'altra ragione, i senatori comunisti nutrivano i più seri dubbi sull'effettivo valore innovativo, sulla effettiva efficacia della legge che oggi noi ci accingiamo a votare.

Ma oggi i deputati comunisti, a distanza di quasi un anno dal voto del Senato, pur comprendendo e giustificando pienamente la posizione allora assunta dai senatori comunisti, sono indotti a passare da una posizione di astensione a una posizione di voto a favore del disegno di legge per una fondamentale, validissima ragione che si è maturata proprio in questo lungo intervallo di tempo trascorso tra il voto del Senato e il voto odierno.

E la ragione è che prima attraverso i ripetuti tentativi di insabbiamento della legge e da ultimo nel dibattito di questi giorni, particolarmente a proposito dell'articolo 17, si è appalesato sempre più nettamente uno schieramento di forze politiche in quest'aula che va dai «missini» ai monarchici e alla destra della democrazia cristiana, con l'appendice di alcune propaggini sui banchi del Governo e forse anche sul banco più interessato a questa legge; uno schieramento che è espressione di bene individuate potenti forze economiche e privilegiate del nostro paese, in testa le grosse società per azioni, le quali non sono affatto disposte a consentire che i propri interessi ed i propri privilegi siano minimamente intaccati nemmeno da una debole incidenza, il che noi pensiamo amaramente possa essere in definitiva tutta la risultanza della legge nella sua pratica applicazione.

Ma no: queste potenti forze economiche non possono consentire neppure così poco a proprio danno; e tutta la loro pesante pressione si è esercitata, per mesi e mesi, prima per impedire che la navicella di questa legge arrivasse al porto della votazione, poi per far sì che vi arrivasse completamente snaturata, ed oggi, certamente, queste forze, le stesse forze che ci hanno scatenato contro lo sciopero delle borse, sono all'opera in quest'aula per far naufragare la legge e per tentare forse, attorno a un suo eventuale naufragio, una operazione politica di più largo raggio e di più vasta portata.

Ebbene, onorevoli colleghi, di fronte alla minaccia di una tale eventualità, di fronte al pericolo che la nostra astensione possa facilitare il rigetto della legge e permettere quindi che sia sotterrato quel poco di buono che vi è in essa e che è suscettibile di maggiori frutti, se non oggi, almeno in un domani che veda la legge applicata seriamente, rigorosamente e da uomini di sentimento non tiepido verso questo po' di buono che almeno *in nuce* è contenuto nella legge; di fronte a questa minaccia, a questo pericolo, noi, pur condividendo pienamente i timori sullo scarso valore innovativo della legge, particolarmente ai fini della repressione delle grosse evasioni fiscali, che già indussero i senatori comunisti ad astenersi dal votarla, riteniamo oggi, invece, necessario dare senz'altro voto favorevole al disegno di legge per dare scacco alla destra economica, nel paese e nell'aula, per impedire che da un eventuale rigetto della legge essa possa credere di avere, ormai, o tentare di avere, via libera nel paese e in

quest'aula. E' del resto, onorevoli colleghi, anche i senatori comunisti sono venuti in una medesima determinazione dal momento che recentemente, nella loro mozione contro i decreti-catenaccio, hanno, tra l'altro, richiesto una sollecita approvazione di questa legge senza annacquiamenti e senza compromessi.

Voteremo dunque a favore di questo disegno di legge, e voteremo con l'impegno di vigilare attentamente perché nell'applicazione della legge sia abbandonata la tradizionale tendenza della nostra amministrazione finanziaria a fermarsi con maggiore severità sui piccoli e sui medi contribuenti e perché l'amministrazione, d'ora in avanti, si dedichi con nuova cura, con nuovo e maggiore zelo, a identificare e a colpire rigorosamente i grossi e i privilegiati. (*Vivi applausi a sinistra*).

SIMONINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIMONINI. È forse superfluo dichiarare in questa sede che il gruppo socialdemocratico voterà con viva soddisfazione a favore di questa legge di perequazione tributaria, che fu uno dei punti fondamentali del programma sulla cui base si costituì il governo che precedette l'attuale nella primavera del 1954. E mi si consenta qui, in questa occasione, di ricordare quanto ebbe a dire il ministro proponente, onorevole Tremelloni, in sede di discussione generale.

Egli disse allora che « la legge di perequazione tributaria, inserendosi nel quadro di un riordinamento graduale dei tributi, diventa strumento fondamentale di una politica democratica non formale, aprendo la strada a una ripartizione dei necessari tributi più consona alle esigenze sociali e perequative di questo periodo della nostra vita ».

È questo, dunque, onorevoli colleghi, un notevole passo innanzi sul non facile cammino verso l'instaurazione di un ordinato sistema di giustizia tributaria. Tocca ora al Governo far sì che, nella rigorosa applicazione, la legge non deluda, in attesa del tempo — se mai quel tempo verrà — in cui al rigore delle leggi si sostituisca il costume e quel senso di civismo e di autodisciplina che, più ancora e prima delle leggi, sono le fondamenta sicure di un serio ordinamento democratico. (*Applausi*).

ANGIOY, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1955

ANGIOY, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, mi sia consentito di occupare ancora cinque minuti di questo dibattito, per una brevissima dichiarazione di voto.

Forse, la partecipazione che ha dato il mio gruppo a questo dibattito, attraverso l'esame in Commissione, la stesura della relazione di minoranza e la discussione in questa Assemblea, poteva esimermi dal recare questo fastidio alla Camera. Ma, poiché l'onorevole Amendola ha voluto sottolineare l'entusiasmo della sua parte per questo dono natalizio, allora sia consentito a me, perché resti agli atti, di ribadire la conclusione che la fine di questo dibattito non vede per nulla mutati, da parte del gruppo che ho l'onore di rappresentare, i presupposti che lo hanno portato ad assumere decisamente una posizione di opposizione a questo disegno di legge.

E questo non perché vi fosse da parte nostra la pregiudiziale posizione di difesa di interessi costituiti; v'era semplicemente la preoccupazione di difendere gli interessi di tutte quelle categorie produttrici del popolo italiano che consentono ancora, con i loro sacrifici ed il loro lavoro, il proficuo esercizio della demagogia a chi ritiene di potersi erigere a giudice anche dei motivi personali che informano questa battaglia.

Noi dichiariamo il nostro voto contrario a questo provvedimento. Ci dispiace che l'onorevole Amendola se ne vada con la bocca amara. Se egli avesse potuto ottenere la soddisfazione che sola gli manca, di vedere inserito l'emendamento Rosini sull'azione indiscriminata del terzo, e avesse potuto ottenere l'istituzione dei consigli tributari, allora questa legge, oltre che portare i nastri natalizi dello scudo crociato e della falce e martello, avrebbe potuto ben a ragione portare il nome del ministro Tremelloni!

SELVAGGI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SELVAGGI. Sarò molto breve. Desidero anzitutto rivolgere, e credo a nome di tutti, un ringraziamento al relatore onorevole Valsecchi, con il quale, pur non condividendo in più punti la sua impostazione, mi sono trovato in perfetta collaborazione: devo riconoscere che egli ha compiuto un notevole sforzo nel chiarire ed illustrare tanti aspetti di questa materia particolarmente difficile. Forse qualcuno ricorderà quello che io dissi in quest'aula in sede di discussione generale, ed io non posso che mantenermi perfettamente coerente a quanto ebbi l'onore

di esprimere allora. Io non discuto i principi informativi di questa legge, perché ritengo che effettivamente nel nostro paese bisogna giungere, attraverso nuovi sistemi e sopra tutto attraverso un'opera di educazione civile, a creare una concezione fiscale nel senso che ogni cittadino senta profondamente il dovere che ha nei confronti della collettività. Tuttavia sento di dover denunciare quello che si è, soprattutto nei giorni scorsi, verificato e cioè che, invece di studiare, analizzare e presentare una legge non farraginosa come questa, che si sarebbe potuta formulare con minor numero di articoli, molto più semplici e molto più facili a comprendersi da parte del grosso pubblico, si è sfociati in una legge con un presupposto preciso di carattere politico. E abbiamo assistito a un gioco di maggioranze e di collusioni con determinate parti politiche, le sinistre, in cui abbiamo visto praticamente che, a seguito di dichiarazioni fatte da un noto esponente (che non esito ad indicare nell'onorevole Giuseppe Saragat) partecipe del quadripartito, si è subita una coartazione e una continua pressione per arrivare al più presto alla discussione e al varo di questa legge. Che l'onorevole Saragat abbia i suoi fini politici da raggiungere lo capisco perfettamente. Tuttavia, chiedo anche che siano rispettate certe posizioni. Non ritengo che sia possibile, che sia giusto, che soltanto per non rompere un determinato sistema politico, per la preoccupazione della demagogia delle sinistre, un gruppo politico quale quello della democrazia cristiana debba subire e quindi con esso tutta la Camera, o parte almeno di essa, le condizioni che sono state poste. A questo noi abbiamo assistito nei giorni scorsi, in particolare in una determinata discussione il cui fine coartativo, per non dire altra parola, è stato determinante.

Credo che l'opinione pubblica debba sapere questo dato di fatto politico che ha la sua importanza, perché determina le precise responsabilità nelle conseguenze che potranno derivare dall'applicazione della legge. Ragione per cui, fermo restando il mio orientamento e la mia accondiscendenza ai principi informativi della legge, augurandomi che non abbiano a verificarsi quelle conseguenze che, purtroppo, io temo non saranno certamente favorevoli allo Stato italiano e augurandomi che abbia a formarsi finalmente una coscienza civile di carattere fiscale, per le ragioni di carattere politico, per la imposizione e le coartazioni che sono state poste e che il partito di maggioranza ha subito, dichiaro che voterò contro questa legge.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1955

DUGONI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DUGONI. Il mio gruppo voterà a favore di questa legge. Debbo ricordare brevemente che noi avevamo chiesto una legge efficiente, una legge di perequazione tributaria nel lontano 1947, quando l'Assemblea Costituente votò l'istituzione dell'imposta straordinaria sul patrimonio.

Logicamente, quindi, allorché l'onorevole Tremelloni presentò questo provvedimento, i colleghi della mia parte al Senato collaborarono lealmente alla elaborazione di quel provvedimento e ne facilitarono poi l'approvazione astenendosi dal voto. Quando il progetto così trasformato dal Senato venne alla Camera e quindi alla IV Commissione finanze e tesoro, immediatamente noi in quella sede ci schierammo accanto ai presentatori del disegno di legge per difenderlo contro gli attacchi molto agguerriti e molto decisi che venivano dalla destra e anche da elementi del centro di questo ramo del Parlamento.

Ricordo che in quell'occasione noi abbiamo fatto un vero sacrificio. La legge era presentata e difesa da un governo molto ostico alla nostra parte. Nonostante questo, per il suo contenuto tecnico e moralizzatore, l'abbiamo assiduamente difesa in Commissione. Quando il nuovo Governo la portò recentemente davanti a questa Assemblea, noi ne abbiamo difeso il contenuto, pur non nascondendocene i difetti. La mancanza di uno strumento di questo tipo era un vuoto troppo grande nel diritto tributario del nostro paese perché noi non dessimo un contributo perché il vuoto stesso fosse colmato nel modo meno peggiore che la situazione consentiva.

Di fronte all'*iter* del disegno di legge davanti al Parlamento, abbiamo riserve gravi di contenuto, e ognuno se n'è reso conto nel corso della discussione. Dobbiamo onestamente dichiarare che se il Governo sarà capace di usare di questa legge con lo spirito col quale il Parlamento l'ha votata, negando ogni fondamento all'impostazione degli onorevoli Angioy e Selvaggi, che sono stati i capifila di una opposizione preconcepita, se il Governo in questo senso la adopererà, anche questa legge può essere una buona legge. (*Applausi a sinistra*).

MARAZZA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAZZA. Non abbiamo bisogno di molte parole per giustificare il nostro voto favorevole. Dobbiamo soltanto rilevare che

in questa legge abbiamo creduto e crediamo. È vero che essa offre all'amministrazione fiscale dei migliori strumenti, che speriamo efficienti; tuttavia questi strumenti sono ispirati a un criterio di particolare giustizia l'obbligo fatto all'amministrazione finanziaria della analitica dimostrazione degli accertamenti.

Detto ciò, crediamo di aver detto tutto quanto dovevamo effettivamente dire. Le altre ragioni del nostro voto favorevole sono state più volte ed autorevolmente espresse nel corso di questa lunga e turbata discussione. Siamo lieti che si sia arrivati ad una approvazione in una forma che, se non è plebiscitaria, è certamente molto solenne e molto impegnativa per il Governo, al quale nello stesso tempo vuole dare, una volta di più, un segno di fiducia del Parlamento. (*Applausi al centro*).

LA MALFA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA MALFA. I repubblicani daranno voto favorevole a questa legge. A loro giudizio una legislazione fiscale severa e giusta che stabilisca il principio progressivo dell'imposta in relazione al reddito percepito è un decisivo apporto al consolidamento delle istituzioni democratiche. Noi crediamo che questa legge serva appunto a questo scopo.

PRESIDENTE. Chiedo che la Presidenza sia autorizzata al coordinamento del disegno di legge. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Il disegno di legge testè esaminato sarà tra poco votato a scrutinio segreto.

**Rinvio della discussione della proposta di legge  
Secreto: Proroga dei contratti di appalto  
per la riscossione delle imposte di consumo  
e tasse affini. (1836).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Secreto: Proroga dei contratti di appalto per la riscossione delle imposte di consumo e tasse affini.

FERRERI, *Presidente della Commissione* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRERI, *Presidente della Commissione*. La IV Commissione stamane ha accettato la mia proposta di sostituirmi all'onorevole Valsecchi nella relazione di questa proposta di legge, riconoscendo con ciò i meriti del-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1955

l'onorevole Valsecchi acquistati in questi giorni di pesante e faticosa discussione della legge di perequazione tributaria; discussione che egli ha condotto con una abilità, intelligenza, tenacia e spirito di sacrificio che l'intera Camera gli ha riconosciuto. (*Applausi*).

Su questa proposta di legge stamane la Commissione finanze e tesoro a maggioranza ha deciso di esprimere parere favorevole, ma a me corre l'obbligo di informare la Presidenza ed i colleghi che su questa proposta di legge vi è stato un *iter* piuttosto faticoso. Infatti questo provvedimento fu in un primo tempo deferito alla IV Commissione in sede legislativa e successivamente ne fu chiesta la rimessione in Assemblea. Se oggi facciamo la relazione orale, è perché si credeva con ciò di affrettare la sua approvazione. Debbo invece aggiungere che si preannunciano emendamenti e che quindi la discussione richiederà più tempo di quanto non facesse presumere lo stato d'animo che ha portato alla sua inserzione nell'ordine del giorno.

Prego pertanto l'onorevole Presidente di porre in votazione una proposta di rinvio della discussione ad altra seduta. Se questa proposta non fosse accolta, procederei senz'altro alla relazione orale alla quale la Commissione è stata autorizzata ieri dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta del presidente della IV Commissione di rinviare ad altra seduta la discussione della proposta di legge Secreto.

(*È approvata*).

#### **Discussione della proposta di legge del senatore Braschi: Provvedimenti in favore dei danneggiati dal terremoto del 4 luglio 1952 in provincia di Forlì. (1490).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa del senatore Braschi: Provvedimenti in favore dei danneggiati dal terremoto del 4 luglio 1952 in provincia di Forlì (già approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato). (1490).

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiara chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

GERMANI, *Presidente della Commissione*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Nessuna.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Senato), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

GUERRIERI, *Segretario*, legge:

#### ART. 1.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato a concedere sussidi, in ragione del 60 per cento, nelle spese occorrenti per la riparazione o ricostruzione di fabbricati rurali di proprietà privata, danneggiati da terremoto verificatosi il 4 luglio 1952 in provincia di Forlì.

I sussidi possono essere concessi limitatamente al territorio dei comuni che saranno determinati con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste di concerto con il Ministro del tesoro, e limitatamente alle opere indispensabili ai fini dell'abitabilità.

Per la concessione di tali sussidi, da operarsi con le modalità stabilite dal regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e successive norme integrative e modificative, è destinata, per tre consecutivi esercizi finanziari, a decorrere da quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, una aliquota pari a lire 150 milioni dello stanziamento iscritto nel bilancio dell'agricoltura e delle foreste per le opere relative a sussidi in conto capitale per opere di miglioramento fondiario.

(*È approvato*).

#### ART. 2.

Le domande per la concessione di sussidi di cui alla presente legge debbono essere presentate ai competenti Ispettorati provinciali dell'agricoltura entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

(*È approvato*).

#### ART. 3.

I sussidi di cui al precedente articolo 1 possono essere concessi anche se i lavori siano stati eseguiti anteriormente all'entrata in vigore della presente legge, purché gli interessati, prima dell'inizio dei lavori, ne abbiano data comunicazione al competente Ispettorato provinciale o compartimentale dell'agricoltura, o ad altri uffici di Stato, o questi abbiano proceduto all'accertamento del danno. La concessione potrà essere effettuata soltanto per i

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1955

lavori dei quali sia possibile l'accertamento tecnico-contabile e nei limiti in cui risultino ammissibili dall'accertamento.

(È approvato).

## ART. 4.

Le domande di sussidio per la riparazione dei fabbricati rurali di cui al precedente articolo devono essere corredate del certificato catastale di attualità e dell'atto dimostrativo del possesso dell'immobile utile agli effetti dell'articolo 1158 del Codice civile. A tale fine potrà essere sufficiente una dichiarazione giurata resa alla Pretura o davanti un notaio da quattro testimoni, che attestino la notoria appartenenza dell'immobile, e per quale titolo, al richiedente il sussidio, ovvero un certificato rilasciato nello stesso senso, per scienza propria o sotto la sua personale responsabilità, dal Sindaco del Comune.

(È approvato).

## ART. 5.

Quando l'edificio danneggiato o distrutto appartenga indivisamente a più persone, la domanda per ottenere il sussidio può essere presentata da una sola di esse nell'interesse proprio e degli altri comproprietari.

Il comproprietario che ha presentato la domanda ha facoltà di eseguire i lavori e di riscuotere il sussidio anche nell'interesse e nel nome degli altri comproprietari, restando l'Amministrazione statale estranea a tutti i rapporti fra i comproprietari derivanti dalla concessione del beneficio.

(È approvato).

## ART. 6.

Sulle domande di sussidio provvede l'Ispettorato agrario compartimentale.

Il detto Ispettorato redige la perizia dei lavori o, nel caso sia stata presentata dall'interessato, ne cura la revisione.

I lavori debbono essere iniziati entro il termine di sei mesi dalla data di ricevimento della comunicazione dell'avvenuta concessione del sussidio, ed ultimati, con decorrenza dall'inizio dei lavori, entro dodici mesi, salvo proroga, che può essere concessa per gravi e giustificati motivi dall'Ispettorato agrario compartimentale per un periodo di tempo non superiore a quello originariamente fissato.

Se, nei termini di cui al precedente comma, i lavori non vengono iniziati o ultimati, la

concessione del beneficio è revocata in tutto o per la parte di sussidio non ancora corrisposta.

Al beneficiario che abbia iniziato i lavori nel termine stabilito possono essere corrisposti acconti in corso di esecuzione delle opere e in base a stati di avanzamento nella misura del 40 per cento della spesa contabilizzata, sempre quando l'acconto da corrispondere risulti non inferiore a lire 50.000 ed i lavori eseguiti risultino conformi al progetto approvato.

(È approvato).

## ART. 7.

Gli atti ed i contratti relativi alle opere previste nella presente legge sono esenti dalle tasse di bollo e di concessione governativa, nonché dai diritti catastali. Tali atti, se vi siano soggetti, scontano le sole imposte fisse di registro ed ipotecarie.

Per conseguire le suddette agevolazioni fiscali occorre che ogni singolo atto o contratto contenga la contestuale dichiarazione dell'Ispettore agrario compartimentale o dell'Ispettore provinciale dell'agricoltura attestante che l'atto od il contratto è stipulato ai fini della presente legge.

(È approvato).

## ART. 8.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

PRESIDENTE. La proposta di legge sarà subito votata a scrutinio segreto.

**Votazione segreta di disegni di legge.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione segreta del disegno di legge n. 1954. Se non vi sono obiezioni, saranno votati congiuntamente anche i disegni e la proposta di legge oggi esaminati.

(Così rimane stabilito).

Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge nn. 1954, 1925, 1902 e 1432, e della proposta di legge n. 1490.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1955

Comunico il risultato della votazione dei disegni di legge:

« Autorizzazione della spesa necessaria al funzionamento della Corte costituzionale » (Approvato dal Senato) (1954):

Presenti e votanti . . . . .	363
Maggioranza . . . . .	182
Voti favorevoli . . . . .	321
Voti contrari . . . . .	42

(La Camera approva).

« Modificazioni in materia di tasse sulle concessioni governative relative alle patenti automobilistiche » (Approvato dal Senato) (1925):

Presenti e votanti . . . . .	363
Maggioranza . . . . .	182
Voti favorevoli . . . . .	249
Voti contrari . . . . .	114

(La Camera approva).

« Ammasso volontario dei formaggi "grana", "gorgonzola", "provolone" e del burro, di produzione 1955 » (Approvato dal Senato) (1902):

Presenti e votanti . . . . .	363
Maggioranza . . . . .	182
Voti favorevoli . . . . .	225
Voti contrari . . . . .	138

(La Camera approva).

« Norme integrative della legge 11 gennaio 1951, n. 25, sulla perequazione tributaria » (Approvato dal Senato) (1432):

Presenti . . . . .	363
Votanti . . . . .	362
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	182
Voti favorevoli . . . . .	315
Voti contrari . . . . .	47

(La Camera approva).

e della proposta di legge:

Senatore BRASCHI: « Provvedimenti in favore dei danneggiati dal terremoto del 4 luglio 1952 in provincia di Forlì » (Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato) (1490):

Presenti e votanti . . . . .	363
Maggioranza . . . . .	182
Voti favorevoli . . . . .	319
Voti contrari . . . . .	44

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi — Aimi — Albarello — Albizzati — Aldisio — Alessandrini — Amendola Pietro — Andreotti — Angelini Armando — Angelini Ludovico — Angelino Paolo — Angelucci Mario — Angioy — Antoniozzi — Arcaini — Ariosto.

Bacelli — Badaloni Maria — Baglioni — Baldassari — Baltaro — Baresi — Bartesaghi — Bartole — Basso — Bei Ciufoli Adele — Belotti — Beltrame — Bensi — Benvenuti — Berardi Antonio — Berlinguer — Bernardi Guido — Bernieri — Bersani — Berti — Bertinelli — Bertone — Berzanti — Bettiol Giuseppe — Biaggi — Biasutti — Bigi — Bigiandi — Bima — Bogoni — Bolla — Bonomelli — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borsellino — Bottonelli — Bovetti — Bozzi — Breganze — Brodo'ini — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Bufardecì — Buffone — Burato — Buttè — Buzzi.

Cacciatore — Caccuri — Calabrò — Calandrone Giacomo — Calvi — Candelli — Capacchione — Capalozza — Cappugi — Caprara — Capua — Carcaterra — Caroleo — Castelli Edgardo — Cavaliere Alberto — Cavallari Nerino — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavalli — Cavallotti — Cavazzini — Ceccherini — Ceravolo — Cerreti — Cervellati — Cervone — Chiaramello — Chiarini — Cibotto — Clocchiatti — Colasanto — Colitto — Colleoni — Colombo — Compagnoni — Concetti — Conci Elisabetta — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese Pasquale — Cottone — Cremaschi — Curcio — Curti.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — Daniele — Dante — Dazzi — De Biagi — De Capua — De Caro — Degli Occhi — De Lauro Matera Anna — Della Seta — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Marsanich — De Marzi Fernando — De Marzio Ernesto — De Meo — D'Este Ida — Diaz Laura — Di Bernardo — Di Leo — Di Mauro — Di Nardo — Di Stefano Genova — D'Onofrio — Ducci — Dugoni.

Elkan — Ermini.

Fabriani — Facchin — Faletra — Faletti — Faralli — Farinet — Farini — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrari Riccardo — Ferrario Celestino — Ferreri Pietro — Fina — Fiorentino — Floreanini Gisella — Foderaro — Folchi — Fora Aldovino — Francavilla — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio — Franzo — Fumagalli.

Galli — Gallico Spano Nadia — Garlato — Gaspari — Gatto — Gaudioso — Gelmini

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1955

— Geraci — Geremia — Germani — Ghislandi — Giacone — Giglia — Giraud — Gonella — Gorini — Gorreri — Gotelli Angela — Gozzi — Graziadei — Graziosi — Guadalupe — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guglielminetti — Gui — Gullo.

Iozzelli.

Jacometti — Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele.

Laconi — La Malfa — Lamì — La Rocca — Larussa — L'Ellore — Lenoci — Li Causi — Lizzadri — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifero — Lucifredi — Luzzatto.

Macrelli — Magnani — Malagugini — Malvestiti — Mancini — Maniera — Mannironi — Marabini — Marangone Vittorio — Marazza — Marchionni Zanchi Renata — Marengi — Marino — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martoni — Marzano — Masini — Massola — Mastino del Rio — Matteotti Giancarlo — Matteotti Gian Matteo — Maxia — Mazza — Menotti — Merenda — Messinetti — Mezza Maria Vittoria — Minasi — Montanari — Monte — Montelatici — Montini — Moro — Murdaca — Musolino — Musotto.

Napolitano Giorgio — Natali Lorenzo — Natta — Negrari — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicosia.

Ortona.

Pacciardi — Pasini — Pecoraro — Pedini — Penazzato — Perdonà — Petrilli — Piccioni — Pignatone — Pigni — Pino — Pintus — Pitzalis — Polano — Pollastirni Elettra — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raffaelli — Ravera Camilla — Reali — Repposi — Resta — Ricci Mario — Riccio Stefano — Rigamonti — Riva — Romanato — Romano — Ronza — Rosati — Roselli — Rossi Paolo — Rubeo — Rubinacci — Rumor — Russo.

Sabatini — Sacchetti — Sala — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sangalli — Sansone — Sanzo — Saragat — Sartor — Savio Emanuela — Scaglia Giovambattista — Scalfaro — Scalia Vito — Scarascia — Schiavetti — Schiratti — Schirò — Sedati — Segni — Selvaggi — Semeraro Santo — Sensi — Silvestri — Simonini — Sodano — Sorgi — Spadazzi — Spallone — Spampanato — Spataro — Sponziello — Stella — Storchi — Stucchi — Sullo.

Tarozzi — Terranova — Tognoni — Tonetti — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Treves — Troisi — Truzzi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vecchietti — Vedovato — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Vicentini — Vigo — Villa — Villabruna — Vilelli — Viola — Vischia — Viviani Arturo.

Walter.

Zaccagnini — Zamponi — Zanibelli — Zannerini — Zanoni — Zanotti — Zerbi.

*Si è astenuto* (per il disegno di legge n. 1432):

Malvestiti.

*Sono in congedo* (Concesso nelle sedute precedenti):

Bernardinetti — Boidi.

Del Bo — Del Vescovo — Dominedò.

Fadda.

Matteucci.

Pastore — Pignatelli.

Spadola.

(Concesso nella seduta odierna):

Berry.

Cotellessa.

Ferraris Emanuele.

Murgia.

#### **Deferimento a Commissione di una proposta di legge.**

**PRESIDENTE.** Sciogliendo la riserva fatta nella seduta del 15 corrente, ritengo la proposta di legge d'iniziativa del deputato Caprara: « Modifiche alla legge 5 gennaio 1955, n. 8, contenente norme sull'appello di esami di profitto e di laurea o diploma presso le università e gli istituti d'istruzione superiore nel mese di febbraio » (1950) possa essere deferita alla VI Commissione permanente (Istruzione) in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### **Trasmissione dal Senato di proposte di legge.**

**PRESIDENTE.** Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso a questa Presidenza le seguenti proposte di legge:

Senatore CEMMI: « Modificazioni alla legge 3 agosto 1949, n. 577, concernente l'istituzione del Consiglio nazionale del notariato e modificazioni alle norme sull'amministrazione

della Cassa nazionale del notariato » (*Approvata dalla II Commissione permanente del Senato*) (1970);

Senatore GIARDINA: « Abilitazione provvisoria all'esercizio professionale per i laureati dell'anno accademico 1954-55 » (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1971).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

#### Approvazione di proposte di legge da parte di Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di stamane delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla III Commissione (*Giustizia*).

CAPALOZZA ed altri: « Modificazione degli articoli 89 e 167 della legge 18 ottobre 1951, n. 1128, sull'ordinamento degli ufficiali giudiziari e degli aiutanti ufficiali giudiziari e richiamo in vigore dell'articolo 73 del regio decreto 28 dicembre 1924, n. 2271 » (12) (*Con modificazioni*);

dalle Commissioni riunite IV (*Finanze e tesoro*) e IX (*Agricoltura*):

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA: « Provvidenze eccezionali per gli agricoltori e pastori della Sardegna, vittime della siccità » (1458) (*Con modificazioni*);

dalla XI Commissione (*Lavoro*).

BUTTÈ: « Proroga delle funzioni della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia » (655-*bis*).

#### Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Avverto che vi sono due proposte: di riprendere i lavori il 10 gennaio o il 17 gennaio 1956.

Voci. Il 18.

PRESIDENTE. Poiché da più parti mi viene indicata la data del 18 gennaio, la pongo in votazione.

(È approvata).

L'ordine del giorno sarà comunicato a domicilio.

#### Annuncio di interrogazioni e di una mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e della mozione pervenute alla Presidenza.

GUERRIERI, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se rispondono al vero le notizie, in base alle quali alcune società del gruppo E.N.I. avrebbero investito forti somme all'estero per la ricerca, la coltivazione e la lavorazione di idrocarburi, e precisamente:

« In Egitto: l'A.G.I.P. mineraria avrebbe acquistato un'importante partecipazione azionaria nella I.E.O.C. (International Egyptian Oil Company) per cui, alla pari con un gruppo belga, deterrebbe il controllo della suddetta società egiziana; per questa operazione si parla del trasferimento in Egitto di più di 4 milioni di dollari. Si è costituita inoltre con sede in Roma la C.I.S.A.P.E. (Compagnia italiana sviluppo attività petroli egiziani) il cui capitale è in parte dell'A.G.I.P. mineraria (E.N.I.), compagnia che dovrebbe assumere il 49 per cento delle azioni della Società raffineria del Cairo, in via di costituzione, per costruire in Egitto una raffineria addetta all'esclusiva lavorazione del petrolio estratto dalla I.E.O.C.

« In Spagna: la S.A.I.P. (Società del gruppo E.N.I.) avrebbe esportato, con regolari licenze concesse dai Ministeri competenti, materiale tecnico per un valore di 50.000.000 circa di lire, per conto della Empresa Nacional Adaro.

« In Francia: la S.A.I.P. sarebbe stata autorizzata dal Ministero dell'industria e commercio, a costituire con la Société Nationale des pétroles una nuova società francese denominata Interfor, per la ricerca di idrocarburi in Francia e nei territori dipendenti, per cui la S.A.I.P. starebbe comprando presso la ditta americana Ideco 150.000 dollari circa di materiale di perforazione.

« In Somalia: la Mineraria somala (E.N.I.) avrebbe inviato una missione geologica con l'attrezzatura tecnica relativa.

« Nel caso che le notizie risultassero vere, l'interrogante desidera sapere:

1°) perché sono state concesse all'E.N.I. le autorizzazioni ministeriali di effettuare investimenti di capitali all'estero, dal momento che la legge istitutiva dell'E.N.I. lo vieta;

2°) perché è stato consentito all'E.N.I. di trasferire all'estero attrezzature tecniche e personale qualificato, dal momento che sempre si è detto e si sa che il nostro più grave handicap è la mancanza di tecnici preziosi e di materiale adatto;

3°) perché l'E.N.I., dal momento che possiede tanti capitali e tanta apparecchiatura

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1955

tecnica da stornarli all'estero, non ricerca piuttosto il petrolio nella Valle padana, zona maggiormente indiziata in Italia e sulla quale l'E.N.I. esercita il monopolio delle ricerche. (2338) « COTTONE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale, della pubblica istruzione e del tesoro, per conoscere se a loro avviso i sacerdoti incaricati dell'insegnamento di religione presso le scuole statali del Trentino-Alto Adige non rientrano fra i personali di cui alla lettera e), articolo 4, del decreto legislativo 12 febbraio 1948, n. 147, e in caso affermativo, per conoscere le ragioni della mancata estensione in loro favore dell'assistenza sanitaria gestita dall'E.N.P.A.S. e se non intendono provvedere con tutta urgenza alla risoluzione di questo annoso problema mediante decreto interministeriale. (2339) « EBNER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, al fine di conoscere quali provvedimenti intendano adottare a favore delle famiglie di alluvionati del comune di Roghudi (Reggio Calabria) riportati dai centri di raccolta alluvionati a Roghudi nella identica situazione di pericolo e di disagio in cui l'alluvione del 1953 le ha poste e da cui furono tolte per avviarle ai centri di raccolta.

Malgrado le promesse e le assicurazioni quelle famiglie permangono nel più desolato abbandono.

(L'interrogante chiede la risposta scritta). (17915) « MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se il prefetto di Caserta sia al corrente della situazione del comune di Caiazzo (Caserta) e dell'assoluta inerzia della sua amministrazione di fronte ai problemi più gravi per la popolazione. Tra i quali, con la cattiva stagione, viene ad aggravarsi quello delle fognature, come a suo tempo accertato dal Genio civile di Caserta.

« Alla instabilità (o addirittura alle rovine) di numerosi stabili, in seguito ai bombardamenti della guerra, e per cui non ancora si è provveduto a serie e definitive opere di ricostruzione, le infiltrazioni del sottosuolo agguingono nuovi motivi di presumibili sinistri: e questo a parte il problema sempre più assillante di chi è costretto ad abitare in quegli edifici, o in quei resti di edifici.

« Non risulta finora che l'amministrazione comunale di Caiazzo si sia preoccupata di quanto sopra esposto.

« L'interrogante chiede anche quale azione abbia esplicitato — se al corrente — il prefetto di Caserta nei confronti di quella amministrazione comunale.

(L'interrogante chiede la risposta scritta). (17916) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali sono i motivi per i quali non si è creduto di dare risposta ai solleciti fatti da diverse parti, perché sia provveduto a dare corso alla richiesta di pensione di guerra da parte della Montevicchi Maria fu Bagnamino per la figlia Montevicchi Valentina.

(L'interrogante chiede la risposta scritta). (17917) « MARABINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere a che punto trovasi la pratica della pensione di guerra del Fabretti Giulio per il figlio Tonino. Trattasi di pensione indiretta militare.

(L'interrogante chiede la risposta scritta). (17918) « MARABINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere a che punto trovasi la pratica di pensione di guerra dell'ex militare Maestri Savino di Giuseppe.

(L'interrogante chiede la risposta scritta). (17919) « MARABINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra del Sartori Adolfo, padre del civile Sartori Cesare, deceduto per scoppio di mina. Gli ultimi documenti richiesti sono stati inoltrati fin dal 1951. La pratica porta il n. 241729.

(L'interrogante chiede la risposta scritta). (17920) « MARABINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per cui al Morini Alfonso di Enrico (certificato d'iscrizione n. 2847980), non è stato ancora dato corso al provvedimento col quale la commissione medica, in data 16 marzo 1955, lo proponeva alla 3ª categoria, in luogo della 4ª prima usufruita.

(L'interrogante chiede la risposta scritta). (17921) « MARABINI ».

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere la posizione della richiesta della pensione di guerra (diretta militare) di Morini Francesco di Michele. Numero della pratica 1289959.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(17922) « MARABINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali, nonostante i numerosi solleciti, non si evade la richiesta della pensione di guerra della Brusa Lidia vedova Galeotti per il figlio sergente Galeotti Adelmo di Carlo. La vedova fin dal 1951 ha presentato domanda di pensione di guerra in quanto il deceduto percepiva già una pensione di V categoria.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(17923) « MARABINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se, data la situazione deficitaria dei bilanci dei comuni in generale e specialmente di quelli montani per i quali vigono, come è noto, anche speciali agevolazioni tributarie, non sia il caso di abbonare ai comuni, che trovansi in particolari difficoltà finanziarie, gli arretrati dovuti dai comuni stessi per imposta di manomorta abolita, a decorrere dal 1° gennaio 1954, con legge 31 luglio 1954, n. 608.

« L'interrogante fa presente la speciale situazione in cui trovasi il comune di Canosio in provincia di Cuneo, il quale deve pagare per arretrati di imposta di manomorta la somma di lire 1.791.344.

« In altri termini si verrebbe a determinare il fatto, già fatto presente alla Camera nella seduta del 31 maggio 1952, dal ministro Vannoni che lo Stato « porta via con una mano per poi dare con l'altra sotto forma di integrazione ».

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(17924) « CHIARAMELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e del tesoro per conoscere se effettivamente risulti loro il fatto, già a più riprese denunciato, che gli istituti di credito (comprese le Casse di risparmio, enti pubblici) praticano da parecchi anni, abusivamente (violando cioè il vigente « cartello » bancario), la cosiddetta libera contrattazione dei tassi passivi; e se sia rispondente al vero che la abusiva maggiorazione di interessi non è fatta risultare in bilancio e che ad essa si fa fronte

con entrate parimenti occultate. Nel caso affermativo l'interrogante domanda se e quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare per reprimere questa irregolarità e se sia stata repressa o si intenda reprimere la relativa frode fiscale consistente nella sottrazione allo Stato e agli enti locali di non pochi miliardi di lire dovuti per imposta di ricchezza mobile e relative addizionali comunali, provinciali, ecc.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(17925) « SCHIAVETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere se non credano intervenire perché le istanze per il finanziamento degli edifici d'istruzione della provincia di Cosenza siano accolte nel programma in formazione.

« Gli edifici sono quelli relativi a.

1°) Istituto tecnico commerciale e per geometri « G. Pezzullo » di Cosenza »;

2°) Istituto tecnico industriale di Cosenza;

3°) Istituto tecnico agrario di Cosenza;

4°) Istituto tecnico commerciale e per geometri di Paola;

5°) Liceo scientifico di Cosenza.

« È nota la situazione di estremo disagio in cui versa la provincia di Cosenza.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(17926) « SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre per il più rapido espletamento delle procedure inerenti all'ampliamento dell'ospedale civile « San Rocco » di Sessa Aurunca (Caserta).

« Risulta che il Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli ha già inviato al Ministero il relativo progetto, con la prescritta approvazione del Comitato tecnico amministrativo.

L'opera dovrà essere sovvenzionata, ai sensi della legge 3 agosto 1949, col contributo a carico dello Stato, già deliberato dal Ministero.

« Dipende, dunque, dalla rapidità delle relative disposizioni ministeriali se la città di Sessa Aurunca potrà avere quel più vasto complesso sanitario, modernamente attrezzato e servito, che si rende necessario alle esigenze del centro e della vasta zona attinente.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(17927) « SPAMPANATO ».

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere il numero delle tessere di abbonamento a pagamento rilasciate su tutta la rete delle ferrovie dello Stato e divise per categoria per gli anni 1951, 1952, 1953, 1954.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(17928) « BIMA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se gli risulti che la direzione generale dell'I.N.A.M. intenderebbe procedere ad ingiustificati misure retributive relativamente alla libera prescrizione dei medicinali, da parte dei medici, in base alla legge n. 692.

(*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).  
(17929) « ALBIZZATI, BERLINGUER, BERNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non intenda predisporre un progetto di legge per ovviare alla abnorme situazione verificatasi a seguito della legge 4 aprile 1952, n. 218, la quale, avendo rivalutato le pensioni facoltative ai pensionati che hanno liquidato la pensione dopo la entrata in vigore della legge ed avendo quindi escluso coloro che sono stati liquidati anteriormente, ha per ciò stesso creato penose condizioni di vita per molti vecchi bisognosi di assistenza.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(17930) « BIMA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, onde, assunte le informazioni del caso, vogliano compiacersi di far conoscere:

se sia vero che la Croce rossa italiana erigerà un monumento commemorativo della fondazione della Croce rossa internazionale, monumento di ampia mole che verrebbe inaugurato nel 1959, anno anniversario della seconda guerra dell'indipendenza italiana, in occasione della quale il Dunant, come è storicamente accertato, ebbe la prima idea della benefica istituzione, quando, in Castiglione delle Stiviere, fu testimone della generosa assistenza prestata da tutta la popolazione a « tutti i feriti della battaglia di San Martino e Solferino »;

se sia vero che il monumento celebrativo verrebbe eretto anche con il concorso morale e materiale della Croce rossa internazionale, la quale lascerebbe in ogni modo al Comitato

italiano il compito della scelta del progetto e della esecuzione dell'opera;

se la presidenza della Croce rossa italiana, in vista di tale incarico, sia intenzionata a bandire un concorso nazionale onde chiamare a gara, per la progettazione del monumento, i migliori artisti, a maggior decoro di un'opera sulla quale convergerà l'attenzione internazionale;

se il Comitato internazionale della Croce rossa di Ginevra ha espresso il suo parere, o comunque le sue preferenze (ed in quali termini), circa la località nella quale dovrebbe sorgere il monumento;

se, proprio per i riflessi nazionali ed internazionali dell'iniziativa, il Governo, con i suoi Ministeri più competenti, non intende dare il suo apporto alla elaborazione dei programmi celebrativi e, tra l'altro, esprimere il suo parere (anche secondo valutazione di carattere nazionale) sulla località più indicata per essere sede del monumento o comunque su tutto quanto sia utile a rendere la futura manifestazione il più possibile espressione di alto decoro nazionale.

(*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).  
(17931) « PEDINI, TRUZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se intendano prendere in considerazione e provvedere d'urgenza alla richiesta unanime e pressante degli studenti di tutte le Università d'Italia, appoggiata anche da molti docenti, perché nel corrente anno scolastico sia sospesa l'applicazione della legge 5 gennaio 1955 sulle sessioni di esami di febbraio, ed in via transitoria per la sessione del febbraio 1956 sia concesso a tutti gli studenti di ripetere gli esami falliti nella precedente sessione autunnale e di sostenere più di un esame.

« Si fa presente che detta legge, essendo stata emanata allorché era già iniziato l'anno accademico 1954-55, non può riferirsi alla sessione di febbraio 1956, la quale dovrebbe essere considerata come sessione straordinaria dell'anno accademico 1954-55.

(*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).  
(17932) « POLANO, BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere la posizione della domanda di pensione di guerra presen-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1955

tata dall'invalido Schweigkofler Edoardo, da Bolzano (posizione n. 1337958) e per conoscere le ragioni che finora non hanno consentito la definizione della pratica.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(17933) « EBNER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni che hanno sino ad ora impedito la definizione della pratica relativa alla concessione del trattamento pensionistico all'ex dipendente comunale Rodolfo Tullio di Nicola, da Torino di Sangro (Chieti), il quale, costretto ad immediato ricovero in sanatorio per tubercolosi contratta in servizio e per causa di servizio, sin dal 1952, dimesso con invalidità permanente tale da essere inabile a qualsiasi lavoro, manca attualmente anche dei più elementari mezzi di sussistenza.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(17934) « GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa al signor Barattucci Nicola, da Guilmi (Chieti), padre dell'ex militare Luigi, disperso in guerra, il quale ha richiesto la concessione dell'assegno di previdenza per il periodo successivo al 19 settembre 1955, e quando la pratica stessa potrà essere definita.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(17935) « GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, indiretta nuova guerra, del signor Basilico Gennaro, da Villa Santa Maria (Chieti), padre dell'ex camicia nera Basilico Vincenzo, caduto in guerra, e quando la pratica stessa andrà ad essere definita.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(17936) « GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla concessione dell'assegno di previdenza al signor Rossi Luigi fu Girolamo, da Atessa (Chieti), titolare di pensione indiretta nuova guerra, contraddistinta dal numero 3410060 di posizione, e quando la pratica stessa potrà essere definita.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(17937) « GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso i competenti organi ministeriali per la sollecita concessione del mutuo di lire 45.000.000 da tempo richiesto dal comune di Furci (Chieti) per l'esecuzione del secondo lotto e completamento della strada di allacciamento al capoluogo della frazione « Morelle ».

« L'opera suddetta, da tempo ammessa al contributo dello Stato con la legge n. 586 del 1949, ed eseguita nel primo lotto, sta subendo grave ritardo nel completamento, con notevoli danni alle opere già eseguite, a causa della sino ad ora ritardata concessione del mutuo sopraindicato.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(17938) « GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni che hanno sino ad ora impedita la definizione della pratica di pensione indiretta, nuova guerra, del signor Sciulli Gennaro fu Amico, da Gamberale (Chieti), padre dell'infortunato civile Sciulli Guido di Gennaro, deceduto a seguito di scoppio di ordigno bellico.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(17939) « GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione diretta, nuova guerra, del signor Di Nardo Pasquale, da Guilmi (Chieti), contraddistinta dal n. 342981 di posizione, e quando la pratica stessa potrà essere definita.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(17940) « GASPARI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se sia informato del vivo malcontento che viene manifestato dagli assegnatari di terre dell'Ente trasformazioni fondiari e agrarie della Sardegna per il trattamento ingiusto, caporalesco, disumano cui vengono sottoposti da parte dei capicentro e dei dirigenti, i quali — evidentemente per direttiva della direzione generale dell'E.T.F.A.S. — considerano gli assegnatari come esseri inferiori che se vogliono restare sulle terre assegnate, devono sottomettersi ai dirigenti dell'E.T.F.A.S. ed accettare senza discussione quanto questi dirigenti impongono.

« Per tali motivi e contro tali sistemi hanno recentemente scioperato gli assegnatari del centro di Alghero; mentre quelli di Pula, in

una lettera ai sindaci dei comuni della zona, ed al presidente dell'E.T.F.A.S. hanno denunciato le prepotenze e le azioni arbitrarie dei dirigenti a cui sono sottoposti ed hanno chiesto l'allontanamento di tre di quei dirigenti che « hanno trasformato la zona di riforma in una specie di colonia penale », ed hanno dichiarato che intraprenderanno una energica azione sindacale ove la loro richiesta non venisse presa in considerazione dalle autorità responsabili.

« Gli interroganti chiedono di conoscere se il ministro non intende intervenire presso l'E.T.F.A.S. per un energico richiamo alla direzione di quell'Ente ed a tutti i dirigenti periferici dei centri di attuazione della riforma in Sardegna, sul dovere di osservare il rispetto dei diritti che hanno gli assegnatari quali cittadini e lavoratori protetti dalla legge costituzionale e dalle sue norme democratiche valide anche nell'E.T.F.A.S., e per il rispetto della personalità umana degli assegnatari e dei lavoratori di ambo i sessi dipendenti dall'Ente.

« Gli interroganti chiedono altresì al ministro di esaminare l'opportunità di una inchiesta ministeriale nei riguardi delle attività dell'Ente, sia nel campo amministrativo, sia nel campo dei suoi rapporti con gli assegnatari; e nell'eventualità che il ministro ritenga opportuna tale inchiesta — come dovrebbe ritenere — se non ravvisi anche l'opportunità di invitare i parlamentari sardi ad accompagnare nel loro lavoro quelli che saranno gli incaricati ministeriali per svolgere la predetta inchiesta.

*(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*  
(17941) « POLANO, PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito finanziamento e la conseguente realizzazione della strada di allacciamento del Piano di Risorgimento alla frazione La Fonte del comune di Civitella Messer Raimondo (Chieti), il cui progetto, dell'importo di lire 20.000.000, trovasi giacente da oltre tre anni presso i competenti uffici del Provveditorato alle opere pubbliche dell'Aquila.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(17942) « GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali sono stati sospesi i lavori per l'esecuzione della costruzione della strada

di allacciamento al capoluogo della frazione « San Pietro » di Ari (Chieti), finanziata con la legge 30 giugno 1948, n. 1029, e quando i lavori di costruzione potranno essere ripresi.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(17943) « GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno disporre la sollecita installazione di un posto telefonico pubblico nella frazione « Montagnola » del comune di Carpineto Sinello (Chieti).

« La installazione del suddetto posto telefonico sarebbe di grande utilità per la popolosa frazione montana, che dista dal capoluogo comunale oltre sette chilometri ed è sprovvista di una qualunque strada di allacciamento al capoluogo comunale ed alla stessa rete stradale provinciale.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(17944) « GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre che nel piano delle costruzioni da finanziare per la provincia di Chieti con la legge n. 640/1954, siano compresi un adeguato numero di alloggi da costruirsi nel comune di Castelfrentano (Chieti), nel quale ben 53 nuclei familiari vivono in tuguri e case riconosciute malsane.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(17945) « GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga di dare una equa sistemazione in ruolo agli assuntori delle stazioni delle ferrovie dello Stato, i quali ormai solo apparentemente sono ancora considerati privati concessionari di un servizio pubblico, ma di fatto percepiscono una regolare retribuzione mensile, le varie indennità e la 13<sup>a</sup> mensilità come i dipendenti dello Stato, né sono dei datori di lavoro in quanto ogni spesa per le retribuzioni e le corrispondenti indennità agli aiuti-assuntori ed ai manovali vengono rimborsate integralmente dalla amministrazione ferroviaria.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(17946) « POLANO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Governo, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in ordine alle seguenti esi-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1955

genze del popoloso centro di Farneta frazione del comune di Castroregio (Cosenza):

1°) definizione della pratica in pendenza presso il Ministero delle poste e telecomunicazioni tendente ad elevare questa collettoria postale ad agenzia postale;

2°) sollecita costruzione da parte della Cassa del Mezzogiorno della strada-allacciamento di Farneta alla costruenda interprovinciale Oriolo-Cersosimo, il cui progetto trovasi presso l'ingegnere Giulio Scura (corso Umberto n. 8, Cosenza);

3°) urgente costruzione del cimitero in sostituzione dell'attuale assolutamente insufficiente ed inadatto alle esigenze del paese e privo di cappella mortuaria e di ossario, formato semplicemente dai quattro muri che già stanno per rovinare;

4°) sistemazione dei canali sottostanti l'abitato, che viene minacciato dalla loro profondità e che, per la natura franosa del terreno, già ha incominciato a sgretolarsi pericolosamente;

5°) prolungamento del cantiere di rimboschimento già concesso ed attualmente sospeso;

6°) istituzione di un cantiere-scuola per la pavimentazione dell'abitato nel quale, particolarmente nei periodi di pioggia, il transito è reso pericoloso se non impossibile;

7°) costruzione dell'impianto energia elettrica per fornire l'abitato di corrente; a tal riguardo già sono state fatte diverse domande al Ministero dei lavori pubblici da parte della frazione.

« Gli interroganti fanno presente che quanto sopra è richiesto dalla popolazione che ha urgente necessità di provvedimenti concreti ed immediati.

*(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(17947) « ANTONIOZZI, SENSI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ravvisa la necessità e la urgenza di predisporre una inchiesta al comune di Napoli per controllare i criteri adottati dagli amministratori, in queste ultime settimane, per la iscrizione di cittadini nell'elenco dei poveri, essendo ormai di pubblico dominio che il titolo richiesto per tale iscrizione è l'appartenenza al partito monarchico popolare.

*(La interrogante chiede la risposta scritta).*

(17948) « VIVIANI LUCIANA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se la Cassa depositi e prestiti è disposta a concedere il

mutuo di lire 7.800.000, richiesto dal comune di Giano dell'Umbria (Perugia), necessario per la costruzione dell'impianto luce elettrica nelle frazioni di Morcicchia, Malfondo, Sant'Andrea e Le Ripe di detto comune per cui è stato concesso il contributo dello Stato alla relativa spesa ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(17949) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere allo scopo di affrontare la grave situazione, creatasi in una parte della provincia di Salerno e precisamente nella zona del Cilento, corrispondente al circondario di Vallo della Lucania, a causa della sfavorevole annata agraria, che ha fatto venir meno totalmente il raccolto dell'olio, unica ricchezza della regione, ed ha danneggiato seriamente anche i raccolti minori, e per conoscere altresì se non credano, per ovviarvi, istituire ivi cantieri di lavoro, atti a dare la possibilità di qualche guadagno alle popolazioni durante la stagione invernale, e, se possibile, emanare provvedimenti di temporaneo sgravio fiscale, quali si sono adottati in altre occasioni, nel caso di distruzione dei raccolti, dovuta a cataclismi naturali.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(17950) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda opportuno dare disposizioni perché sia provveduto alla sistemazione, che molto interessa il comune di Ulzio (Torino), dei bacini e imbrigliamento delle acque dei torrenti Rio Nero, Rio San Giusto, Rio Perilleux e Doria Riparia, che minacciano continuamente la sicurezza degli abitati, delle strade e dei ponti che incontrano nel loro corso.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(17951) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica riguardante la costruzione dell'acquedotto che dovrà dare l'alimentazione idrica ai comuni di Bairo, Torre Bairo, Baldissero Canavese e Vidracco (Torino) uniti in consorzio, indispensabile per quelle popolazioni che attualmente bevono acqua di pozzi privati.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(17952) « COLITTO ».

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Bairo (Torino), di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e 9 agosto 1954, n. 649, alla spesa prevista per la costruzione di un elettrodotto nella frazione di San Zinzolano di Bairo.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(17953) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla ricostruzione, che molto interessa il comune di Ulzio (Torino), dei ponti Amazas e Sotto La Rocca sulla Doria Riparia, che sono diventati pericolanti a causa dei danni sofferti per la guerra.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(17954) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica, relativa all'approvvigionamento idrico del comune di Giamo dell'Umbria (Perugia) e delle sue frazioni.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(17955) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno istituire posti telefonici nelle frazioni Puys e Chateaux di Beaulard del comune di Ulzio (Torino), aventi i requisiti di cui all'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(17956) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere quali misure intenda adottare nei confronti dei responsabili dei programmi televisivi i quali hanno consentito la sera del 16 dicembre 1955, la trasmissione di un documentario esaltante l'opera dell'O.N.U. nel corso del quale una voce italiana ha testualmente fatto sapere al pubblico italiano che « una delle principali benemeritenze dell'O.N.U. è l'aver assicurato un Governo libero alla Libia ».

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(17957) « ANFUSO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Vicepresidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per conoscere in quale

conto abbiano tenuta la lettera aperta loro indirizzata dal Comitato di maggioranza dei consiglieri del comune di Alezio (Lecce), con la quale sono state denunciate questioni di ordine amministrativo e politico che investono i principi fondamentali della democrazia, della libertà ed autonomia dei nostri comuni.

« In particolare, chiedono di conoscere quali provvedimenti il ministro dell'interno intenda adottare perché siano tutelati i diritti di quella cittadinanza, rispettata la Costituzione, la legge comunale e provinciale, nella osservanza scrupolosa e legale della volontà della maggioranza dei consiglieri comunali, più volte e sempre in forma perfetta manifestatasi.

« Se non ritengano, infine, che il coprire, ignorando tale abnorme situazione del comune di Alezio o non intervenendo opportunamente e tempestivamente, significhi voler tentare di creare condizioni più favorevoli ad un determinato partito per le prossime consultazioni elettorali amministrative.

(*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).  
(17958) « GUADALUPI, BOGONI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quale azione intenda spiegare perché la direzione generale della Cassa depositi e prestiti dia la sua adesione di massima, necessaria per la concessione di un mutuo di lire 10.000.000 richiesto dal comune di Lizzano (Taranto), per la costruzione del secondo lotto della fognatura urbana, da estinguersi con un contributo statale, già ottenuto.

(*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).  
(17859) « GUADALUPI, BOGONI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere, in relazione alla legge n. 645 del 9 agosto 1954, se sarà compreso nel programma da attuare nel prossimo esercizio finanziario l'opera pubblica: ampliamento e sopraelevazione dell'edificio scolastico del comune di Lizzano (Taranto), la cui istanza e relativo progetto è stata trasmessa sin dal marzo del 1954.

(*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).  
(17960) « GUADALUPI, BOGONI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e della difesa, per conoscere i criteri per i quali e da quale

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1955

autorità sono stati autorizzati i lavori di collocazione di una statua di Madonna sul Monumento al Marinaio d'Italia in Brindisi.

« Ritengono gli interroganti che, pur non potendosi prescindere da considerazioni di critica estetica, per le quali chiunque comprende lo sproposito artistico di tale costruzione e sovrapposizione, una tale autorizzazione manifesti chiaramente il proposito di alcuni ambienti ministeriali di continuare nella violazione d'ogni più elementare principio di vita anche nel campo dell'arte e della esaltazione dell'eroismo e delle virtù nazionali del nostro popolo marinaro, disponendo con sorprendente facilità che monumenti come quello esistente in Brindisi per tutti i marinai d'Italia, non siano più rispettati, protetti e conservati nella loro integrità artistica.

« Per conoscere, ancora, quali ragioni giustificino la concessa autorizzazione, da molti giudicata poco seria, in quanto deforma anche ogni principio religioso di rispetto della divinità e manifesta un deteriore gusto artistico.

« Si chiede di conoscere, infine, per quali ragioni una simile iniziativa è stata presa senza la preventiva consultazione delle autorità civili del comune di Brindisi e di quella della sovrintendenza ai monumenti e alle opere d'arte di Puglia.

*(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(17961)

« GUADALUPI, BOGONI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere — relativamente al programma di costruzione delle autostrade di cui alla legge 31 maggio 1955, n. 463, con il piano di attuazione dei lavori recentemente approvato — se non ritengano opportuno disporre perché l'autostrada Napoli-Bari, per il cui costo è prevista una spesa di 32 miliardi di lire, abbia la sua logica prosecuzione sino a Brindisi e Lecce.

« Una tale decisione potrebbe soddisfare le preminenti esigenze delle popolazioni delle provincie salentine, ove esistono punti nevralgici di comunicazione e di traffici, come Brindisi centro marinaro di scambi intercontinentali e di commercio agricolo di non trascurabile entità e come Lecce, capoluogo del Salento, con il suo vasto retroterra, provincie entrambe bisognose di realizzare una politica di rinascita e di incremento.

*(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(17962)

« GUADALUPI, BOGONI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere — riferendosi a precedente loro interrogazione n. 10825, rivolta al ministro dei lavori pubblici, ed alla relativa risposta data il 24 febbraio 1955 — se non ritengano opportuno, per la parte di rispettiva competenza, disporre gli opportuni provvedimenti capaci di superare i gravissimi inconvenienti igienico sanitari, più volte lamentati da un numeroso gruppo di cittadini del comune di Fasano di Puglia (Brindisi), per la concessione d'uso dei liquami della vasca di sedimentazione della fogna cittadina, distante circa due chilometri da quel centro abitato e per la irrigazione di determinate colture.

Si ritiene che gli argomenti addotti nella risposta alla precedente interrogazione non siano validi a fronte dei seri inconvenienti che si sono verificati anche in questi ultimi tempi nella salute pubblica cittadina, specie con la accresciuta minaccia di malaria, di epidemie di tifo ed altre malattie infettive, per alcune famiglie tra quelle abitanti in quella zona.

« Si chiede: una immediata ispezione da parte dell'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica *in loco*, onde accertare se l'utilizzo di liquami avvenga secondo le prescrizioni che consentono l'irrigazione di determinate colture, secondo sistemi irrigatori atti ad impedire i ristagni; se, insomma, vi sono inconvenienti tali da dar luogo a sviluppo di zanzare ed altri insetti dannosi alla salute pubblica; e che sia prontamente approvato il progetto e la relativa spesa, finanziabile dal comune, per il prolungamento dell'emissario della fognatura, per avviare i liquami ad un altro inghiottitoio avente maggiore potere di assorbimento, sollecitandone lo studio che da più tempo l'Ente autonomo acquedotto pugliese avrebbe progettato.

*(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(17963)

« GUADALUPI, BOGONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere — in relazione alla legge 9 agosto 1954 — se ritengono di comprendere nel programma da attuare nel prossimo esercizio finanziario l'opera pubblica: costruzione di un edificio scolastico da destinarsi ad istituto di scuola media statale in Brindisi, ricordando che attualmente tale istituto è alloggiato in diverse sedi, alcune delle quali non del tutto idonea alla bisogna, con documento didattico e funzionale, oltre che

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1955

con disagio della popolazione scolastica, valutata in circa 1.000 unità frequentanti la detta scuola.

« Per conoscere, infine, in quale considerazione abbiano tenuto e quali conseguenti provvedimenti intendano adottare, circa la istanza n. 645 del 13 settembre 1954, con la quale il comune di Brindisi ha rinnovato la domanda di concessione di contributo dello Stato (legge 9 agosto 1954, n. 645) per la esecuzione della ricordata opera pubblica « costruzione di un edificio per le scuole medie in Brindisi », per l'importo di lire 120 milioni, come da progetto e relazione sommaria, tempestivamente presentate ai competenti uffici.

*(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(17964)

« GUADALUPI, BOGONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per correggere un ingiusto provvedimento, probabilmente determinato da errate informazioni, preso dalla sede di Brindisi dell'Istituto nazionale previdenza sociale verso la ditta artigiana esercente sala da barba in Fasano: signora Trapani Antonia e, più precisamente, negando il diritto agli assegni familiari ai fratelli Barletta, domiciliati e residenti in Fasano alla piazza Ciaia n. 8. Per maggiore precisazione si fa presente che il ricorso presentato dagli interessati sin dal 16 maggio 1953, avverso la decisione con la quale si negava il diritto agli assegni familiari, trovò ancora all'esame della commissione centrale dell'I.N.P.S., per cui gli stessi hanno anche di recente indirizzato due istanze al Presidente della Repubblica (in data 10 agosto e 2 dicembre 1955) intese ad ottenere giustizia.

« Dagli accertamenti eseguiti dall'Ispettorato del lavoro di Lecce, risulta in maniera inconfutabile che proprietaria della sala da barba era ed è realmente la signora Trapani Antonia, madre dei ricorrenti, avente famiglia a sé stante, composta dal marito e da altra figlia nubile e che i ricorrenti medesimi erano e sono realmente alle dipendenze della menzionata signora Trapani, regolarmente retribuiti per settimana, giusta secondo gli usi e le consuetudini locali della categoria artigianale dei barbieri.

*(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(17965)

« GUADALUPI, BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei trasporti e di grazia e giustizia, per conoscere quali innovazioni saranno apportate nella nuova disciplina della legislazione sul rilascio delle patenti automobilistiche di primo grado, ecc., sin qui raccolte e comprese nel testo unico n. 1740 dell'8 dicembre 1933 e successive modificazioni.

« In particolare, all'interrogante necessita conoscere se vi saranno varianti agli articoli 83, 91 e 111, per quanto attiene alla facoltà concessa e da concedere al ministro dei trasporti, di « autorizzare caso per caso il ripristino della patente (paragrafo d) », e per quanto attiene alle qualità fisico-psichiche dell'aspirante, che devono risultare da apposito certificato medico.

« Ancora più in particolare, se sarà mantenuta o modificata la disposizione di cui al paragrafo d) del predetto articolo 83 del testo unico n. 1740, per cui l'aspirante, tra le altre qualità di idoneità fisica e psichica, deve « percepire la voce di conversazione ad 8 metri di distanza da ciascun lato ».

« Interessa, altresì, conoscere all'interrogante se il competente Ministero intenda o meno tener conto delle profonde e notevoli modifiche che sono state apportate dal progresso e dalla scienza tecnica nel campo delle protesi acustiche, che permettono di superare ogni minorazione dell'udito.

« Se sono, infine, a conoscenza che « gli esperti medici dell'U.N.E.S.C.O. hanno unanimemente giudicato che i sordi possono, a condizione di avere intatte le facoltà mentali, guidare automobili ad eccezione dei camion e dei torpedoni turistici, purché provvisti di moderni apparecchi (nota informativa pubblicata nel febbraio 1955 dalla *Deutsche gehorlosen Zeitung*, riportata dalla *Domenica dei sordomuti*.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(17966)

« GUADALUPI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se presso gli organi competenti del Ministero sia stata presa in esame la richiesta degli agricoltori del comune di Ricadi (Catanzaro) e limitrofi, concernente l'incanalamento della falda acquifera delle sorgenti « Vena » e « Vasilico », ai fini dell'irrigazione di quel territorio. Dall'accoglimento di codesta richiesta dipende la possibilità di sviluppo dell'agricoltura della stessa zona nel quadro della auspicata valorizzazione delle terre depresse.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(17967)

« LARUSSA ».

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in ordine alle richieste degli olivicoltori calabresi recentemente trasmessigli.

« L'interrogante ricorda:

1°) che nell'annata in corso si è determinata una grave situazione a seguito della scarsissima produzione olivicola che si è ridotta al di sotto del 30 per cento di quella normale;

2°) che dal 1953 ad oggi il raccolto delle olive è andato sempre decrescendo per le note avversità atmosferiche.

« Ciò premesso confida che il Governo voglia intervenire con adeguate provvidenze.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(17968)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non intende prendere iniziative al fine di assicurare la corresponsione di contributi agli agricoltori per riparare ed ampliare le costruzioni rurali e gli impianti di vecchia costruzione, il cui ammodernamento consentirebbe, con spesa notevolmente inferiore a quella occorrente per fare nuove costruzioni, di realizzare un rapido progresso nell'edilizia rurale con soddisfazione per i lavoratori agricoli e con miglioramento delle attrezzature.

« L'interrogante confida che tale proposta venga presa in considerazione anche per gli aspetti pratici e le possibilità di immediata esecuzione che presenta.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(17969)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se e quando intenda nominare, a capo della sovrintendenza ai monumenti e gallerie di Cosenza, un funzionario titolare che vi abbia continuità di funzioni e residenza permanente.

« Quanto sopra è richiesto da tutta la regione calabrese onde si realizzino in pieno le finalità di tale importante ufficio.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(17970)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se il Governo non intenda adottare provvedimenti atti a migliorare, sotto ogni aspetto, le condizioni di produzione delle miniere di zolfo calabresi, anche al fine di evitare che

sussistano agevolazioni discriminatorie — di qualsiasi origine e specie — fra miniere di zolfo esistenti in diverse regioni d'Italia, con evidente danno per le regioni e le popolazioni prive di particolari privilegi.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(17971)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare al fine di affidare alla Cassa del Mezzogiorno la effettiva costruzione di asili infantili in provincia di Cosenza.

« Chiede inoltre di conoscere se, al fine di procedere con maggiore rapidità e con coordinati interventi, la Cassa del Mezzogiorno non voglia affidarne l'esecuzione alla amministrazione provinciale di Cosenza che si è dichiarata a ciò disposta.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(17972)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se il Governo non intenda assumere la iniziativa affinché la Cassa per il Mezzogiorno possa intervenire per realizzare, nelle regioni ove opera, la sollecita costruzione degli edifici scolastici.

« Ciò è reso necessario anche perché le attuali procedure e le norme in vigore rendono di lunghissima durata ogni pratica e praticamente irrealizzabile un ordinato piano di incremento della edilizia scolastica nel Mezzogiorno.

« L'interrogante chiede pertanto quali siano gli orientamenti e gli indirizzi del Governo per migliorare tutte le disposizioni al riguardo.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(17973)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere il motivo per il quale è stato soppresso il comando di brigata della guardia di finanza del comune di Diamante (Cosenza).

« L'interrogante chiede inoltre che tale comando, senza pregiudizio per gli altri comuni vicini, venga ripristinato.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(17974)

« ANTONIOZZI ».

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1955

Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti intendano adottare in ordine alla grave situazione creatasi nel cementificio Zippitelli, sito in Montegiordano (Cosenza), per le difficoltà di varia natura che impediscono la produzione a prezzi commerciali, difficoltà fra le quali è in prima linea quella della fornitura dell'energia elettrica.

« L'interrogante nel chiedere un esame dettagliato della situazione, anche per i riflessi di miseria e disoccupazione per quella popolazione, esorta i ministri interessati ad intervenire sia per facilitare la fornitura di energia, sia per aiutare gli operai con corsi e provvidenze assistenziali.

« Ricorda che il 21 ottobre 1955 il consiglio comunale di Montegiordano ha approvato al riguardo un ordine del giorno che è stato inviato a tutte le autorità.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(17975) « ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non intenda dare immediata approvazione alla richiesta del comune di Aieta (Cosenza), avanzata da tempo, per la concessione di un cantiere di lavoro onde realizzare opere di convogliamento delle acque nere nel fiume Canaglione.

« L'interrogante fa presente che è assolutamente necessaria l'approvazione di tale cantiere, per il quale il Genio civile è anche disposto ad assumere la spesa per i materiali.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(17976) « ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per chiedere se non intenda realizzare, mediante adozione di opportuni provvedimenti (da tempo richiesti dall'amministrazione interessata), le seguenti opere nel comune di Cerisano (Cosenza):

1°) costruzione dell'acquedotto « Magaro » e « Palermo » per le frazioni di Cozzo di Monte e Favorita;

2°) costruzione dell'edificio scolastico ai sensi della legge 9 agosto 1954.

« L'interrogante fa presente che trattasi di opere urgenti ed indilazionabili, per le quali viva è l'attesa delle popolazioni.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(17977) « ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non intenda dare definitivi concreti affidamenti circa la costruzione della strada Verbicaro-San Donato Ninea (Cosenza) per la quale furono date, tempo fa, generiche positive assicurazioni, non seguite, peraltro, da provvedimenti esecutivi.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(17978) « ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere i motivi che hanno indotto gli uffici competenti ad escludere la clausola dell'obbligo dell'utilizzo di maestranze locali nel contratto per i lavori di ricupero e di demolizione della motonave *Tommaseo* affondata nel porto di Catania.

« Risulterebbe che in precedenti contratti di vendita di navi affondate nei porti di Venezia e di Trieste, è stato imposto l'obbligo di utilizzare maestranze locali.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(17979) « BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa e del tesoro, per conoscere se risponde a verità il fatto che una nave di proprietà della marina militare, e propriamente la motonave *Tommaseo*, sia stata ceduta per un prezzo irrisorio ad una impresa privata e quale è il realizzo del tesoro.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(17980) « BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali, a distanza di otto anni, i competenti organi ministeriali non ancora provvedono alla rettifica e conseguente restituzione della copia del decreto ministeriale e del libretto di pensione al signor Di Matteo Giuseppe di Giovino, da Paglieta (Chieti).

« I documenti suddetti furono restituiti alla Direzione generale delle pensioni di guerra, tramite il comune di Paglieta, in data 4 aprile 1949, perché fossero rettificati nella paternità erratamente indicata in di « Guerrino » anziché in di « Giovino ».

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(17981) « GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere se nel piano di edilizia scolastica in corso di elaborazione presso

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1955

i competenti organi ministeriali sia stata compresa la costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo del comune di Furci.

« La costruzione dell'edificio suddetto si appalesa, infatti, di grande urgenza in quanto nel comune di Furci le scuole elementari sono attualmente ubicate in locali sparsi per l'abitato, sprovvisti di ogni più elementare requisito igienico, ed, inoltre, in precarie condizioni di stabilità, essendo ubicate in zona del comune già fortemente sinistrata da un imponente movimento franoso tanto che le competenti autorità hanno già dichiarata la zona come soggetta a parziale trasferimento dell'abitato.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(17982) « GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quando l'ufficio assistenza partigiani si deciderà a rimettere la documentazione relativa al riconoscimento della qualifica del signor Bologna Guglielmo fu Luigi alla Direzione generale delle pensioni di guerra che la attende secondo quanto risulta dalla risposta alla interrogazione n. 14050.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(17983) « ALBARELLO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quale interpretazione ritenga attribuire all'articolo 20, lettera a), della legge 21 novembre 1955, n. 1108, dove si accenna che sono accordate le stesse concessioni gratuite di viaggio godute dai pensionati delle ferrovie dello Stato al personale ferroviario che faccia passaggio ad altre amministrazioni dello Stato.

« Il chiarimento si rende necessario in sede di regolamentazione per evitare che vengano esclusi dal beneficio coloro che pur possedendo i requisiti richiesti abbiano fatto il passaggio prima dell'entrata in vigore della legge in questione.

(*La interrogante chiede la risposta scritta*).  
(17984) « BONTADE MARGHERITA ».

« La Camera,  
premessò:

1°) che dal 1° gennaio 1956 il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni può esercitare il diritto di riscatto degli impianti telefonici delle società S.T.I.P.E.L., T.E.L.V.E., T.I.M.O., T.E.T.I., S.T.E.T.;

2°) che le concessionarie hanno assolto il compito loro affidato con criteri di-

versi rispetto agli impegni assunti con le convenzioni di cui ai regi decreti nn. 505, 506, 507, 508, 509 del 23 aprile 1925, con pregiudizio dell'uniformità e dell'efficienza di un servizio, cui tutti gli utenti, a qualunque regione appartengano, hanno diritto;

3°) che, con i nuovi criteri di teleselezione da abbonato in campo nazionale, si prospettano problemi tecnici ed amministrativi che impongono la creazione di un ente unico nazionale nel settore telefonico, ai fini della uniformità di sviluppo del servizio;

considerato:

a) che tre delle società concessionarie (S.T.I.P.E.L., T.E.L.V.E., T.I.M.O.) sono già controllate dallo Stato, tramite la S.T.E.T., di cui l'I.R.I. detiene, con il 58,29 per cento la maggioranza delle azioni;

b) che l'I.R.I. ha altresì una partecipazione nella S.E.T., pari al 17 per cento, attraverso la S.E.T.E.M.E.R.,

invita il Governo:

a) a rinnovare le concessioni alle società del gruppo S.T.E.T. (T.I.M.O., T.E.L.V.E., S.T.I.P.E.L.), migliorandole in modo da poter rispondere alle esigenze di un moderno servizio telefonico;

b) a revocare le concessioni e riscattare gli impianti delle società private T.E.T.I. e S.E.T., realizzando in esse una maggioranza di azioni I.R.I. e limitando al minimo indispensabile l'onere dello Stato;

c) a dare una sistemazione organica ed unitaria al servizio telefonico nel momento in cui sarà risolto il problema del definitivo riassetto dell'I.R.I.

(61) « SCALIA, PASTORE, BIAGGI, GITTI, BUZZI, BUFFONE, COLLEONI, MENOTTI, BIASUTTI, CALVI, GALLI, JOZZELLI, DE MEO, COLASANTO, ZANIBELLI, CAPPUGI, DE BIAGI, PAVAN ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Per la mozione sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

**La seduta termina alle 16,5.**

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI  
Dott. VITTORIO FALZONE